



REGIONE SICILIANA
PRESIDENZA



PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE



Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche
e la Tutela delle Acque in Sicilia

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA SICILIA

(di cui all'art. 121 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152)



Siti di interesse nazionale: Gela, Priolo e Milazzo

COORDINAMENTO GENERALE A CURA DI	DOCUMENTO	REDATTO DA	DATA	APPROVATO
 SOGESID SOCIETÀ GESTIONE IMPIANTI IDRICI Unità Operativa di Palermo	ALL.20	MATTM	DICEMBRE 2007	

ELENCO DEI DOCUMENTI:

- 1) **Decreto n. 468 del 18 settembre 2001** - Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale;
- 2) **Programma nazionale bonifica siti contaminati**
- 3) **Perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale di Area industriale di Milazzo;**
- 4) **SIN di Milazzo;**
- 5) **Allegato** - Perimetrazione del sito di interesse nazionale: “Area industriale di Milazzo”;
- 6) **Decreto del 10.01.2000** - Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Gela e Priolo;
- 7) **II Atto integrativo all’accordo di programma quadro per l’attuazione del progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo**

Gazzetta n. 13 del 16 Gennaio 2002

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO - DECRETO 18 settembre 2001, n. 468 Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale".

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, recante "attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio" modificato con integrazioni dal decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389 e con la legge 9 dicembre 1998, n. 426, in particolare gli articoli 17, 18 - comma 1, lettera n) e 22 - comma 5, che dettano le disposizioni generali in materia di bonifica dei siti inquinati;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'industria, commercio e artigianato e il Ministro della sanità del 25 ottobre 1999, n. 471, che, in attuazione del citato articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, disciplina i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati ed in particolare l'articolo 15, comma 1, che individua i principi e i criteri direttivi per la classificazione degli interventi di interesse nazionale;

Vista la legge 9 dicembre 1998, n. 426, recante "Nuovi interventi in campo ambientale", ed in particolare l'articolo 1, che individua i primi interventi di bonifica di interesse nazionale e prevede l'adozione, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, di un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati;

Considerato che il Programma nazionale individua al medesimo articolo 1 gli ulteriori interventi di bonifica di interesse nazionale, gli interventi prioritari, i soggetti beneficiari, i criteri di finanziamento dei singoli interventi, le modalità e il trasferimento delle relative risorse, le modalità per il monitoraggio e il controllo delle attività di realizzazione degli interventi previsti, i presupposti e le procedure per la revoca dei finanziamenti e il riutilizzo delle risorse rese disponibili;

Visti i decreti ministeriali di perimetrazione dei primi siti di interesse nazionale individuati dalla legge n. 426/1998 e precisamente: Cengio e Saliceto del 20 ottobre 1999; Massa e Carrara del 21 dicembre 1999, Napoli orientale del 29 dicembre 1999; Pieve Vergonte del 10 gennaio 2000; Balangero del 10 gennaio 2000; Casal Monferrato del 10 gennaio 2000; Manfredonia del 10 gennaio 2000; Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano del 10 gennaio 2000; Pitelli del 10 gennaio 2000; Taranto del 10 gennaio 2000 Brindisi del 10 gennaio 2000; Piombino del 10 gennaio 2000; Gela e Priolo del 10 gennaio 2000; Venezia-Porto Marghera del 23 febbraio 2000, con i quali sono stati perimetrati, sentiti i comuni interessati, dal Ministro dell'ambiente sulla base dei criteri di cui all'articolo 18, comma 1, lettera n) del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modificazioni, i primi siti di interesse nazionale individuati dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 426/1998;

Vista la legge 23 dicembre 1999, n. 488;

Vista la legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed in particolare l'articolo 114, commi 24 e 25, che ha individuato tre nuovi siti di interesse nazionale: Sesto San Giovanni, Napoli Bagnoli-Coroglio, Pioltello e Rodano;

Viste le proposte presentate dalle regioni in merito agli interventi da inserire nel Programma nazionale ai fini della classificazione quali ulteriori interventi di interesse nazionale ed atteso che tra gli ambiti identificati dalle regioni solo alcuni presentano caratteristiche di rischio sanitario e ambientale, di pregio ambientale, di rilevanza socio economica similari a quelle dei siti già individuati dal legislatore come di interesse nazionale; Ritenuto di identificare, in ragione della predetta similitudine, tra gli interventi proposti quali ulteriori interventi di interesse nazionale quelli relativi ai seguenti siti: Basse di Stura (Torino), Biancavilla, Bolzano, Cerro al Lambro, Cogoleto (Stoppani), basso bacino del fiume Chienti, Crotone, Emaiese (Aosta), Fibronit (Bari), Fidenza, provincia di Frosinone, laguna di Grado e Marano, Guglionesi II, Livorno, Mardimago e Ceregnano (Rovigo), Milano-Bovisa, fiumi Saline e Alento, comprensorio Sassuolo-Scandiano, Sulcis Iglesiente-Guspinese, Terni, Tito, Trento Nord, Trieste.

Tenuto conto che i nuovi siti di interesse nazionale individuati dalla legge n. 388/2000 e i siti individuati dal presente Programma nazionale di bonifica devono essere perimetrati secondo le medesime procedure di cui alla legge n. 426/1998 e ritenuta l'opportunità di allegare al Programma nazionale le schede tecniche illustrative dei siti nazionali dalle quali risultano, tra l'altro, la situazione di inquinamento, il costo di massima presunto degli interventi di bonifica e ripristino ambientale nonché le motivazioni della rilevanza nazionale degli stessi;

Considerato l'elevato numero dei siti, la complessità delle situazioni presenti negli ambiti perimetrati, la mancanza di indicatori puntuali dello stato di contaminazione degli stessi, l'urgenza di avviare gli interventi di riduzione degli effetti dell'inquinamento, la necessità, a tali scopi, di individuare puntualmente le aree e di identificare il tipo ed il livello di contaminazione mediante adeguata caratterizzazione analitica; Ritenuta l'opportunità di demandare alle regioni, sulla base di appositi criteri, l'individuazione dei soggetti beneficiari nonché la definizione delle modalità, le condizioni e i termini per l'erogazione dei finanziamenti, trasferendo alle medesime, con successivi decreti, le risorse finanziarie disponibili; Ritenuta l'opportunità, in fase di prima applicazione, di ripartire le risorse disponibili sulla base dei seguenti criteri e valutazioni:

- a) criterio base di proporzionalità, che tiene conto delle prime indicazioni dei fabbisogni finanziari indicati dalle regioni, o comunque risultanti dall'istruttoria o desunti in via presuntiva sulla base dell'estensione del sito, delle conoscenze disponibili sulle caratteristiche dell'inquinamento e della natura degli interventi da realizzare, in modo da assicurare a ciascuno dei siti nazionali un primo contributo che consenta di avviare o proseguire l'attuazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e di caratterizzazione;
- b) criterio correttivo di natura tecnica, che tiene conto delle caratteristiche di rischio sanitario e ambientale derivanti dall'inquinamento del sito e dell'urgenza dell'intervento limitatamente alla messa in sicurezza d'emergenza;
- c) salvaguardia occupazionale;
- d) finanziamenti pregressi;
- e) accordi di programma stipulati;

f) appartenenza all'elenco dei primi siti di interesse nazionale individuati dal legislatore;

g) somme già stanziare a valere sulle risorse di cui alla legge n. 426/1998;

Considerato che per la caratterizzazione delle aree marine perimetrate sarà necessario avvalersi dell'ICRAM sulla base di apposita convenzione del Ministero dell'ambiente, che definirà i tempi, le modalità delle attività di caratterizzazione nonché le relative risorse;

Visto il parere della commissione Ambiente territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati espresso nella seduta del 14 marzo 2001, n. 805/COMM/VIII;

Visto il parere della commissione Territorio, ambiente, beni ambientali del Senato della Repubblica espresso in data 21 marzo 2001, n. 19423/S;

Vista l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome espressa nella seduta del 8 marzo 2001, n. 1178;

Visti i pareri espressi dalla Sezione normativa del Consiglio di Stato n. 122/01 del 14 maggio 2001 e n. 162/01 del 13 giugno 2001;

Viste le note in data 26 aprile 2001 prot. 4667/RIBO/M/DI/B, prot. 4668/RIBO/M/DI/B e prot. 4666/RIBO/M/DI/B, con le quali il Ministro ha chiesto ai presidenti delle regioni Veneto, Lombardia e Sardegna di comunicare le rispettive determinazioni in merito all'integrazione del Programma nazionale, e più precisamente l'intesa ad inserire i siti indicati nei richiamati pareri espressi dalle competenti commissioni parlamentari nell'elenco dei siti nazionali individuati dal Programma, la indicazione delle somme da destinare a tali nuovi siti con conseguente rimodulazione, a livello di ciascuna delle tre regioni, delle somme ripartite dal Programma, e le schede tecnico-descrittive dei siti medesimi;

Tenuto conto che i presidenti delle regioni Veneto, Lombardia e Sardegna non hanno comunicato la rispettiva intesa all'integrazione del Programma nazionale;

A d o t t a

il seguente regolamento:

Art. 1.

1. È approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 3, della legge 9 dicembre 1998 n. 426, il Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale, con i relativi allegati che costituiscono parte integrante del presente decreto.

Avvertenza.

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

- Per le direttive CEE vengono forniti gli estremi di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee (GUCE).

Note alle premesse.

- La legge 8 luglio 1986, n. 349, reca: "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale".

- La direttiva 91/156 e' pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Comunità europea del 26 marzo 1991 n. L78.

- La direttiva 91/689 e' pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Comunità europea del 31 dicembre 1991 n. L377.

- La direttiva 94/62 e' pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Comunità europea del 31 dicembre 1994 n. L365.

- L'art. 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e' il seguente:

"Art. 17 (Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati). - 1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Ministro dell'ambiente, avvalendosi dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, definisce:

a) i limiti di accettabilità della contaminazione dei suoli, delle acque superficiali e delle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti;

b) le procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni;

c) i criteri generali per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, nonché per la redazione dei progetti di bonifica;

c-bis) tutte le operazioni di bonifica di suoli e falde acquifere che facciano ricorso a batteri, a ceppi batterici mutanti, a stimolanti di batteri naturalmente presenti nel suolo al fine di evitare i rischi di contaminazione del suolo e delle falde acquifere.

1-bis. I censimenti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 16 maggio 1989, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 121 del 26 maggio 1989, sono estesi alle aree interne ai luoghi di produzione, raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti, in particolare agli impianti a rischio di incidente rilevante di cui al D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, e successive modificazioni. Il Ministro dell'ambiente dispone, eventualmente attraverso accordi di programma con gli enti provvisti delle tecnologie di rilevazione più avanzate, la mappatura nazionale dei siti oggetto dei censimenti e la loro verifica con le regioni.

2. Chiunque cagiona, anche in maniera accidentale, il superamento dei limiti di cui al comma 1, lettera a), ovvero determina un pericolo concreto ed attuale di superamento dei limiti medesimi, e' tenuto a procedere a proprie spese agli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale delle aree inquinate e degli impianti dai quali deriva il pericolo di

inquinamento. A tal fine:

- a) deve essere data, entro 48 ore, notifica al comune, alla provincia ed alla regione territorialmente competenti, nonché agli organi di controllo sanitario e ambientale, della situazione di inquinamento ovvero del pericolo concreto ed attuale di inquinamento del sito;
 - b) entro le quarantotto ore successive alla notifica di cui alla lettera a), deve essere data comunicazione al comune ed alla provincia ed alla regione territorialmente competenti degli interventi di messa in sicurezza adottati per non aggravare la situazione di inquinamento o di pericolo di inquinamento, contenere gli effetti e ridurre il rischio sanitario ed ambientale;
 - c) entro trenta giorni dall'evento che ha determinato l'inquinamento ovvero dalla individuazione della situazione di pericolo, deve essere presentato al comune ed alla regione il progetto di bonifica delle aree inquinate.
3. I soggetti e gli organi pubblici che nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali individuano siti nei quali i livelli di inquinamento sono superiori ai limiti previsti, ne danno comunicazione al comune, che diffida il responsabile dell'inquinamento a provvedere ai sensi del comma 2, nonché alla provincia ed alla regione.
4. Il comune approva il progetto ed autorizza la realizzazione degli interventi previsti entro novanta giorni dalla data di presentazione del progetto medesimo e ne dà comunicazione alla regione. L'autorizzazione indica le eventuali modifiche ed integrazioni del progetto presentato, ne fissa i tempi, anche intermedi, di esecuzione, e stabilisce le garanzie finanziarie che devono essere prestate a favore della regione per la realizzazione e l'esercizio degli impianti previsti dal progetto di bonifica medesimo. Se l'intervento di bonifica e di messa in sicurezza riguarda un'area compresa nel territorio di più comuni il progetto e gli interventi sono approvati ed autorizzati dalla regione.
5. Entro sessanta giorni dalla data di presentazione del progetto di bonifica la regione può richiedere al comune che siano apportate modifiche ed integrazioni ovvero stabilite specifiche prescrizioni al progetto di bonifica.
6. Qualora la destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore imponga il rispetto di limiti di accettabilità di contaminazione che non possono essere raggiunti neppure con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a costi sopportabili, l'autorizzazione di cui al comma 4 può prescrivere l'adozione di misure di sicurezza volte ad impedire danni derivanti dall'inquinamento residuo, da attuarsi in via prioritaria con l'impiego di tecniche e di ingegneria ambientale, nonché limitazioni temporanee o permanenti all'utilizzo dell'area bonificata rispetto alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, ovvero particolari modalità per l'utilizzo dell'area medesima. Tali prescrizioni comportano, ove occorra, variazione degli strumenti urbanistici e dei piani territoriali.
- 6-bis. Gli interventi di bonifica dei siti inquinati possono essere assistiti, sulla base di apposita disposizione legislativa di finanziamento, da contributo pubblico entro il limite massimo del 50 per cento delle relative spese qualora sussistano preminenti interessi

pubblici connessi ad esigenze di tutela igienico-sanitaria e ambientale o occupazionali. Ai predetti contributi pubblici non si applicano le disposizioni di cui ai commi 10 e 11.

7. L'autorizzazione di cui al comma 4 costituisce variante urbanistica, comporta dichiarazione di pubblica utilita', di urgenza e di indifferibilita' dei lavori, e sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni, le concessioni, i concerti, le intese, i nulla osta, i pareri e gli assensi previsti dalla legislazione vigente per la realizzazione e l'esercizio degli impianti e delle attrezzature necessarie all'attuazione del progetto di bonifica.

8. Il completamento degli interventi previsti dai progetti di cui al comma 2, lettera c), e' attestato da apposita certificazione rilasciata dalla Provincia competente per territorio.

9. Qualora i responsabili non provvedano ovvero non siano individuabili, gli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale sono realizzati d'ufficio dal comune territorialmente competente e ove questo non provveda dalla regione, che si avvale anche di altri enti pubblici. Al fine di anticipare le somme per i predetti interventi le regioni possono istituire appositi fondi nell'ambito delle proprie disponibilita' di bilancio.

10. Gli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale nonche' la realizzazione delle eventuali misure di sicurezza costituiscono onere reale sulle aree inquinate di cui ai commi 2 e 3.

L'onere reale deve essere indicato nel certificato di destinazione urbanistica ai sensi e per gli effetti dell'art. 18, comma 2, della legge 28 febbraio 1985, n. 47.

11. Le spese sostenute per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale delle aree inquinate nonche' per la realizzazione delle eventuali misure di sicurezza, ai sensi dei commi 2 e 3, sono assistite da privilegio speciale immobiliare sulle aree medesime, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2748, secondo comma, del Codice civile. Detto privilegio si puo' esercitare anche in pregiudizio dei diritti acquistati dai terzi sull'immobile. Le predette spese sono altresì assistite da privilegio generale mobiliare.

11-bis. Nel caso in cui il sito inquinato sia soggetto a sequestro, l'autorita' giudiziaria che lo ha disposto autorizza l'accesso al sito per l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale delle aree, anche al fine di impedire l'ulteriore propagazione degli inquinanti ed il conseguente peggioramento della situazione ambientale.

12. Le regioni predispongono sulla base delle notifiche dei soggetti interessati ovvero degli accertamenti degli organi di controllo un'anagrafe dei siti da bonificare che individui:

- a) gli ambiti interessati, la caratterizzazione ed il livello degli inquinanti presenti;
- b) i soggetti cui compete l'intervento di bonifica;
- c) gli enti di cui la regione intende avvalersi per l'esecuzione d'ufficio in caso di inadempienza dei soggetti obbligati;
- d) la stima degli oneri finanziari.

13. Nel caso in cui il mutamento di destinazione d'uso di un'area comporti l'applicazione dei limiti di accettabilit  di contaminazione pi  restrittivi, l'interessato deve procedere a proprie spese ai necessari interventi di bonifica sulla base di un apposito progetto che   approvato dal Comune ai sensi di cui ai commi 4 e 6. L'accertamento dell'avvenuta bonifica   effettuato, dalla provincia ai sensi del comma 8.

13-bis. Le procedure per gli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale disciplinate dal presente articolo possono essere comunque utilizzate ad iniziativa degli interessati.

13-ter. Gli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale previsti dal presente articolo vengono effettuati indipendentemente dalla tipologia, dalle dimensioni e dalle caratteristiche dei siti inquinati nonch  dalla natura degli inquinamenti.

14. I progetti relativi ad interventi di bonifica di interesse nazionale sono presentati al Ministero dell'ambiente ed approvati, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni che precedono, con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanit , d'intesa con la regione territorialmente competente. L'approvazione produce gli effetti di cui al comma 7 e, con esclusione degli impianti di incenerimento e di recupero energetico, sostituisce, ove prevista per legge, la pronuncia di valutazione di impatto ambientale degli impianti da realizzare nel sito inquinato per gli interventi di bonifica.

15. I limiti, le procedure, i criteri generali di cui al comma 1 ed i progetti di cui al comma 14 relativi ad aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento sono definiti ed approvati di concerto con il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

15-bis. Il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'universit  e della ricerca scientifica e tecnologica e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, emana un decreto recante indicazioni ed informazioni per le imprese industriali, consorzi di imprese, cooperative, consorzi tra imprese industriali ed artigiane che intendano accedere a incentivi e finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie di bonifica previsti dalla vigente legislazione.

15-ter. Il Ministero dell'ambiente e le regioni rendono pubblica, rispettivamente, la lista di priorit  nazionale e regionale dei siti contaminati da bonificare.

- La lettera n) del comma 1, dell'art. 18 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22   la seguente:

"1. Spettano allo stato:

a) - m) (omissis);

n) la determinazione d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dei criteri generali e degli standard di bonifica dei siti inquinati, nonch  la determinazione dei criteri per individuare gli interventi di bonifica che, in relazione al rilievo dell'impatto sull'ambiente connesso all'estensione dell'area interessata, alla quantit  e pericolosit  degli inquinanti presenti, rivestono interesse nazionale".

- Il comma 5 dell'art. 22 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e' il seguente:

"5. Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate che devono prevedere:

- a) l'ordine di priorit  degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'ANPA;
- b) l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- c) le modalit  degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attivit  di recupero di rifiuti urbani;
- d) la stima degli oneri finanziari;
- e) le modalit  di smaltimento dei materiali da asportare".

- L'art. 1 della legge 9 dicembre 1998, n. 426 e' il seguente:

"Art. 1 (Interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati). - 1. Al fine di consentire il concorso pubblico nella realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, ivi compresi aree e specchi d'acqua marittimi, lacuali, fluviali e lagunari in concessione, anche in caso di loro dismissioni, nei limiti e con i presupposti di cui all'art. 17, comma 6-bis, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, nonch  per gli impegni attuativi del protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici di cui alla deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 3 dicembre 1997, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 18 del 23 gennaio 1998, del piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione di cui all'art. 6 del decreto- legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, e degli accordi e contratti di programma di cui all'art. 25 del citato decreto legislativo n. 22 del 1997, sono autorizzati limiti di impegno ventennali di lire 27.000 milioni a decorrere dall'anno 1998, di lire 5.600 milioni a decorrere dall'anno 1999 e di lire 16.200 milioni a decorrere dall'anno 2000. Per le medesime finalit  e' altres  autorizzata la spesa di lire 130.000 milioni per l'anno 2000; per gli anni successivi, al finanziamento degli interventi di cui al presente art. si provvede ai sensi dell'art. 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Alla realizzazione degli interventi di cui al comma 1 possono concorrere le ulteriori risorse destinate dal CIPE al finanziamento di progetti di risanamento ambientale, nonch  quelle attribuite al Ministero dell'ambiente in sede di riprogrammazione dei fondi disponibili nell'ambito del quadro comunitario di sostegno 1994-1999.

3. Per la realizzazione degli interventi di cui al comma 1 e per la utilizzazione delle relative risorse finanziarie il Ministero dell'ambiente adotta, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore

della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, che individua gli interventi di interesse nazionale, gli interventi prioritari, i soggetti beneficiari, i criteri di finanziamento dei singoli interventi e le modalita' di trasferimento delle relative risorse. Il programma tiene conto dei limiti di accettabilita', delle procedure di riferimento e dei criteri definiti dal decreto ministeriale di cui all'art. 17, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni.

4. Sono considerati primi interventi di bonifica di interesse nazionale quelli compresi nelle seguenti aree industriali e siti ad alto rischio ambientale i cui ambiti sono perimetrati, sentiti i comuni interessati, dal Ministro dell'ambiente sulla base dei criteri di cui all'art. 18, comma 1, lettera n), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni:

- a) Venezia (Porto Marghera);
- b) Napoli orientale;
- c) Gela e Priolo;
- d) Manfredonia;
- e) Brindisi;
- f) Taranto;
- g) Cengio e Saliceto;
- h) Piombino;
- i) Massa e Carrara;
- l) Casal Monferrato;
- m) Litorale Domizio-Flegreo e Agro Aversano (Caserta-Napoli);
- n) Pitelli (La Spezia);
- o) Balangero;
- p) Pieve Vergonte;
- p-bis) Sesto San Giovanni (aree industriali e relative discariche);
- p-ter) Napoli Bagnoli-Coroglio (aree industriali);
- p-quater) Pioltello e Rodano.

5. Il Ministero dell'ambiente, nell'ambito del programma di cui al comma 3, determina altresì le modalita' per il monitoraggio e il controllo, con la partecipazione delle regioni interessate, delle attivita' di realizzazione delle opere e degli interventi previsti nel programma stesso, ivi compresi i presupposti e le procedure per la revoca dei finanziamenti e per il riutilizzo delle risorse resesi, comunque disponibili, assicurando il rispetto dell'originaria allocazione regionale delle risorse. Per le attivita' di cui al presente comma il Ministero dell'ambiente si avvale dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA) e delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA).

6. Gli enti territoriali competenti, sulla base del programma di cui al comma 3, sono autorizzati a contrarre mutui o ad effettuare altre operazioni finanziarie con la Cassa depositi e prestiti e altri istituti di credito. Le regioni sono autorizzate a corrispondere, sulla base di apposita rendicontazione degli enti territoriali competenti, direttamente agli istituti mutuanti interessati le rate di ammortamento per capitale e interessi, avvalendosi delle quote di limiti di impegno

rispettivamente assegnate dal Ministero dell'ambiente.

7. Nel caso di cambio di destinazione, dei siti oggetto degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale ovvero di alienazione entro dieci anni dall'effettuazione degli stessi in assenza di cambio di destinazione, il contributo di cui all'art. 17, comma 6-bis, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, e' restituito allo Stato in misura adeguata all'aumento di valore con seguito dall'area al momento del cambio di destinazione, ovvero della sua cessione, rispetto a quello dell'intervento di bonifica e ripristino ambientale. Con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, verranno determinati i criteri e le modalita' della restituzione. (Omissis).

- Si riporta l'intero testo dell'art. 114 della legge 23 dicembre 2000, n. 388:

"Art. 114 (Disinquinamento, bonifica e ripristino ambientale). - 1. All'art. 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, dopo il comma 9, sono aggiunti i seguenti:

"9-bis. Le somme derivanti dalla riscossione dei crediti in favore dello Stato per il risanamento del danno di cui al comma 1, ivi comprese quelle derivanti dall'escussione di fidejussioni a favore dello Stato, assunte a garanzia del risarcimento medesimo, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ad un fondo di rotazione da istituire nell'ambito di apposita unita' previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al fine di finanziare, anche in via di anticipazione:

a) interventi urgenti di perimetrazione, caratterizzazione e messa in sicurezza dei siti inquinati, con priorit  per le aree per le quali ha avuto luogo il risarcimento del danno ambientale;

b) interventi di disinquinamento, bonifica e ripristino ambientale delle aree per le quali abbia avuto luogo il risarcimento del danno ambientale;

c) interventi di bonifica e ripristino ambientale previsti nel programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di cui all'art. 1, comma 3, della legge 9 dicembre 1998 n. 426".

"9-ter. Con decreto del Ministro dell'ambiente adottato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono disciplinate le modalita' di funzionamento e di accesso al predetto fondo di rotazione, ivi comprese le procedure per il recupero delle somme concesse a titolo di anticipazione".

2. - 22. (Omissis).

23. Al comma 6-bis dell'art. 23 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, introdotto dall'art. 7 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258, le parole: "31 dicembre 2000" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2001".

24. Ferme restando le disposizioni di cui al decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1996, n. 582, all'art. 1, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, sono aggiunte, in fine, le seguenti lettere:

"p-bis) Sesto San Giovanni (aree industriali e relative discariche).

p-ter) Napoli Bagnoli-Coroglio (aree industriali)".

25. All'art. 1, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, e' aggiunta, in fine, la seguente lettera:

"p-quater). Pioltello e Rodano".

26. - 28. (Omissis).

- La legge 23 dicembre 1999, n. 488, reca:

"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)".

Note all'art. 1:

- Il comma 3, dell'art. 1 della legge 9 dicembre 1998, n. 426 e' riportato nelle note alle premesse.

Art. 2.

Contenuti del programma nazionale

1. Il programma nazionale provvede alla:

- a) individuazione degli interventi di interesse nazionale relativi a siti ulteriori rispetto a quelli di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 426 e all'articolo 114, commi 24 e 25 della legge 23 dicembre 2000, n. 388;
- b) definizione degli interventi prioritari;
- c) determinazione dei criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari;
- d) determinazione dei criteri di finanziamento dei singoli interventi e delle modalita' di trasferimento delle risorse;
- e) disciplina delle modalita' per il monitoraggio e il controllo sull'attuazione degli interventi;
- f) determinazione dei presupposti e delle procedure per la revoca dei finanziamenti e per il riutilizzo delle risorse rese comunque disponibili, nel rispetto dell'originaria allocazione regionale delle risorse medesime;
- g) individuazione delle fonti di finanziamento;
- h) prima ripartizione delle risorse disponibili per gli interventi prioritari.

Art. 3.

Interventi di interesse nazionale

1. Gli interventi di interesse nazionale, per i quali il presente programma disciplina e prevede il concorso pubblico, sono quelli di messa in sicurezza d'emergenza, di bonifica, di messa in sicurezza permanente e di ripristino ambientale, relativi ai seguenti siti:

- a) i siti di interesse nazionale individuati dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 426/1998, come precisati nella tabella riportata nell'allegato A e nelle schede descrittive dell'allegato B;
- b) i siti di interesse nazionale individuati dall'articolo 114, commi 24 e 25 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, quali risultano elencati nell'allegato C, e meglio descritti nelle apposite schede riportate nell'allegato D;
- c) i siti di interesse nazionale individuati dal presente programma sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 18, comma 1, lettera n) del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e dall'articolo 15 del decreto ministeriale n. 471/1999, quali risultano elencati nell'allegato E, e meglio descritti dalle apposite schede riportate nell'allegato F.

2. I siti di cui alle lettere b) e c) del comma 1 sono perimetrati

con la procedura di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n. 426/1998.

Note all'art. 3:

- Il comma 4 dell'art. 1 della legge n. 426/1998 e' riportato nelle note alle premesse.
- Il testo dell'art. 114 commi 24 e 25 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e' riportato nelle note alle premesse.
- Il testo dell'art. 18, comma 1, lettera n) del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e' riportato nelle note alle premesse.
- L'art. 15 del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471 (Regolamento recante criteri, procedure e modalita' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni), e' il seguente:
"Art. 15 (Interventi di interesse nazionale). - 1. Gli interventi di interesse nazionale sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito inquinato, alle quantita' e pericolosita' degli inquinanti presenti nel sito medesimo, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante al sito inquinato in termini di rischio sanitario ed ecologico nonche' di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali secondo i seguenti principi e criteri direttivi, ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera n), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22:
a) la bonifica riguardi aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale;
b) la bonifica riguardi aree e territori tutelati ai sensi del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1985, n. 431;
c) il rischio sanitario ed ambientale che deriva dall'inquinamento risulti particolarmente elevato in ragione della densita' della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;
d) l'impatto socioeconomico causato dall'inquinamento dell'area sia rilevante;
e) l'inquinamento costituisca un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale;
f) la bonifica riguardi siti compresi nel territorio di piu' regioni.
2. Il responsabile presenta al Ministero dell'ambiente il piano di caratterizzazione, il progetto preliminare e il progetto definitivo predisposti secondo i criteri generali stabiliti dall'allegato 4, nei termini e secondo le modalita' di cui all'art. 10, comunicando, altresì, le informazioni relative agli interventi di messa in sicurezza adottati ai sensi dell'art. 7 o dell'art. 8. Nel caso in cui il responsabile non provveda o non sia individuabile e non provveda il proprietario del sito inquinato ne' altro soggetto interessato, i progetti sono predisposti dal Ministero dell'ambiente, che si avvale dell'A.N.P.A., dell'Istituto superiore di sanita' e dell'E.N.E.A.
3. Per l'istruttoria tecnica degli elaborati progettuali di cui al comma 2 il Ministero dell'ambiente si avvale dell'A.N.P.A., delle A.R.P.A. delle regioni

interessate e dell'Istituto superiore di sanita'.

4. Il Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanita', d'intesa con la regione territorialmente competente, approva il progetto definitivo, tenendo conto delle conclusioni dell'istruttoria tecnica e autorizza la realizzazione dei relativi interventi.

5. Qualora gli interventi di bonifica e ripristino ambientale prevedano la realizzazione di opere sottoposte a procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi della normativa vigente, l'approvazione di cui al comma 4 e' subordinata all'acquisizione della relativa pronuncia di compatibilita'. In tali casi i termini previsti dal presente decreto sono sospesi sino alla conclusione della procedura di valutazione di impatto ambientale.

6. L'autorizzazione del progetto definitivo produce gli effetti di cui all'art. 10, comma 10".

Art. 4.

Interventi prioritari

1. Ai fini del presente decreto sono considerati prioritari gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e di caratterizzazione, oppure, nel caso in cui siano gia' stati realizzati interventi di messa in sicurezza d'emergenza e di caratterizzazione, gli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente e di ripristino ambientale.

Art. 5.

Soggetti beneficiari

1. Il concorso pubblico, nella realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, di caratterizzazione, di bonifica e ripristino ambientale, e' ammesso nei confronti dei seguenti soggetti beneficiari, alle condizioni rispettivamente indicate:

- a) pubbliche amministrazioni, per interventi aventi ad oggetto aree o beni pubblici;
- b) pubbliche amministrazioni, per interventi in danno aventi ad oggetto beni privati, effettuati nel caso in cui il responsabile non provveda o non sia individuabile e non provveda nessun altro soggetto interessato;
- c) soggetti privati titolari di diritti reali su beni immobili sui quali insistano manufatti ad uso residenziale, a condizione che la costruzione dei predetti manufatti o il cambio di destinazione d'uso siano avvenuti anteriormente all'entrata in vigore del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, e risultino comunque conformi alla vigente normativa urbanistica ed edilizia;
- d) soggetti privati titolari di diritti reali su immobili destinati ad uso diverso da quello residenziale.

2. Non possono in ogni caso beneficiare del contributo pubblico di cui all'articolo 17, comma 6-bis, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni:

- a) i soggetti privati che, in relazione a siti inquinati in data anteriore all'entrata in vigore del regolamento di cui al decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, risultino a qualsiasi titolo responsabili di atti e fatti costituenti illecito penale o amministrativo posti in essere in violazione di norme di tutela ambientale che abbiano cagionato danno ambientale, ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, nonche' gli altri

soggetti privati responsabili dell'inquinamento, verificatosi prima dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, e non integrante la fattispecie illecita di cui all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, che non abbiano posto in essere gli interventi e le iniziative previsti dall'articolo 9, commi 1, 2 e 3 del decreto ministeriale anzi detto;

b) i soggetti privati che si siano resi, a qualunque titolo, per atti inter vivos, acquirenti o cessionari, in data successiva all'entrata in vigore del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, di diritti reali o personali d'uso relativamente alle aree inquinate.

3. Le ipotesi di esclusione di cui alle precedenti lettere a) e b) del comma 2 si estendono altresì alle persone giuridiche che si trovino in una delle condizioni di controllo o di collegamento di cui all'articolo 2359 del codice civile rispetto al soggetto responsabile dell'inquinamento.

Note all'art. 5:

- Per il decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, vedi note all'art. 3.

- Per l'art. 17, comma 6-bis, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, vedasi nelle note alle premesse.

- L'art. 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, è il seguente:

"Art. 18. - 1. Qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge o di provvedimenti adottati in base a legge che comprometta l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato.

2. Per la materia di cui al precedente comma 1 la giurisdizione appartiene al giudice ordinario, ferma quella della Corte dei conti, di cui all'art. 22 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

3. L'azione di risarcimento del danno ambientale, anche se esercitata in sede penale, è promossa dallo Stato, nonché dagli enti territoriali sui quali incidano i beni oggetto del fatto lesivo.

4. Le associazioni di cui al precedente art. 13 e i cittadini, al fine di sollecitare l'esercizio dell'azione da parte dei soggetti legittimati, possono denunciare i fatti lesivi di beni ambientali dei quali siano a conoscenza.

5. Le associazioni individuate in base all'art. 13 della presente legge possono intervenire nei giudizi per danno ambientale e ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per l'annullamento di atti illegittimi.

6. Il giudice, ove non sia possibile una precisa quantificazione del danno, ne determina l'ammontare in via equitativa, tenendo comunque conto della gravità della colpa individuale, del costo necessario per il ripristino e del profitto conseguito dal trasgressore in conseguenza del suo comportamento lesivo dei beni ambientali.

7. Nei casi di concorso nello stesso evento di danno, ciascuno risponde nei limiti della più propria responsabilità individuale.

8. Il giudice, nella sentenza di condanna, dispone, ove possibile, il ripristino dello stato dei luoghi a spese del

responsabile.

9. Per la riscossione dei crediti in favore dello Stato risultanti dalle sentenze di condanna si applicano le norme di cui al testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

9-bis. Le somme derivanti dalla riscossione dei crediti in favore dello Stato per il risarcimento del danno di cui al comma 1, ivi comprese quelle derivanti dall'escussione di fidejussioni a favore dello Stato, assunte a garanzia del risarcimento medesimo, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ad un fondo di rotazione da istituire nell'ambito di apposita unita' previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al fine di finanziare, anche in via di anticipazione:

a) interventi urgenti di perimetrazione, caratterizzazione e messa in sicurezza dei siti inquinati, con priorit  per le aree per le quali ha avuto luogo il risarcimento del danno ambientale;

b) interventi di disinquinamento, bonifica e ripristino ambientale delle aree per le quali abbia avuto luogo il risarcimento del danno ambientale;

c) interventi di bonifica e ripristino ambientale previsti nel programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di cui all'art. 1, comma 3, della legge 9 dicembre 1998 n. 426.

9-ter. Con decreto del Ministro dell'ambiente, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono disciplinate le modalita' di funzionamento e di accesso al predetto fondo di rotazione, ivi comprese le procedure per il recupero delle somme concesse a titolo di anticipazione".

- I commi 1, 2 e 3 dell'art. 9 del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, sono i seguenti:

"1. Il proprietario di un sito o altro soggetto che, al di fuori dei casi di cui agli articoli 7 e 8, intenda attivare di propria iniziativa le procedure per gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza, di bonifica e di ripristino ambientale, ai sensi dell'art. 17, comma 13-bis del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e del presente regolamento, e' tenuto a comunicare alla regione, alla provincia ed al comune la situazione di inquinamento, rilevata nonche' gli eventuali interventi di messa in sicurezza d'emergenza necessari per assicurare la tutela della salute e dell'ambiente adottati e in fase di esecuzione. La comunicazione deve essere accompagnata da idonea documentazione tecnica dalla quale devono risultare le caratteristiche dei suddetti interventi.

2. Entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al comma 1, il comune o, se l'inquinamento interessa il territorio di piu' comuni, la regione verifica l'efficacia degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza adottati e puo' fissare prescrizioni ed interventi integrativi, con particolare riferimento alle misure di monitoraggio da attuare per accertare le condizioni di inquinamento ed ai controlli da effettuare per verificare l'efficacia degli interventi attuati a protezione della salute pubblica e dell'ambiente

circostante.

3. Qualora il proprietario o altro soggetto interessato proceda ai sensi dei commi 1 e 2 entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la decorrenza dell'obbligo di bonifica verra' definita dalla regione territorialmente competente in base alla pericolosita' del sito determinata con i criteri di cui all'art. 14, comma 3, nell'ambito del Piano regionale o di suoi eventuali stralci, salva in ogni caso la facolta' dell'interessato di procedere agli interventi di bonifica e ripristino ambientale prima del suddetto termine".

Art. 6.

Criteri di finanziamento

1. In fase di prima applicazione, le risorse finanziarie disponibili di cui al successivo articolo 9, comma 1, lettere a) e b), sono ripartite tra i siti di cui all'art. 3 secondo quanto previsto nell'allegato G; tali risorse sono destinate in via prioritaria al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e di caratterizzazione, relativi ad aree o beni pubblici o effettuati in danno di soggetti inadempienti da parte delle pubbliche amministrazioni.

2. L'individuazione dei soggetti beneficiari nonche' le modalita', le condizioni e i termini per l'erogazione dei finanziamenti sono disciplinati dalle regioni, anche mediante il ricorso agli strumenti di programmazione negoziata di cui all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, nel rispetto di quanto previsto dal precedente articolo 5, ed in particolare dei seguenti criteri di finanziamento e modalita' di erogazione, salvo quanto previsto al comma 3:

a) finanziamento degli interventi, nel rispetto della priorita' di cui al comma 1, all'approvazione dei relativi interventi di messa in sicurezza, piani e progetti e previa approvazione del relativo quadro economico delle spese da parte della regione, o del commissario delegato, relativo alle diverse fasi; la regione o il commissario delegato provvedera' anche alle successive variazioni economiche qualora queste non comportino modifiche progettuali o di intervento;

b) erogazione dei finanziamenti per stati di avanzamento lavori nella esecuzione degli interventi, sulla base di idonea verifica in corso d'opera, secondo quanto disciplinato dalle regioni;

c) rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di affidamento di appalti di lavori pubblici, di servizi e di forniture strumentali alla realizzazione degli interventi, nel caso in cui il soggetto attuatore sia tenuto, nella scelta del contraente, all'applicazione della suddetta normativa;

d) concessione dei finanziamenti ai beneficiari sulla base della valutazione della congruita' dei quadri economici di spesa relativa ai singoli progetti approvati, nonche' di una relazione tecnico-economica comprensiva del cronogramma degli interventi e del termine di fine lavori.

3. Per i soggetti pubblici l'erogazione avverra' per fasi successive, previa verifica in corso d'opera e le regioni possono concedere anticipazioni per indagini preliminari, per piani di caratterizzazione e per progettazione preliminare e definitiva.

Note all'art. 6:

- Il comma 203 dell'art. 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), e' il seguente:

"203. Gli interventi che coinvolgono una molteplicita' di soggetti pubblici e privati ed implicano decisioni istituzionali e risorse finanziarie a carico delle amministrazioni statali, regionali e delle province autonome nonche' degli enti locali possono essere regolati sulla base di accordi cosi' definiti:

a) "Programmazione negoziata", come tale intendendosi la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalita' di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attivita' di competenza;

b) "Intesa istituzionale di programma", come tale intendendosi l'accordo tra amministrazione centrale, regionale o delle province autonome con cui tali soggetti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti, per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi d'interesse comune o funzionalmente collegati. La gestione finanziaria degli interventi per i quali sia necessario il concorso di piu' amministrazioni dello Stato, nonche' di queste ed altre amministrazioni, enti ed organismi pubblici, anche operanti in regime privatistico, puo' attuarsi secondo le procedure e le modalita' previste dall'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367;

c) "Accordo di programma quadro", come tale intendendosi l'accordo con enti locali ed altri soggetti pubblici e privati promosso dagli organismi di cui alla lettera b), in attuazione di una intesa istituzionale di programma per la definizione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati. L'accordo di programma quadro indica in particolare: 1) le attivita' e gli interventi da realizzare, con i relativi tempi e modalita' di attuazione e con i termini ridotti per gli adempimenti procedurali; 2) i soggetti responsabili dell'attuazione delle singole attivita' ed interventi; 3) gli eventuali accordi di programma ai sensi dell'art. 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142; 4) le eventuali conferenze di servizi o convenzioni necessarie per l'attuazione dell'accordo; 5) gli impegni di ciascun soggetto, nonche' del soggetto cui competono poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi o inadempienze; 6) i procedimenti di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'accordo; 7) le risorse finanziarie occorrenti per le diverse tipologie di intervento, a valere sugli stanziamenti pubblici o anche reperite tramite finanziamenti privati; 8) le procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati. L'accordo di programma quadro e' vincolante per tutti i soggetti che vi partecipano. I controlli sugli atti e sulle attivita' posti in essere in attuazione dell'accordo di programma quadro sono in ogni caso successivi. Limitatamente alle aree di cui alla lettera f), gli atti di esecuzione dell'accordo di programma quadro possono derogare alle norme ordinarie di amministrazione e

contabilita', salve restando le esigenze di concorrenzialita' e trasparenza e nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti, di ambiente e di valutazione di impatto ambientale. Limitatamente alle predette aree di cui alla lettera f), determinazioni congiunte adottate dai soggetti pubblici interessati territorialmente e per competenza istituzionale in materia urbanistica possono comportare gli effetti di variazione degli strumenti urbanistici gia' previsti dall'art. 27, commi 4 e 5, della legge 8 giugno 1990, n. 142;

d) "Patto territoriale", come tale intendendosi l'accordo, promosso da enti locali, parti sociali, o da altri soggetti pubblici o privati con i contenuti di cui alla lettera c), relativo all'attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale;

e) "Contratto di programma", come tale intendendosi il contratto stipulato tra l'amministrazione statale competente, grandi imprese, consorzi di medie e piccole imprese e rappresentanze di distretti industriali per la realizzazione di interventi oggetto di programmazione negoziata;

f) "Contratto di area", come tale intendendosi lo strumento operativo, concordato tra amministrazioni, anche locali, rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonche' eventuali altri soggetti interessati, per la realizzazione delle azioni finalizzate ad accelerare lo sviluppo e la creazione di una nuova occupazione in territori circoscritti, nell'ambito delle aree di crisi indicate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero del bilancio e della programmazione economica e sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si pronunciano entro quindici giorni dalla richiesta, e delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione situati nei territori di cui all'obiettivo 1 del Regolamento CEE n. 2052/1988, nonche' delle aree industrializzate realizzate a norma dell'art. 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, che presentino requisiti di piu' rapida attivazione di investimenti di disponibilita' di aree attrezzate e di risorse private o derivanti da interventi normativi. Anche nell'ambito dei contratti d'area dovranno essere garantiti ai lavoratori i trattamenti retributivi previsti dall'art. 6, comma 9, lettera c), del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389".

Art. 7.

Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio sulla attuazione del Programma nazionale e' svolto, anche ai fini dell'attivazione delle procedure di revoca dei finanziamenti, dalle regioni, che si possono avvalere delle ARPA.
2. I controlli sulla conformita' degli interventi ai progetti approvati sono effettuati dalla provincia territorialmente competente ai sensi dell'articolo 12 del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471.
3. I soggetti beneficiari, ogni sei mesi, predispongono e trasmettono alla regione territorialmente competente una relazione

sullo stato dei lavori che ne evidenzia l'avanzamento fisico e finanziario.

4. Le regioni provvedono annualmente a trasmettere al Ministero dell'ambiente una relazione sullo stato di avanzamento degli interventi finanziati e sulle somme effettivamente erogate.

5. Il Ministero dell'ambiente, anche avvalendosi dell'ANPA, ove rilevi gravi inadempienze da parte del soggetto beneficiario, propone alla regione competente l'adozione delle procedure di revoca e di riassegnazione delle risorse di cui al successivo articolo 8, comma 3.

Note all'art. 7:

- L'art. 12 del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, e' il seguente:

"Art. 12 (Controlli). - 1. La documentazione relativa al Piano della caratterizzazione, al Progetto preliminare, al Progetto definitivo, comprensivo delle misure di sicurezza, dei monitoraggi da effettuare, delle limitazioni d'uso e delle prescrizioni eventualmente dettate, sono trasmessi alla provincia ai fini dell'effettuazione dei controlli sulla conformita' degli interventi ai progetti approvati.

2. Il completamento degli interventi di bonifica e ripristino ambientale e la conformita' degli stessi al progetto approvato sono accertati dalla provincia mediante apposita certificazione predisposta in conformita' ai criteri ed ai contenuti indicati nell'allegato 5. Il completamento degli interventi di messa in sicurezza permanente e la conformita' degli stessi al progetto approvato non puo' comunque essere accertato se non decorsi cinque anni dall'effettuazione del primo controllo ai sensi del comma 4.

3. La certificazione di cui al comma 2 costituisce titolo per lo svincolo delle garanzie finanziarie di cui all'art. 10, comma 9.

4. Per gli interventi di cui agli articoli 5 e 6 la provincia e' altresì tenuta ad effettuare controlli e verifiche periodiche sull'efficacia delle misure di sicurezza adottate e degli interventi di messa in sicurezza permanente, anche al fine di accertare, con cadenza almeno biennale, che le caratteristiche del sito sottoposto ai predetti interventi siano corrispondenti alla destinazione d'uso prevista e non comportino rischi per la salute e per l'ambiente, tenuto anche conto delle conoscenze tecniche e scientifiche nel frattempo intervenute".

Art. 8.

Procedure di revoca dei finanziamenti e procedure di riassegnazione

1. I finanziamenti concessi ai sensi del presente Programma sono revocati con provvedimento motivato della regione territorialmente competente, d'intesa con il Ministero dell'ambiente, nelle ipotesi di sopravvenienza delle cause di esclusione di cui all'articolo 5, comma 2, nonché nei casi di mancato rispetto della tempistica degli interventi stabiliti imputabile al beneficiario, ovvero nel caso in cui contravvengano alle previsioni di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 9 dicembre 1998, n. 426.

2. La revoca puo' altresì essere disposta in ogni altra ipotesi di

grave inadempienza del soggetto beneficiario o di violazione degli obblighi assunti, nonché in casi di forza maggiore ostativi alla realizzazione dell'intervento anche non imputabili al soggetto beneficiario.

3. Le risorse finanziarie revocate sono restituite dai soggetti, titolari degli interventi di bonifica, alla regione o al commissario delegato competente, che provvede alla riassegnazione ad altri interventi possibilmente nell'ambito dello stesso sito oppure per interventi in altri siti ricompresi nel Programma nazionale.

4. Le minori spese risultanti dai relativi quadri economici nonché quelle risultanti dall'avvenuta realizzazione sono utilizzate dalla regione con le stesse modalità di cui all'articolo 6 per altri interventi da realizzarsi nello stesso sito o in altri siti ricompresi nel Programma nazionale.

Note all'art. 8:

- Il testo dell'art. 1 della legge 9 dicembre 1998, n. 426, è riportato nelle note alle premesse.

- Il testo dell'art. 1 della legge n. 426/1998 è riportato nelle note alle premesse.

- L'art. 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è il seguente:

"Art. 49 (Programmi di tutela ambientale). - 1. Per il finanziamento degli accordi di programma tra Stato e regioni di cui all'art. 72 e dei programmi di tutela ambientale di cui all'art. 73 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, del programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, dei programmi di difesa del mare e delle riserve marine statali, dei programmi di competenza del Ministero dell'ambiente di cui alla deliberazione del CIPE data 3 dicembre 1997, attuativi degli impegni assunti nella Conferenza di Kyoto, del piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue di cui all'art. 6 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, come modificato dall'art. 8 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, degli accordi e contratti di programma di cui all'art. 25 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, si provvede a norma dell'art. 11-quater, comma 3, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni. Le risorse relative ai programmi regionali di tutela ambientale sono ripartite e trasferite alle regioni ed alle province autonome entro il 31 gennaio di ciascun anno, con decreto del Ministro dell'ambiente, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. 2. All'art. 57, comma 5, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato da ultimo dal comma 14 dell'art. 1 della legge 9 dicembre 1998, n. 426, le parole: "31 dicembre 1998" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 1999".

Art. 9.

Fonti di finanziamento e modalità di trasferimento delle risorse

1. Il programma nazionale di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati è finanziato con le risorse finanziarie

rivenienti:

a) dall'articolo 1 della legge 9 dicembre 1998, n. 426;
b) dall'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, così come rifinanziato dalla tabella "D" della legge 23 dicembre 1999, n. 488 e, per gli anni successivi, dall'annuale legge finanziaria in relazione agli obiettivi determinati nel Documento di programmazione economica e finanziaria;

c) dal fondo di rotazione di cui all'articolo 18, comma 9-bis, della legge n. 349/1986, come introdotto dall'art. 114, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

d) dalle deliberazioni del CIPE destinate al finanziamento di progetti e di interventi di risanamento ambientale;

e) dal quadro comunitario di sostegno 2000-2006, approvato con decisione comunitaria n. 2050 del 1 agosto 2000;

f) dalle somme disponibili a qualsiasi titolo per la realizzazione degli interventi di bonifica, assegnate dalla U.E., dallo Stato, dalle regioni, dagli enti locali;

2. Le risorse finanziarie di cui all'articolo 6, comma 1, nel rispetto dei criteri di ripartizione ivi stabiliti, sono trasferite alle regioni e alle province autonome con decreto del Ministero dell'ambiente. Per le regioni e i siti di interesse nazionale oggetto di commissariamento, le risorse sono assegnate alla contabilità speciale dei commissari delegati, che opereranno nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 6, comma 2. Le risorse sono assegnate entro sessanta giorni dalla pubblicazione del decreto di approvazione del presente Programma nazionale.

3. Le ulteriori risorse disponibili saranno ripartite e trasferite, tenendo conto dello stato di attuazione degli interventi già finanziati e di appositi piani finanziari, predisposti dalle regioni o dalle strutture commissariali, relativi ai singoli ulteriori interventi di messa in sicurezza d'emergenza, di caratterizzazione, di bonifica o di messa in sicurezza permanente e di ripristino ambientale, nel rispetto dei preminenti interessi pubblici connessi ad esigenze di tutela sanitaria, ambientale e occupazionale.

4. I limiti di impegno, di cui all'articolo 1 della legge n. 426/1998, destinati alla contrazione da parte degli enti locali territoriali competenti di mutui ventennali ed altre operazioni finanziarie con la Cassa depositi e prestiti ed altri istituti di credito, sono trasferiti, sulla base delle assegnazioni di cui alla tabella di ripartizione (allegato G), alle regioni o ai commissari delegati, che provvedono a regolare direttamente con gli istituti mutuanti l'ammortamento dei mutui per capitale ed interessi.

Art. 10.

Convenzione con ICRAM

La convenzione con l'ICRAM per la caratterizzazione e gli interventi sulle aree marine è stipulata dal Ministero dell'ambiente.

Art. 11.

Norme relative alle province autonome di Trento e Bolzano

In relazione a quanto disposto dall'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ai fini della utilizzazione dei finanziamenti assegnati dal presente decreto a favore delle province autonome di Trento e Bolzano resta ferma l'applicazione delle disposizioni stabilite dall'articolo 5 della legge 30 novembre 1989,

n. 386 e dall'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268.

Note all'art. 11:

- Il testo dell'art. 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e' riportato nelle note all'art. 9.

- L'art. 5 della legge 30 novembre 1989, n. 386 e' il seguente:

"Art. 5. - 1. Le province autonome partecipano alla ripartizione di fondi speciali istituiti per garantire livelli minimi di prestazioni in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, secondo criteri e le modalita' per gli stessi previsti.

2. I finanziamenti recati da qualunque altra disposizione di legge statale, in cui sia previsto il riparto o l'utilizzo a favore delle regioni, sono assegnati alle province autonome ed affluiscono al bilancio delle stesse per essere utilizzati, secondo normative provinciali, nell'ambito del corrispondente settore, con riscontro nei conti consuntivi delle rispettive province.

3. Per l'assegnazione e l'erogazione dei finanziamenti di cui al comma 2, si prescinde da qualunque adempimento previsto dalle stesse leggi ad eccezione di quelli relativi all'individuazione dei parametri o delle quote di riparto".

- La legge 30 novembre 1989, n. 386, reca "Norme per il coordinamento della finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria".

- L'art. 12 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268 (Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di finanza regionale e provinciale), e' il seguente:

"Art. 12. - 1. Le disposizioni in ordine alle procedure ed alla destinazione dei fondi di cui all'art. 5 della legge 30 novembre 1989, n. 386, si applicano con riferimento alle leggi statali di intervento previste, anche se le stesse non sono espressamente richiamate.

2. Le disposizioni di cui all'art. 4, comma 3, del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 266, non concernono l'attribuzione o la ripartizione di fondi statali a favore della provincia per scopi determinati dalle leggi statali. A detti fondi continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'art. 5, comma 2, della legge 30 novembre 1989, n. 386.

3. In caso di assegnazione di finanziamenti ai sensi dell'art. 5, comma 2, della legge 30 novembre 1989, n. 386, i relativi stanziamenti di spesa sono comunque iscritti nel bilancio provinciale nella misura necessaria per far fronte rispettivamente agli impegni ed ai pagamenti previsti per l'esercizio in corso, salvo l'obbligo di compensare gli eventuali minori stanziamenti rispetto alle assegnazioni con maggiori stanziamenti negli esercizi successivi.

4. Le somme assegnate ai sensi dell'art. 5, comma 2, della legge 30 novembre 1989, n. 386, sono erogate in una o piu' soluzioni, prescindendo da qualunque altro adempimento".

Art. 12.

Disposizioni finali

1. Agli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati previsti dal Programma nazionale si applicano le definizioni, i limiti di accettabilit , i criteri, le procedure e le modalit  stabiliti nel regolamento di cui al decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471.

2. Con la medesima procedura di cui all'articolo 1, comma 3, della legge n. 426/1998 si provvede all'integrazione del programma allegato al presente decreto.

3. Con successivi decreti si provveder  al trasferimento delle risorse alle regioni o alla contabilit  speciale dei commissari delegati per l'emergenza rifiuti nonch  all'ulteriore ripartizione delle risorse disponibili.

4. Sono fatti salvi i poteri attribuiti ai commissari delegati dalle ordinanze di protezione civile.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sara' inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, 18 settembre 2001

Il Ministro: Matteoli

Visto, il Guardasigilli: Castelli

Registrato alla Corte dei conti il 30 ottobre 2001

Ufficio di controllo sugli atti dei Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio, registro n. 5, foglio n. 296

Allegato A

INTERVENTI DI INTERESSE NAZIONALE

(Art 1 - legge n. 426/1998)

Regione	Denominazione sito
Veneto	Venezia (Porto Marghera
Campania	Napoli Orientale
Sicilia	Gela
Sicilia	Priolo
Puglia	Manfredonia
Puglia	Brindisi
Puglia	Taranto
Liguria-Piemonte	Cengio e Saliceto
Toscana	Piombino
Toscana	Massa e Carrara
Piemonte	Casal Monferrato

Campania	Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano (Caserta-Napoli)
Liguria	Pitelli (La Spezia)
Piemonte	Balangero
Piemonte	Pieve Vergonte

Allegato B

INTERVENTI DI INTERESSE NAZIONALE (Art. 1 - legge n. 426/1998)

Schede descrittive

VENEZIA (Porto Marghera)

Comune - Localita'.
Venezia.

Tipologia dell'intervento.

Bonifica e ripristino ambientale dell'area industriale di Porto Marghera, dei sedimenti lagunari nonché di altre aree inquinate (Cassa di colmata, isola Sacca Fisola, discarica di S. Giuliano).

Perimetrazione.

In data 23 febbraio 2000 e' stato pubblicato il decreto di perimetrazione, a firma del Ministro dell'ambiente delle aree potenzialmente inquinate.

L'area perimetrata si estende per 3595 ha di cui 479 ha rappresentati da canali e 3116 ha da suoli.

Tali dimensioni pur vastissime non esauriscono probabilmente l'intero perimetro del sito da bonificare.

Esso infatti comprende i siti interessati da smaltimento abusivo dei rifiuti industriali (discariche) e le aree comunque interessate dalla diffusione dei contaminanti.

Si ricorda che, al fine di contenere la diffusione dell'inquinamento ed avviare l'azione di risanamento, il Ministro dell'ambiente con ordinanza del 1 ottobre 1996 dispose che venissero avviati:

gli interventi di escavo dei canali industriali;
la conterminazione/banchinamento delle sponde di detti canali;
la messa in sicurezza e bonifica delle discariche abusive.

Per avviare queste iniziative il Ministero dell'ambiente ha già stanziato 106,5 miliardi di lire.

Con "l'Accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera" le aziende firmatarie si sono impegnate a procedere alla caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica delle aree, ivi comprese quelle dismesse e/o in via di dismissione (aree "Petrochimico Uno": 50 ha; aree "Depositi petroliferi": 26 ha). In data 28 novembre 2000 e' stato siglato l'Accordo di programma integrativo sulla chimica di Porto Marghera al fine di uniformare le procedure previste dall'Accordo di programma originario con quelle del decreto ministeriale n. 471/1999.

Attesa la vastità delle aree interessate, la molteplicità di lavorazioni (chimica, petrolchimica, metallurgia, elettrometallurgia, meccanica, cantieri navali, produzione di energia elettrica) che sulle stesse si sono attuate, la numerosità e pericolosità degli

inquinanti connessi con dette lavorazioni (metalli pesanti, cianuri, IPA, diossine, PCB, solventi clorurati, clorofenoli, benzene e suoi derivati, BTEX, CVM, pesticidi, etc.), la molteplicità di soggetti privati e pubblici coinvolti, e' ragionevole ritenere che l'intervento in questione richiedera' tempi lunghi, lo sviluppo di attività di ricerca e sperimentazione, l'impiego di tecnologie avanzate e di ingenti risorse finanziarie. Ma soprattutto appare indispensabile che venga assicurata una gestione coordinata degli interventi che garantisca uniformità di approccio sia nelle fasi di individuazione e dimensionamento dell'inquinamento (perimetrazione e caratterizzazione) che nella fase di attuazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica.

Lo stato di contaminazione delle aree industriali di Porto Marghera e' connesso non solo alle attività industriali, che sulle stesse si sono svolte, ma anche all'utilizzo massiccio di rifiuti industriali per l'ampliamento delle aree.

Principali caratteristiche ambientali.

La vulnerabilità del sistema lagunare rende particolarmente preoccupanti gli apporti di inquinanti che continuano a giungere nei sedimenti lagunari a causa del dilavamento delle aree inquinate. E' necessario per altro sottolineare che la concentrazione di attività industriali altamente inquinanti e la contemporanea coesistenza nella stessa area lagunare a basso ricambio di centrali termiche, che scaricano imponenti quantità di acque calde, rende l'impatto sulla laguna realmente drammatico.

L'area industriale e' caratterizzata dalla presenza di un sistema acquifero multistrato ad elementi sovrapposti ed idraulicamente ben definiti; in particolare, sono individuabili tre corpi acquiferi distinti: superficiale, primario e secondario e profondo (confinato). I livelli impermeabili continui separanti i corpi acquiferi sono costituiti da: livello impermeabile superiore, interposto tra acquifero superficiale (materiale di riporto) e acquifero primario sabbioso; livello impermeabile intermedio posto alla base dell'acquifero primario; livello impermeabile inferiore posto alla base dell'acquifero secondario.

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica.

La regione Veneto ha formulato per l'escavo dei canali e banchinamento, la bonifica delle aree pubbliche e la bonifica delle aree private una stima di costo di larga massima pari a 1457 miliardi di lire, considerando un costo di dragaggio e bonifica dei canali industriali pari a 900 mld riducibile alla metà sulla base dell'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili (stima A.P.V.).

Piano di caratterizzazione.

Aree industriali - Accordo di programma della chimica.

E' stata completata, da parte delle aziende interessate, la caratterizzazione dei siti secondo una maglia 100×100 m, con i relativi piezometri in ragione di uno ogni dieci punti di campionamento.

Canali industriali:

E' stato completato l'accertamento dello stato qualitativo dei sedimenti dei canali industriali. Dai dati sinora raccolti, si stima un quantitativo di sedimenti ad alta contaminazione pari a circa 2 milioni di metri cubi, mentre il quantitativo totale di sedimenti da rimuovere e' stimato intorno a 6 milioni di metri cubi.

Progetto di messa in sicurezza e/o bonifica.

A seguito dell'atto di intesa stipulato tra il Magistrato alle acque e l'Autorita' portuale, risultano di competenza del Magistrato alle acque gli interventi di banchinamento relativi ai seguenti canali: canale industriale Sud (sponde Nord e Sud), canale S. Leonardo Marghera (sponda Ovest), canale industriale Ovest (sponda Sud), Canale Brentella (sponde), canale industriale Nord (sponda Nord), sponde Isola Petroli; risultano di competenza dell'Autorita' portuale i seguenti banchinamenti: testata Molo Sali, sistemazione della sponda Sud del canale industriale Nord, banchina Grandi Molini in canale Ovest (in concessione a privati), banchina Trento al molo A, banchina Sali in bacino molo A, banchina Liguria (secondo tratto) in canale Ovest.

E' stata affidata al concessionario la progettazione preliminare per gli interventi di "marginamento" delle sponde dei canali: Industriale Sud (lato sud), Malamocco-Marghera (lato ovest), Industriale Ovest (lato sud) ed Isola dei Petroli (lato est), il cui completamento dei progetti esecutivi e' previsto entro il 31 dicembre 2000. La copertura finanziaria di tali interventi (stimata in 50 miliardi) e' assicurata attraverso i fondi della legge speciale assegnati al Magistrato alle acque.

E' stato anche definito il crono-programma degli interventi da finanziare con le risorse CIPE (legge n. 641/1996), mentre si prevede a breve l'avvio dell'appalto concorso (fase di preselezione) per l'intervento di bonifica del canale Lusore-Brentelle, il dragaggio della darsena della Rana nel canale Industriale Ovest e la sistemazione delle banchine di detta darsena, compresa la bonifica preliminare dei fondali da corpi estranei nonche' di eventuali ordigni bellici; il costo stimato e' di 45 miliardi. Sono invece ancora da definire, in accordo con l'Autorita' portuale, gli interventi relativi agli altri canali, mentre e' in corso di redazione da parte del personale tecnico del Magistrato alle acque il progetto degli interventi relativi alla sponda est del canale Industriale Ovest di Porto Marghera.

L'Associazione Industriali di Venezia ha in corso di presentazione il progetto di intervento relativo allo smantellamento degli impianti per i primi 50 ettari del Petrolchimico Uno.

In sede di conferenza di servizi decisoria sono stati finora approvati, con prescrizioni, i seguenti progetti: progetto di bonifica delle aree TD12 - Enichem finalizzata alla realizzazione di un nuovo impianto di produzione di ossido di carbonio e idrogeno; progetto definitivo di bonifica dell'area Corti Femminili, predisposto dal comune di Venezia; piano di caratterizzazione dell'area compresa nel Parco di S. Giuliano (Lotti A1 e A2).

In data dicembre 2000, e' stato siglato l'Accordo integrativo di programma sulla chimica di Porto Marghera.

NAPOLI ORIENTALE

Comune - Localita'.
Napoli

Tipologia dell'intervento.

Bonifica e ripristino ambientale di area industriale dismessa ed area marina antistante comprensiva dell'area portuale.

Perimetrazione.

In deroga alla normativa vigente (ordinanza n. 2948, art. 8 - comma 3, del 25 febbraio 1998), la perimetrazione e' di competenza del commissario delegato - Sindaco di Napoli, acquisita l'intesa del Ministro dell'ambiente. L'intesa e' stata data dal Ministro dell'ambiente al commissario delegato in data 24 settembre 1999. In data 31 dicembre 1999 e' stata emanata la relativa ordinanza commissariale di perimetrazione.

L'area a prevalente destinazione industriale, cosi' come definita dal P.R.G. vigente (zone N e F2) compresa all'interno del perimetro individuato (vedi figura allegata) puo' essere suddivisa in quattro grandi sub-aree:

polo petrolifero (estensione di circa 345 ettari) dove sono localizzate le principali aziende petrolchimiche (Kuwait, Esso, Italcost, IP, Shell, Agip) e le grandi industrie meccaniche e di mezzi di trasporto;

zona Gianturco (estensione di circa 175 ettari), dove sono localizzate le attivita' manifatturiere ed il commercio all'ingrosso;

zona Pazzigno (estensione di circa 200 ettari), dove sono localizzate aziende di piccole dimensioni con attivita' di settore prevalentemente imperniate sui materiali ferrosi, non ferrosi e meccanici;

fascia litoranea del quartiere S. Giovanni, che si estende dalla darsena petroli a Pietrarsa vicino al confine comunale (estensione di circa 100 ettari), dove sono ubicati gli insediamenti dismessi dell'industria metallurgica e metalmeccanica, la centrale Enel di Vigliena e il depuratore di Napoli;

area marina antistante nel limite di 3000 metri dalla linea di costa e comunque entro la batimetria dei 50 metri.

L'area ha una estensione complessiva di circa 820 ettari.

L'indagine eseguita in occasione della stesura del P.R.G. di Napoli, ha individuato nel suo complesso 34 aree di impianti produttivi dismessi, per una superficie complessiva di circa 130 ettari di cui ben 77 localizzati all'interno della prima sub-area (40 ettari rappresentati dall'area dismessa degli impianti chimici e di raffinazione della Kuwait) e con una volumetria di fabbricati di circa 3,5 milioni di mc. E' quindi evidente che l'area e' investita da un processo di svuotamento e ridimensionamento dell'apparato produttivo originario che ha conseguentemente determinato un forte stato di abbandono e di degrado. Sono significative a tale proposito le gravi condizioni di degrado e di inquinamento provocate dalle antiche attivita' industriali e dalla vicinanza della foce del fiume Sarno su un ampio tratto di spiaggia nel quartiere S. Giovanni. Di qui l'esigenza di procedere ad interventi di caratterizzazione puntuali al fine di evidenziare lo stato di inquinamento delle aree in vista della riqualificazione del paesaggio urbano e della costituzione di un grande parco attrezzato a scala urbana e territoriale nonche' della ricostituzione della fascia litoranea.

Principali caratteristiche ambientali.

In corso di acquisizione.

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica:

Il valore globale pari a 345 mld e' costituito dalla somma degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica e ripristino ambientale, stimata dal sindaco di Napoli - commissario delegato per l'emergenza.

Piani di caratterizzazione.

E' stato predisposto e consegnato al Commissario un protocollo di linee guida per la caratterizzazione delle aree a terra e a mare.

Progetti di messa in sicurezza e/o di bonifica.

In fase di elaborazione.

In merito alla destinazione dell'area una volta bonificata, il commissario ha trasmesso un documento nel quale viene evidenziato quanto segue. La variante urbanistica prevede la costituzione di un insediamento universitario nel complesso Cirio, la realizzazione di un approdo per imbarcazioni da diporto nello specchio antistante l'industria Corradini, la ristrutturazione della centrale elettrica Enel di Vigliena, la realizzazione di una struttura per lo spettacolo ed il tempo libero, la riconfigurazione della spiaggia, dove possibile, con il ripascimento di tutto il tratto di litorale non impegnato dall'approdo.

GELA

Comune - Localita'.

Gela.

Tipologia dell'intervento.

Bonifica e ripristino ambientale di aree industriali ed area marina antistante, bonifica di aree umide e di corpi idrici superficiali, bonifica di discariche.

Perimetrazione.

All'interno del perimetro definito dal decreto del Ministro dell'ambiente del 10 gennaio 2000 sono presenti:

un polo industriale di rilevanti dimensioni, costituito da grandi insediamenti produttivi, prevalentemente raffinerie e stabilimenti petrolchimici. Le produzioni in essi attuate sono: prodotti chimici di base quali etilene, acrilonitrile, glicoli etc, polimeri, raffinazione di petrolio greggio, fertilizzanti, acido fosforico e solforico;

centri di stoccaggio oli e relative pipeline;

discarica di rifiuti industriali;

area marina compresa tra la foce del torrente Gattano e quella del torrente Acate o Dirillo;

area umida (Biviere);

tratti terminali del fiume Gela e dei torrenti Gattano ed Acate o Dirillo.

In particolare all'interno dell'area industriale vengono effettuate le seguenti produzioni:

Area Polimeri Europa: produzione di polietilene; oltre all'etilene vengono impiegati principalmente perossidi, eptano, shell sol (taglio idrocarburico C12 - isododecano), ammidi oleica e propionato di ottodecile;

Area Isaf in liquidazione (impianti inattivi): produzione di zolfo fuso, acido solforico e acido fosforico; le sostanze coinvolte nel processo produttivo sono l'ammoniaca, il pentossido di vanadio, le fosforiti e l'acido fluorosilicico.

Area Agricoltura in liquidazione (impianto inattivo):

produzione ammoniaca e concimi complessi; sono stati impiegati inoltre acido fosforico, ammoniaca, sali di potassio, solfato ammonico, urea e sostanze organiche quali coiattole e sanse di olive;

Area Agip Petroli presente in sito con impianti di

raffinazione;

Area Eni - Divisione Agip: estrazione greggio;

Area EniChem: produzione di etilene, propilene, mix C4, fok e fuel gas, benzina pirolitica e idrogeno (sostanze coinvolte sono BTX, virgin nafta, olii lubrificanti, olio fok e quench oil), ossido di etilene (sostanze coinvolte sono ammine, alcoli superiori, etossilati, acido acetico), acrilonitrile da propilene, ammoniaca, acetonitrile e solfato ammonico (prodotti secondari sono acido cianidrico, acroleina, acetone e cianidrine), idrato sodico.

L'area privata ha un'estensione complessiva di circa 470 ettari.

L'area perimetrata e' compresa nel territorio del comune di Gela (provincia di Caltanissetta), dichiarato "Area di elevato rischio di crisi ambientale" nel novembre 1990. Con decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1995 e' stato approvato il "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Caltanissetta - Sicilia Orientale".

L'analisi ambientale contenuta nel citato "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Caltanissetta - Sicilia Orientale" gia' evidenziava, in relazione allo stato dei suoli, la presenza di siti potenzialmente contaminati, uno interno allo stabilimento ENICHEM, uno costituito dalla discarica autorizzata nell'area industriale di Gela. L'intera area e' inoltre interessata da un vasto e generalizzato fenomeno di abbandono di rifiuti di varia natura; sono stati censiti 47 luoghi di abbandono abituale di rifiuti. Sono inoltre presenti aree adibite all'estrazione non regolamentata di inerti, che finiscono spesso per divenire zone di deposito incontrollato di rifiuti e di progressivo dissesto idrogeologico localizzato.

Per quanto concerne le acque sotterranee, non possono essere esclusi fenomeni di inquinamento localizzato derivante da dispersione di liquami civili, da pratiche agricole e da spargimento di liquami zootecnici.

L'inquinamento dei corpi idrici superficiali e' prevalentemente riconducibile al recapito negli stessi di reflui civili non depurati e di liquami zootecnici nonche' al dilavamento di terreni agricoli sottoposti a trattamenti con pesticidi, erbicidi e fertilizzanti.

I principali fenomeni di inquinamento dell'ambiente marino costiero nel golfo di Gela sono legati allo scarico delle acque di processo e di raffreddamento delle produzioni del polo industriale, alle attivita' portuali, al recapito in mare di reflui civili scarsamente o per nulla depurati, al recapito in mare delle acque di dilavamento dei terreni agricoli.

Principali caratteristiche ambientali.

L'area in oggetto e' costituita da depositi continentali (alluvioni fluvio-lacustri in prevalenza argillose e limose, con lenti di sabbie e ghiaie), che si alternano, soprattutto lungo la fascia costiera, a depositi marini di litorale in gran parte sabbiosi.

Da un punto di vista morfologico il motivo dominante e' rappresentato da una vasta zona pianeggiante in cui sono presenti gli insediamenti industriali e alcune zone seminative ed aree incolte con l'affioramento di litotipi a bassa permeabilita', in cui e' possibile l'accumulo di acque superficiali che possono dar luogo a vere e proprie paludi; sono presenti inoltre alcuni rilievi collinari di altezza limitata e la fascia dunare costiera che si estende fino a 800 m dalla linea di spiaggia.

In generale, le zone pianeggianti sono costituite da alluvioni attuali e recenti, di cui i depositi piu' antichi sono ricollegabili

alla rete idrografica dei paleoalvei fluviali oppure a vecchi fondi lacustri. La fascia di transizione tra la zona di pianura ed i rilievi della zona est dell'insediamento industriale e' costituita da alluvioni terrazzate. I rilievi collinari ad est comprendono sabbie gialle, con conglomerati e calcari sabbiosi, passanti verso il basso ad argille sabbiose. La fascia dunare e' costituita essenzialmente da sabbie sciolte. La successione stratigrafica sottostante l'area dello stabilimento e' costituita, dall'alto verso il basso, da: strato esiguo di materiale di riporto; alternanza di depositi sabbiosi ed argillosi fino a 15/20 metri dal p.c.; tale orizzonte corrisponde all'unica formazione acquifera rinvenibile nel sottosuolo dell'area; formazione a bassa permeabilita', che funge da basamento impermeabile dell'acquifero sovrastante. Pertanto da un punto di vista idrogeologico l'area dello stabilimento e' interessata dalla presenza di un'unica falda contenuta in un orizzonte in prevalenza sabbioso. La falda e' sostenuta alla base da una formazione essenzialmente argillosa.

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica.
Le prime stime, effettuate sulla base dei dati preliminari di estensione e di tipologia d'inquinamento, indicano un fabbisogno di larga massima pari a circa 93 miliardi.

Piani di caratterizzazione.
E' stato presentato, dai soggetti titolari dell'intervento, il progetto di caratterizzazione delle aree industriali. In particolare il progetto prevede che vengano effettuate le seguenti indagini: caratterizzazione terreni (su maglia $100 < \$ > \times < \$ > 100$), mediante analisi chimiche sull'aliquota a granulometria inferiore a 2 mm; caratterizzazione acque superficiali; caratterizzazione acque sotterranee (un piezometro ogni dieci stazioni di campionamento dei suoli, in fori di sondaggio che raggiungono il basamento impermeabile della falda freatica); caratterizzazione sedimenti marini in corrispondenza delle piattaforme off-shore;
In data 13 novembre 2000 sono stati approvati i piani di caratterizzazione delle Aziende Agip Petroli, Agricoltura S.p.a., Enichem, Polimeri Europa, Isaf, Eni-Div. Agip.

Progetti di messa in sicurezza e/o di bonifica.
I soggetti privati titolari dell'intervento hanno presentato un'ipotesi progettuale di "Potenziamento del sistema di contenimento dell'acquifero sottostante la raffineria di Gela", proponendo l'adeguamento dell'esistente diaframma plastico, realizzato tra lo stabilimento e la costa all'inizio degli anni 80 al fine di intercettare le acque di falda inquinate. Il progetto definitivo prendera' in considerazione l'ipotesi di estendere la barriera impermeabile parallela alla linea di costa a tutto il fronte dello stabilimento. Sara' inoltre previsto un emungimento dell'acqua di falda a monte della barriera impermeabile. Sara' valorizzato al massimo il riutilizzo all'interno dello stabilimento dell'acqua emunta al fine di limitare le quantita' scaricate, che comunque rispetteranno rigorosamente i limiti tabellari previsti dalla normativa vigente.

PRIOLO

Comune - Localita'.

Priolo, Melilli, Augusta e Siracusa.

Tipologia dell'intervento.

Bonifica e ripristino ambientale di aree industriali ed area marina antistante, bonifica area umida, bonifica discariche.

Perimetrazione.

All'interno del perimetro definito dal decreto del Ministro dell'ambiente sono presenti:

1) un polo industriale di rilevanti dimensioni, costituito da grandi insediamenti produttivi, prevalentemente raffinerie, stabilimenti petrolchimici e cementerie. Le produzioni in essi attuate sono:

prodotti chimici di base;
raffinazione di petrolio greggio;
ossido di magnesio,
cemento.

2) area marina antistante comprensiva delle aree portuali di Siracusa ed Augusta;

3) discariche di rifiuti pericolosi;

4) stabilimento Eternit di Siracusa;

5) area umida (Salina).

L'area perimetrata e' ubicata all'interno dei territori dei comuni di Augusta, Priolo, Melilli, Siracusa, Floridia e Solarino siti (provincia di Siracusa), dichiarati "Area di elevato rischio di crisi ambientale" nel novembre 1990. Con decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1995 e' stato approvato il "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa - Sicilia Orientale".

Principali caratteristiche ambientali.

L'area si estende tra le strutture dei monti Iblei ad ovest ed il Mare Ionio ad est.

I terreni affioranti presentano una permeabilita' piuttosto elevata, che rendono la falda freatica in essi ubicata molto vulnerabile.

L'analisi ambientale riportata nel citato "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa - Sicilia Orientale" gia' evidenziava, per quanto attiene lo stato dei suoli, la presenza di 22 siti interessati da deposito incontrollato di rifiuti. Risultano inoltre presenti tre discariche autorizzate di rifiuti all'interno dei siti industriali e cinque siti potenzialmente contaminati. Sono inoltre presenti aree adibite all'estrazione non regolamentata di inerti che finiscono spesso per divenire zone di deposito incontrollato di rifiuti e di progressivo dissesto idrogeologico localizzato.

Per quanto concerne le acque sotterranee, secondo quanto riportato nel piano, si evidenzia un elevato tenore di cloruri, soprattutto nelle aree costiere, riconducibile ad intrusione del cuneo salino conseguente all'abbassamento della falda provocato dall'eccesso di prelievo per scopi industriali ed irrigui. La permeabilita' dei terreni superficiali favorisce inoltre fenomeni di inquinamento localizzato della falda soprattutto in corrispondenza delle aree abitate, dei terreni agricoli sottoposti a fertilizzazione e trattamento con pesticidi, degli allevamenti zootecnici.

I corpi idrici superficiali presentano fenomeni di inquinamento di natura organica ed in corrispondenza della foce, dove sono

insediati gli stabilimenti industriali, anche di inquinamento da parte di sostanze chimiche.

I principali fenomeni di inquinamento dell'ambiente marino si riscontrano nella rada di Augusta, nel contiguo seno di Priolo e nell'area portuale di Siracusa. Nella rada i principali fenomeni di degrado sono l'inquinamento da petrolio, l'inquinamento termico e l'eutrofizzazione. Si evidenzia inoltre una contaminazione dei sedimenti da metalli pesanti e da idrocarburi. L'area di Siracusa risulta invece caratterizzata da una diffusa condizione di eutrofizzazione riconducibile a recapito di scarichi civili scarsamente o per nulla depurati oltre che da scarichi incontrollati di materiali a base di amianto provenienti dallo stabilimento ex Eternit.

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica.

Le prime stime, effettuate sulla base dei dati preliminari di estensione e di tipologia di inquinamento, indicano un fabbisogno di larga massima pari a circa 100 miliardi.

Piani di caratterizzazione.

E' stato presentato dai soggetti titolari dell'intervento il progetto di caratterizzazione delle aree industriali, in particolare il progetto prevede che vengano effettuate le seguenti indagini: caratterizzazione terreni (su maglia 100×100), mediante analisi chimiche sull'aliquota a granulometria inferiore a 2 mm;

caratterizzazione acque superficiali;

caratterizzazione acque sotterranee (un piezometro ogni dieci stazioni di campionamento dei suoli, in fori di sondaggio che raggiungono il basamento impermeabile della falda freatica).

In data 13 novembre 2000 sono stati approvati i piani di caratterizzazione delle aziende Agip Petroli, Erg Petroli, Isab Energy, Esso, IAS, Somicem, Condea.

Progetti di messa in sicurezza e/o di bonifica.

In corso di elaborazione.

MANFREDONIA

Comune - Localita'.

Manfredonia, Monte Sant'Angelo.

Tipologia dell'intervento.

Bonifica area industriale con discariche annesse, tratto di mare antistante lo stabilimento industriale; bonifica delle discariche di RSU Conte di Troia, Pariti I e Pariti II.

Perimetrazione del sito.

All'interno del perimetro definito dal decreto del Ministro dell'ambiente del 10 gennaio 2000 sono presenti:

stabilimento agricoltura S.p.a. in liquidazione, ex Enichem;

area di proprieta' Enel;

tratto di mare antistante lo stabilimento industriale, esteso per 3 km dalla linea di costa.

La superficie dell'area perimetrata e' pari a circa 201 ettari mentre l'area a mare e' pari a circa 8,6 km².

Lo stabilimento ex Enichem e' ubicato in localita' Macchia di

Monte Sant'Angelo, a circa 1,2 Km da Manfredonia e 15 Km da Monte Sant'Angelo.

Lo stabilimento e' suddiviso in dieciassette aree denominate Isole separate da strade. A servizio della struttura industriale sono disponibili un raccordo ferroviario ed il porto industriale.

Lo stabilimento negli ultimi cinque anni di produzione ha prodotto fertilizzanti azotati per uso agricolo, prodotti chimici utilizzati nel settore delle fibre artificiali e tecnopolimeri e/o nel settore degli intermedi aromatici: urea, solfato ammonico, fertilizzanti composti, ammoniaca, caprolattame, acido benzoico e benzaldeide. I principali impianti produttivi presenti nello stabilimento sono costituiti da:

centrale termica;

impianti urea 1 e 2, ammoniaca, purificazione caprolattame, polimerizzazione caprolattame, benzaldeide, trattamento acque di scarico e trattamento fanghi biologici;

stoccaggi di ammoniaca, toluolo, fuel oil, cloro, soda caustica e caprolattame;

discariche di seconda categoria tipo B e C;

inceneritore di reflui industriali.

Attualmente lo stabilimento, in via di liquidazione, ha sospeso tutte le attivita' produttive mantenendo in vita la centrale a vapore, per il riscaldamento di alcuni apparati di sicurezza, e l'impianto di trattamento "TAS", utilizzato in passato per il trattamento delle acque di scarico degli impianti.

Nel 1976 ci fu un'esplosione nella colonna 71/C dell'impianto di ammoniaca, che procuro' la fuoriuscita di arsenico.

L'area di proprieta' ENEL, ubicata ad est dello stabilimento agricoltura, non e' mai stata oggetto di insediamenti produttivi.

Le discariche di RSU, Conte di Troia, Pariti I e Pariti II presentano le seguenti caratteristiche:

Conte di Troia: cava dismessa di calcarenite (tufo calcare)

adibita a discarica dal 1988 e dismessa nel 1991;

Pariti I: cava dismessa di calcarenite (tufo calcare) adibita a discarica nei primi anni 1960 e dismessa nel 1988;

Pariti II: discarica autorizzata nel 1993, salvo che per un modulo attivato ex art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982, realizzata all'interno di una cava dismessa di calcarenite (tufo calcare). E' ancora in esercizio solo il terzo lotto funzionale.

Principali caratteristiche ambientali.

Lo stabilimento Enichem sorge ai piedi del promontorio garganico, su un tratto di piana costiera che si raccorda ai rilievi calcarei dell'entroterra attraverso una ripida ed estesa scarpata. In corrispondenza della piana costiera, tali rocce costituiscono il letto di una estesa copertura ghiaioso sabbiosa e limosa, di origine prevalentemente alluvionale o detritica, il cui spessore, in corrispondenza dello stabilimento, raggiunge i 25 m s.l.m.

La successione stratigrafica e' quindi costituita, dal basso verso l'alto, da:

calcari ben stratificati, fratturati e a lungo carsificati; copertura di ciottoli calcarei a spigoli arrotondati immersi in una matrice sabbioso-limosa (70% del deposito).

La notevole eterogeneita' e la spiccata anisotropia del mezzo non consentono di valutare con precisione il coefficiente di permeabilita' dell'acquifero; vista la limitata estensione del bacino e i bassi valori delle portate emunte si puo' dire che l'acquifero e' a bassa potenzialita' idrica e a permeabilita' non elevata.

La permeabilit  aumenta ad est dello stabilimento nella zona inizialmente scelta per l'insediamento dell'impianto termoelettrico (Enel), con calcari a luoghi intensamente carsificati con cavit  anche comunicanti con l'esterno. La falda idrica   sostenuta dall'acqua di mare, che si rinviene anche a distanza dalla costa (10 - 15 km); la superficie piezometrica degrada verso il livello del mare in cui si riversa (con flusso idrico in direzione sub perpendicolare alla costa).

L'acqua di mare penetra piuttosto profondamente all'interno del territorio. La contaminazione non permette l'utilizzazione irrigua dell'acqua di falda: secondo il piano di risanamento delle acque della regione Puglia si tratta di "zone a vietato emungimento": a pagina 280 del volume IV del piano si legge infatti che: "le aree dell'hinterland di Manfredonia corrispondono a quelle nelle quali forti fenomeni di contaminazione salina vietano oggi l'impiego delle acque sotterranee per qualsiasi uso, nelle quali il divieto di emungimento deve essere posto con l'obiettivo di limitare l'ulteriore propagazione del fenomeno nell'entroterra".

La piovosit  media annua varia fortemente di anno in anno, influenzando in modo significativo l'entit  delle acque disponibili per la formazione di risorse idriche sia superficiali che sotterranee.

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica.

Le prime stime indicano un fabbisogno di circa duecento miliardi.

Piano di caratterizzazione.

A seguito dell'approvazione formale del piano di caratterizzazione dei suoli e delle acque di falda   stata effettuata la loro caratterizzazione nelle aree interne allo stabilimento Enichem, comprese le aree vendute a terzi.

In particolare sono state effettuate le seguenti indagini:

caratterizzazione dei terreni (su maglia 25x25);

caratterizzazione delle acque sotterranee (1 piezometro ogni dieci stazioni di campionamento dei suoli);

caratterizzazione delle discariche secondo i criteri della norma UNI 10802/1999;

Sono in corso di svolgimento le indagini di caratterizzazione sulle seguenti aree:

tratto di mare antistante lo stabilimento;

area di propriet  Enel.

La caratterizzazione dei sedimenti marini prevede il campionamento dell'intero fronte di affaccio dello stabilimento, in ragione di 3 prelievi ogni 100 metri;

Per quanto riguarda l'area ENEL non sono presenti indizi di contaminazione dei terreni, fatta eccezione per un settore localizzato a ridosso del confine meridionale dell'area Enichem (100 x 10 m), dove   stata riscontrata una concentrazione di IPA pi  tossici (crisene) e di fenoli superiore a quelle indicate dal D.M. n. 471/1999 per le aree a destinazione d'uso industriale; per quanto concerne l'acqua sotterranea, in un campione prelevato da una cavit  carsica presente nel sito   stato riscontrato un elevato contenuto salino (solfati e cloruri), dovuto presumibilmente all'ingressione delle acque marine, ed il superamento della concentrazione limite per l'ammoniaca e per alcuni solventi aromatici (toluene e xilene).

Progetto di messa in sicurezza e/o bonifica.

  stata completata la rimozione degli stoccaggi di sali sodici per un totale di circa 30.000 t.

Per i seguenti progetti e' in corso l'attivita' istruttoria:
progetto preliminare di messa in sicurezza della falda mediante barriera idraulica, realizzata attraverso sessantasei pozzi di ricarica con acque di caratteristiche conformi alla tabella 21 dell'allegato 1 del decreto legislativo n. 152/1999 (portata totale immessa pari a circa 200 mc/ora);
progetto preliminare di bonifica della falda con emunzione a monte della barriera di immissione. L'acqua emunta dovra' essere trattata al livello delle migliori tecnologie disponibili;
messa in sicurezza dei terreni (impermeabilizzazione superficiale delle aree contaminate con raccolta e trattamento delle acque meteoriche): pavimentazione in c.a., asfaltatura e posa di materassini bentonitici delle isole 12, 14, 16 e 17 nonche' dell'area S.O.;
messa in sicurezza delle discariche: svuotamento di quelle contenenti rifiuti pericolosi, impermeabilizzazione della discarica di inerti, smaltimento dei rifiuti contaminati da arsenico in una discarica esterna allo stabilimento di tipologia adeguata (presumibilmente 2C). In alternativa e' in studio la possibilita' di detossificare i rifiuti al fine di smaltirli in una discarica 2B, interna allo stabilimento; saranno eliminate le discariche ubicate nelle isole 12, 14 e 17;
progetto preliminare di bonifica dei terreni: decorticazione dei terreni contaminati da arsenico sino a raggiungere i valori previsti nel regolamento per i siti industriali e loro conferimento in discarica, previo trattamento di detossificazione; bonifica e ripristino ambientale dei terreni inquinati da caprolattame mediante processo di landfarming.
Per quanto concerne le discariche esterne e' stato predisposto dal comune di Manfredonia un progetto di bonifica riguardante le discariche Conte di Troia e Pariti I. Per Pariti II e' stato predisposto il progetto di messa in sicurezza del lotto attivato ex art. 12, decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982.

BRINDISI

Comune - Localita'.
Brindisi.

Tipologia dell'intervento.
Bonifica e ripristino ambientale dell'area industriale, bonifica dell'area marina antistante comprensiva dell'area portuale, bonifica dell'invaso del Cillarese.

Perimetrazione.
All'interno del perimetro definito dal decreto del Ministro dell'ambiente del 10 gennaio 2000 sono presenti:
stabilimento petrolchimico;
industrie metallurgiche;
industrie farmaceutiche;
centrali per la produzione dell'energia elettrica;
discarica di idrossido di calcio (V = 1,5 milioni di mc);
area agricola compresa tra la centrale Enel di Brindisi Nord, il polo chimico e la centrale Enel di Cerano Brindisi Nord;
discarica abusiva di rifiuti urbani;
aree di abbandono di rifiuti provenienti da demolizioni industriali e non;
bacino artificiale del Cillarese;

grandi fosse settiche di sedimentazione dei reflui organici della città di Brindisi; capannoni della ex SACA, contenenti residui di amianto; area marina antistante comprensiva dell'area portuale. Il territorio in questione che ha un'estensione complessiva di aree private pari a circa 21 km² e pubbliche di circa 93 km² e si affaccia sul settore meridionale del mare Adriatico con uno sviluppo costiero di circa 30 km.

La popolazione residente nelle zone limitrofe al sito in oggetto costituisce circa 1/3 dell'intera popolazione regionale. Il territorio è compreso nell'area dichiarata "Area ad elevato rischio di crisi ambientale" nel 1990. La dichiarazione è stata reiterata nel luglio del 1997. Con decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998 è stato approvato il "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi".

Pur in assenza di un censimento puntuale dei siti degradati, è nota la presenza nel territorio in questione di zone, interessate da attività estrattive (cave attive e/o esaurite) e non, che presentano fenomeni di degrado e dissesto localizzato. Molte di esse sono state infatti utilizzate come discariche abusive di rifiuti; basti ricordare l'ansa valliva di fiume Grande, colmata da terreni riportati di dubbia origine, e la sponda destra del canale di fiume Piccolo, oggetto di sversamenti di oli combustibili. Discariche di rifiuti industriali sono state individuate nell'area Montedison (fanghi al mercurio, ceneri, scorie di forni e delle colonne di distillazione, etc.). Coperture in eternit da sottoporre a bonifica sono presenti in aree industriali ed in area portuale. Risultano inoltre presenti nell'area industriale oltre 100.000 tonnellate di rifiuti speciali e pericolosi in parte derivanti da attività produttive dismesse.

La discarica di idrossido di calcio, che ha una superficie di circa 50 ettari, occupa parte dell'area umida nota come "Saline Foggia di Frau", di interesse regionale e nazionale, mentre "l'area agricola è soggetta a fall-out delle particelle solide provenienti dalle emissioni delle centrali termoelettriche e dell'industria chimica. Il bacino del Cillarese è inquinato sul fondo dalle particelle solide dei reflui organici provenienti dal comune di Mesagne (Brindisi). Le grandi fosse settiche venivano utilizzate dall'acquedotto pugliese per la sedimentazione dei reflui organici della città di Brindisi prima dello smaltimento in mare; attualmente, dopo la realizzazione dell'impianto di depurazione di fiume Grande, sono in stato di abbandono con forte inquinamento dei terreni circostanti le vasche stesse. I capannoni ex SACA, ubicati nell'ansa valliva del canale Cillarese, hanno coperture costituite da materiali a base di amianto ed inoltre è probabile che nelle immediate vicinanze di essi siano stati smaltiti rifiuti pericolosi (fonte comune di Brindisi).

Si hanno inoltre evidenze di inquinamento salino e batteriologico della falda riconducibili rispettivamente a emungimenti abusivi, dispersione di reflui non adeguatamente depurati, infiltrazioni di prodotti chimici utilizzati in agricoltura, dispersione nel suolo e nel sottosuolo di liquami zootecnici, rilascio di percolato proveniente da discariche con il fondo non impermeabilizzato o abusive.

Le analisi effettuate in passato sui corsi d'acqua superficiali hanno comunque evidenziato un notevole livello di inquinamento batteriologico ed una rilevante presenza di sostanza organica. Le cause identificabili sono le immissioni di reflui civili non adeguatamente trattati, gli scarichi industriali, gli scarichi non

collegati alla rete fognaria, gli sversamenti abusivi di acque di vegetazione.

Principali caratteristiche ambientali.

L'area si affaccia sul settore meridionale del mare Adriatico con un notevole sviluppo costiero (circa 30 km).

Il territorio e' caratterizzato da un andamento geomorfologico regolare e piuttosto pianeggiante, con scarso sviluppo di corsi d'acqua, generalmente a carattere torrentizio.

Per quanto riguarda l'uso del territorio prevalgono le superfici agricole mentre le aree urbane e industriali risultano concentrate prevalentemente in corrispondenza della citta' di Brindisi. E' caratteristica nel brindisino l'elevata percentuale di utilizzazione della superficie agricola disponibile; complessivamente prevale la copertura a seminativo.

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica.

Le prime stime, effettuate sulla base dei dati preliminari di estensione e di tipologia di inquinamento, indicano un fabbisogno di larga massima pari a circa 100 miliardi.

Piano di caratterizzazione.

Il Ministero dell'ambiente ha predisposto e consegnato ai soggetti titolari un documento di linee guida per la caratterizzazione dei suoli e delle acque nonche' per la caratterizzazione delle aree marine.

Progetto di messa in sicurezza e/o bonifica.

L'Enichem ha assunto un impegno finanziario di circa ventiquattro miliardi di lire per la messa in sicurezza, mediante impermeabilizzazione, di due aree individuate al bordo meridionale del polo petrolchimico, fortemente inquinate e destinate a discariche abusive; tali interventi sono inseriti nel piano di risanamento dell'area a rischio ambientale del territorio di Brindisi.

TARANTO

Comune - Localita'.

Taranto, Statte.

Tipologia dell'intervento.

Bonifica e ripristino ambientale di aree industriali, di specchi marini (Mar Piccolo) e salmastri (Salina grande)

Perimetrazione.

All'interno del perimetro definito dal decreto del Ministro dell'ambiente del 10 gennaio 2000 sono presenti:

un polo industriale di rilevanti dimensioni, con grandi insediamenti produttivi, e differenti tipologie di aree, quali: industria siderurgica (ILVA), raffineria (AGIP), industria cementiera (CEMENTIR);

lo specchio di mare antistante l'area industriale comprensiva dell'area portuale (Mar Grande);

alcune discariche;

lo specchio marino rappresentato dal Mar Piccolo;

la Salina Grande;

cave dismesse.

Il comparto siderurgico (ILVA) e' il piu' grande polo nazionale. Nell'area sono inoltre presenti industrie manifatturiere di dimensioni medio-piccole. Il porto di Taranto, che movimentava da 30 a 40 milioni di tonnellate di merci, ed i cantieri militari e civili presenti nell'area, costituiscono un'attivita' industriale primaria a rilevante impatto ambientale. La superficie interessata dagli interventi di bonifica e ripristino ambientale e' pari a circa 22,0 km² (aree private), 10,0 km² (aree pubbliche), 22,0 km² (Mar Piccolo), 51,1 km² (Mar Grande), 9,8 km² (Salina Grande). Lo sviluppo costiero e' di circa 17 km.

Il territorio perimetrato e' compreso nell'area dichiarata "Area ad elevato rischio di crisi ambientale" nel novembre 1990. La dichiarazione e' stata reiterata nel luglio 1997.

Con decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998 e' stato approvato il "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Taranto".

Le interferenze con l'ambiente prodotte dalle attivita' industriali sono di cospicua entita' ed interessano tutti i comparti ambientali; le principali fonti di inquinamento sono rappresentate dalle industrie siderurgiche, petrolifere e cementiere.

Principali caratteristiche ambientali.

Il sito interessato si estende su una vasta area pianeggiante, prospiciente il golfo di Taranto. Gli insediamenti industriali presenti influenzano pesantemente il quadro socioeconomico, ambientale e paesaggistico.

L'elevata antropizzazione rappresenta inoltre un ulteriore aspetto di pericolo per gli ecosistemi.

L'area perimetrata racchiude aree che possiedono elevato interesse ai fini della conservazione del patrimonio naturale.

I biotopi presenti comprendono zone umide, tratti di corsi d'acqua e di costa sia di natura sabbiosa che rocciosa; di particolare interesse sono le aree del mar Piccolo e le saline. Per quanto attiene lo stato dei suoli, pur mancando un quadro organico di informazioni, sono state gia' evidenziate zone interessate da cave che presentano fenomeni di degrado e dissesto localizzato e necessitano di interventi di bonifica. Sono inoltre presenti siti di discarica di rifiuti urbani non adeguatamente conterminati e numerosi siti di smaltimento abusivo di rifiuti di varia provenienza.

I corsi d'acqua superficiali a carattere esclusivamente torrentizio sono recapiti di reflui diversi scarsamente o per nulla depurati. Particolarmente compromessa appare la situazione del Paternisco e del canale di Aiedda, che recapita nel bacino ad elevata vulnerabilita' del Mar Piccolo con evidenti risvolti sulla qualita' dei sedimenti.

Il Mar Piccolo risulta quindi gravemente compromesso dalla pessima qualita' degli affluenti in esso recapitanti, che determinano un grave stato eutrofico, accentuato dalla particolare morfologia del bacino stesso.

La situazione del mare presenta, dal punto di vista della qualita' delle acque notevoli criticita' dovute prevalentemente al carico dei bacini portuali. Il Mar Grande nel quale e' localizzato il porto commerciale ed industriale riceve le acque depurate dei maggiori insediamenti industriali dell'area e diversi carichi non depurati provenienti dalla rete fognaria cittadina oltre ai gia' citati problemi dell'inquinamento da sedimenti. Sono stati evidenziati un graduale depauperamento della flora acquatica tipica ed un peggioramento della qualita' delle acque.

Per quanto attiene le acque sotterranee, manca la conoscenza

dello stato della falda sottostante le aree industriali; sono stati già evidenziati fenomeni di inquinamento diffuso di origine agricola e concentrato dovuto a rilasci di percolato da discariche incontrollate e da pozzi neri non adeguatamente impermeabilizzati.

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica.

Le prime stime, effettuate sulla base dei dati preliminari di estensione e di tipologia di inquinamento, indicano un fabbisogno di larga massima pari a circa 100 miliardi.

Piano di caratterizzazione.

Il Ministero dell'ambiente ha predisposto e consegnato ai soggetti titolari un documento di linee guida per la caratterizzazione dei suoli e delle acque nonché per la caratterizzazione delle aree marine.

Progetti di messa in sicurezza e/o di bonifica.

Da elaborare.

CENGIO E SALICETO

Comune - Località.

Cengio (SV), Saliceto (AL).

Tipologia dell'intervento.

Bonifica e ripristino ambientale di area industriale in parte dismessa, di una discarica di rifiuti industriali e del fiume Bormida. Il sito è sottoposto a ordinanza commissariale con nomina di un commissario delegato.

Perimetrazione.

Il decreto di perimetrazione è stato firmato dal Ministro dell'ambiente in data 20 ottobre 1999 ed è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28 dicembre 1999.

L'area perimetrata comprende un vasto territorio che si estende tra le regioni Liguria e Piemonte, lungo la direttrice rappresentata dal fiume Bormida e parte dei territori delle province di Savona, Alessandria, Cuneo ed Asti. In particolare sono interessati i comuni di Cengio (SV) e Saliceto (CN).

In tale perimetrazione l'area è stata suddivisa in tre zone:

Zona A - Area di elevato rischio: da sud a nord ricomprende le aree occupate dall'insediamento industriale, la discarica di Pian Rocchetta e l'alveo del fiume Bormida ramo di Millesimo dal punto immediatamente a monte della presa di acqua dello stabilimento ACNA di Cengio, fino al punto di restringimento morfologico della valle sul fiume stesso a monte dell'abitato di Saliceto. Lungo questa direttrice ricomprende alla destra orografica del fiume Bormida ramo di Millesimo il territorio fino alla strada statale n. 339 e alla sinistra orografica l'area interessata da tutti i depositi alluvionali, secondo quanto riportato nella carta geologica d'Italia, a scala 1:100.000. La superficie delle aree private perimate (stabilimento e discarica di Pian Rocchetta) è di circa 122 ettari.

Zona B - Area di medio rischio: ricomprende l'alveo del Fiume Bormida ramo di Millesimo dal punto immediatamente successivo a quello dove termina la zona A, fino al limite amministrativo tra i comuni di Monesiglio e Prunetto. Per alveo del fiume si intende lo spazio compreso fra la linea di massima piena del fiume sulle sponde

destra e sinistra del fiume stesso, nonché le aree esondabili demaniali.

Zona C - Area di possibile rischio: ricomprende l'alveo come definito nella zona B del fiume Bormida ramo di Millesimo dal punto immediatamente successivo a quello dove termina la zona B, fino alla confluenza con il ramo di Spigno.

Inoltre nel decreto di perimetrazione, al comma 2 dell'articolo unico, viene decretato che "Ai fini del monitoraggio delle acque del fiume Bormida, il commissario delegato si avvarrà delle risultanze fornite dalla stazione di monitoraggio di Cassine".

Lo stabilimento ACNA C.O. di Cengio e la discarica di Pian Rocchetta, si trovano nel bacino idrografico del fiume Bormida. La storia dell'ACNA inizia nel 1882, quando la SIPE apre a Cengio uno stabilimento per la produzione di esplosivi destinati alle forze armate: già a partire dal 1909 si osservano i primi effetti degli scarichi inquinanti riversati nel fiume, tanto da indurre il pretore di Mondovì ad emanare una ordinanza nella quale si dichiaravano non utilizzabili, perché inquinati, i pozzi di acqua potabile di tre comuni situati lungo il corso del Bormida a valle di Cengio.

Nel 1912 rileva lo stabilimento l'ACNA (Azienda coloranti nazionali ed affini) ed avvia la produzione di coloranti. Nel 1938, le acque del fiume non vengono più utilizzate per l'irrigazione. Nel 1986 i sindaci della Valle Bormida presentano un esposto alla magistratura nel quale accusano l'ACNA di scaricare nel Bormida sostanze inquinanti con concentrazioni superiori a quelle previste dalla allora vigente legge Merli.

Lo stabilimento ACNA, nell'ultimo periodo di attività, produceva circa 30.000 t/a di intermedi organici, in particolare derivati dalla naftalina (naftalenici) e dal benzene (benzenici) utilizzando processi di solforazione, fusione alcalina, nitrificazione, amminazione, condensazione. I prodotti più importanti sono: betaftanolo, acido bon, tobias, isogamma, alfaamminoantrachione ptalocianina metammiofenolo, ammine. Questi prodotti intermedi, vengono utilizzati per la produzione di prodotti finiti quali: coloranti, pigmenti, prodotti per l'agricoltura, farmaceutici, intermedi per gomma. L'acido isogamma e tobias, sono le principali materie prime per la produzione dei coloranti reattivi; il betaftanolo l'acido bon e l'acido tobias, sono gli intermedi essenziali per la produzione di pigmenti rossi per vernici e per la colorazione della plastica; il betaftanolo viene anche impiegato nella industria farmaceutica per la produzione di antinfiammatori ed antipiretici di larghissimo consumo; la ptalocianina trova applicazione nella produzione di inchiostri.

Principali caratteristiche ambientali.

Dal punto di vista geologico il sito ACNA è interessato dalle seguenti formazioni geologiche:

terreni di riporto, costituiti sia da materiale inerte che da residui di natura industriale su tutta la superficie, ad esclusione di alcune zone all'esterno del muro di cinta;

depositi alluvionali, costituiti da sabbie con ghiaia e ciottoli, limi sabbiosi, sabbie sciolte, ghiaie in matrice sabbioso limosa;

substrato marnoso/arenaceo, con al tetto consistenza liroide o in scaglia, che costituisce la base impermeabile ai terreni/depositi soprastanti.

Idrogeologicamente la circolazione idrica sotterranea avviene attraverso i materiali di riporto ed i depositi alluvionali del fiume Bormida: l'acquifero non confinato presenta modesto spessore con valori che variano da 0 a 7 metri e la soggiacenza della falda

superficiale (alimentata principalmente dall'infiltrazione delle acque meteoriche nell'area dello stabilimento, dalle acque di ruscellamento superficiale dei rilievi circostanti e dalle acque del Bormida che penetrano dalla zona orientale; lato Ponte Donegani), e' intorno ai 5 m dal p.c. e' funzione della morfologia di superficie. Il deflusso della falda freatica, influenzato dall'assetto geologico-strutturale e dagli interventi antropici come per esempio le opere di contenimento del percolato, e' in generale centrifugo rispetto allo stabilimento.

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica.

Sulla base dell'accordo di programma e delle risorse gia' destinate al commissario delegato per l'emergenza ACNA e' stato stimato un fabbisogno di larga massima pari a 370 miliardi. In particolare per il sito di Pian Rocchetta e' stato previsto un costo complessivo di bonifica pari a 7 miliardi e per l'asta fluviale del Bormida le regioni hanno individuato un fabbisogno di 10 miliardi.

Piani di caratterizzazione.

Sono stati elaborati piani di caratterizzazione, relativamente al suolo, alle acque sotterranee e superficiali.

Tali elaborati, oggetto di istruttoria da parte del Ministero ambiente, hanno permesso di evidenziare la carenza di dati necessari soprattutto per la stima dei volumi di terreno contaminato e dei rifiuti presenti, in modo particolare nelle aree denominate impianti, servizi ed aree interne (bacini): a tale proposito e' stata evidenziata, la necessita' di effettuare sondaggi geognostici su di una maglia 25<\$>\times <\$>25 metri. Necessita inoltre l'adozione di un criterio univoco per il prelievo del materiale e per la formazione del campione da sottoporre ad analisi chimica, vista la difficolta' ad oggi riscontrata, nel confrontare i valori degli analiti ricercati nei campioni prelevati con metodi differenti, e dei quali e' quindi impossibile effettuare il confronto.

Per quanto riguarda la caratterizzazione dei rifiuti questa deve essere effettuata su di un campione unico, a prescindere dalla sua posizione stratigrafica, verificando la tossicita' dei contaminanti presenti.

Data la possibilita' di rinvenimento di fusti sepolti, i carotaggi non devono essere di tipo distruttivo.

Per quanto riguarda la situazione idrogeologica, vista la grande mole di dati a disposizione, risulta necessaria la realizzazione di un GIS per la lettura e l'interpretazione di tali dati.

Inoltre e' necessaria la costruzione di una carta dell'andamento del tetto delle marne, al fine di evidenziare eventuali paleomorfologie presenti, fondamentali nella ricostruzioni della circolazione idrica sotterranea.

Necessaria per la valutazione di eventuali interventi di messa in sicurezza e/o bonifica, risulta essere la predisposizione di un protocollo di monitoraggio piezometrico ed idrochimico dell'area in esame.

La caratterizzazione delle acque superficiali, risulta scarsamente analizzata e quindi deve essere soggetta ad ulteriori indagini.

In data 7 marzo 2000 e' stato approvato, in sede di Conferenza di servizi, il piano di caratterizzazione delle aree pubbliche predisposto dal commissario delegato.

Progetto di messa in sicurezza e/o bonifica.

A partire dal 1984, sono state realizzate delle opere di contenimento, al fine di impedire la filtrazione delle acque di falda dall'area dello stabilimento verso l'esterno. Tali opere di contenimento, costituite da una alternanza di opere in muratura, calcestruzzo, diaframmi plastici, jet-groutings e trincee drenanti, dovranno essere sostituite con uno sbarramento continuo costituito da un diaframma plastico cemento-bentonite, che si integri sul substrato marmoso impermeabile, con interposto telo in HDPE.

Contemporaneamente, al fine di evitare possibilità di intrusione delle acque del fiume Bormida all'interno dello stabilimento in caso di esondazione sarà necessario l'innalzamento/rafforzamento del muro di cinta o la sostituzione dello stesso qualora risulti inidoneo e la protezione spondale da erosione fluviale realizzata con massi di cava.

In data 7 marzo 2000 sono stati approvati i progetti preliminari relativi alla realizzazione del diaframma plastico e della trincea drenante. Alcune attività sono già iniziate.

Briglie.

Per quanto riguarda la realizzazione delle briglie appare modesto il contributo che forniscono in termini di incremento del livello di falda di subalveo, bisogna quindi valutare attentamente la necessità dell'intervento anche in termini di rapporto costo/beneficio e le conseguenze sull'equilibrio fisico ed ecologico dell'alveo.

Bacini.

In questo settore l'unico controllo di salvaguardia ambientale è il controllo indiretto, costituito dal monitoraggio del percolato in ingresso al trattamento biologico. Delle impermeabilizzazioni presenti è assolutamente ignota la loro efficacia. È in discussione la completa rimozione dei bacini stessi e l'invio a idoneo smaltimento.

Discarica di Pian Rocchetta.

Il progetto di massima prevede la messa in sicurezza provvisoria mediante cinturazione con trincee di captazione.

In data 4 dicembre 2000 è stato firmato l'accordo di programma, ai sensi dell'art. 9, comma 4, del decreto ministeriale n. 471/1999, relativamente al completamento degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza nonché per la realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale del sito.

PIOMBINO

Comune - Località.
Piombino (LI).

Tipologia dell'intervento.

Bonifica e ripristino ambientale di area industriale ed ex industriale.

Perimetrazione.

All'interno del perimetro definito dal decreto del Ministro dell'ambiente sono presenti:

un polo industriale di notevoli dimensioni; che per ragioni storiche si estende verso il centro urbano della città e sul quale

sono state effettuate le seguenti attività produttive: attività siderurgiche a ciclo integrale, centrali termoelettriche, produzione di laminati zincati e/o verniciati, produzione di gas tecnici e gas medicali, produzioni di tubazioni zincate e con rivestimento plastico;

area marina antistante;

aree di riempimento e colmata con materiali di riporto e discariche di rifiuti prevalentemente industriali.

Le aree industriali in attività e dismesse hanno una estensione complessiva di circa 236 ha mentre le aree di colmata circa 567 ha e le discariche circa 48 ha.

La presenza di aree industriali a ridosso delle zone urbanizzate comporta un degrado ambientale e un rischio di eventi incidentali sicuramente molto rilevante.

Alle attività industriali, si aggiunge, in termini di impatto ambientale, l'attività portuale caratterizzata da notevole traffico di materie prime destinate alle attività industriali e da traffico turistico commerciale di collegamento con le isole.

I principali problemi ambientali connessi con la presenza delle predette attività industriali possono essere così sintetizzati:

inquinamento atmosferico da polveri, IPA, benzene, NO_x, SO₂;

accumulo di residui di lavorazioni attuali in situazioni di rischio;

presenza di rilevati artificiali costituiti da residui di lavorazioni industriali attuali e pregresse, con riduzione della percolazione delle acque meteoriche nel suolo e formazione di falda artificiale contaminata;

discariche industriali dismesse di rifiuti pericolosi ed ex

discariche di RSU in parte ancora da bonificare;

eccessivo emungimento delle acque di falda con conseguente abbassamento del livello piezometrico ed intrusione di un cuneo di acqua salmastra;

presenza nelle acque superficiali provenienti dalla zona di riempimento interna allo stabilimento siderurgico di IPA ed altri inquinanti tipici della distillazione del carbone;

pH elevato di tutte le acque di drenaggio dell'area.

Principali caratteristiche ambientali.

Gli interventi di riempimento realizzati nelle aree industriali su terreni a bassissima permeabilità, costituiti da limi compatti e argille, hanno determinato una sorta di "falda sospesa artificiale" che alimenta durante tutto l'anno emergenze, solo in parte conosciute. Visti i materiali con cui il riporto è stato realizzato queste emergenze sono fortemente alcaline ed in alcuni casi sono caratterizzate dalla presenza di sostanze provenienti dalla distillazione del carbon fossile.

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica.

I costi di caratterizzazione sono stati valutati in circa 4,0 miliardi di lire. Le risorse necessarie per gli interventi prioritari e quelli di medio periodo sono stimate in circa 50 miliardi di lire. Le prime stime, effettuate sulla base dei dati preliminari di estensione e di tipologia di inquinamento, indicano un fabbisogno totale di larga massa pari a circa 87 miliardi.

Piani di caratterizzazione.

In corso di elaborazione.

Progetti di messa in sicurezza e/o di bonifica.
In parte elaborati, in parte in corso di elaborazione, in parte da elaborare.

MASSA E CARRARA

Comune - Localita'.
Massa, Carrara.

Tipologia dell'intervento.
Bonifica dell'area industriale, della falda idrica sottostante e dell'area marina antistante ivi compresa l'area portuale.

Perimetrazione.
All'interno del perimetro definito dal decreto del Ministro dell'ambiente del 21 dicembre 1999 sono presenti:
diversi impianti industriali dismessi (farmaceutici, petrolchimici, siderurgici, etc.);
una discarica di ceneri provenienti dall'inceneritore Cermec, attualmente in disuso;
falda acquifera inquinata dalle attivita' industriali sopra indicate;
l'area marina antistante la zona industriale;
l'area portuale;
aree industriali marmifere (ravaneti).
In particolare, per quanto riguarda le aree industriali, sono state individuate le seguenti aree di intervento:
area ex Enichem (167.000 m2);
area ex Italiana Coke (354.000 m2);
area ex Dalmine (187.000 m2);
discarica ex inceneritore Cermec (21.481 m2); sono quasi conclusi i lavori di messa in sicurezza e deve essere completata la messa a dimora dei rifiuti. E' previsto un ulteriore intervento per risanare le aree che non erano comprese nel primo intervento. Per la conclusione complessiva dei lavori occorre aspettare le verifiche sulla falda e sul nuovo progetto;
discarica Buca degli Sforza;
area ex Resine della Farmoplant (200.000 m2); l'area e' stata dichiarata bonificata con decreto regionale 9875/95 e sono in corso lavori di risistemazione in vista del possibile riutilizzo;
area Sabed;
area Fibronit con presenza di lastre in cemento - amianto.
Il sito occupa un'area privata di 8,1 km2 e un'area pubblica avente l'estensione di circa 2700 ettari.
L'articolo 8 del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito con legge 3 luglio 1991, n. 195 ha disposto interventi per la riqualificazione ed il risanamento ambientale degli stabilimenti industriali della provincia di Massa Carrara considerata area ad elevato rischio di crisi ambientale.

Principali caratteristiche ambientali.
L'area ex Enichem presenta un'inquinamento dei terreni da metalli, pesticidi ed un inquinamento della falda principalmente da pesticidi.
L'area ex Italiana Coke risulta contaminata da IPA, metalli, solventi e fenoli derivanti dalle vecchie lavorazioni della cokeria.
L'area ex Dalmine risulta contaminata da metalli e idrocarburi.
Le aree dei ravaneti sono caratterizzate da inquinamento delle

sorgenti di acqua potabile e dei corpi idrici superficiali da polveri della lavorazione del marmo.

Dalle indagini preliminari risulta che l'acquifero superficiale presente non e' adeguatamente separato dalle falde piu' profonde in quanto mancante uno strato di base impermeabile continuo.

La stratigrafia generale puo' essere schematizzata nei seguenti orizzonti litologici:

materiale di riporto: spessore circa 2 metri;

strati a permeabilita' variabile costituiti da alternanze di argille sabbiose, sabbia e ghiaia e sabbie argillose;

deposito alluvionale costituito da alternanze di ghiaie e sabbie.

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica.

Le prime stime, effettuate sulla base dei dati preliminari di estensione e di tipologia di inquinamento, indicano un fabbisogno di larga massima pari a circa 85 miliardi.

Piano di caratterizzazione.

In corso di elaborazione.

Progetto di messa in sicurezza e/o bonifica.

Sono stati avviati interventi di bonifica dei siti industriali di grandi dimensioni (Farmoplast, Italiana Coke, Enichem, Ferrolegh, ILVA-Dalmine) nonche' del sito dell'ex inceneritore del C.E.R.M.E.C.

Le bonifiche dei siti inquinati gia' approvate ed iniziate prima dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 471/1999 debbono essere riprese e portate a definitivo compimento. Il Ministero dell'ambiente sta riconducendo tale procedimento all'interno di quello delineato dalla legge 241/1990 mediante l'espletamento di apposite Conferenze di Servizi.

Deve, peraltro, essere effettuato un piu' puntuale lavoro di accertamento e caratterizzazione di altri siti, attesi i problemi di inquinamento della falda che si sono, nel frattempo, manifestati.

CASALE MONFERRATO

Comune - Localita'.

L'area comprende il territorio di 48 comuni, dei quali 45 in provincia di Alessandria, 2 in provincia di Vercelli e 1 in provincia di Asti.

Tipologia dell'intervento.

Bonifica e ripristino ambientale di un'area industriale dismessa di lavorazione e produzione di manufatti di amianto e delle aree cittadine contaminate da amianto.

Perimetrazione.

L'area all'interno del perimetro, definito dal decreto del Ministro dell'ambiente del 10 gennaio 2000, e' interessata da una diffusa presenza di manufatti di amianto, alcuni dei quali ormai in stato di avanzato degrado e pertanto altamente pericolosi. In particolare nell'area sono presenti:

area industriale ex-Eternit, avente una superficie di 90.000 mq circa;

territorio dei comuni compresi nella ex-USL 76. L'area, avente una superficie di circa 738,95 km², comprende circa 96.000 abitanti

(con una densita' pari a 130 ab/km²) distribuiti in modo disomogeneo sul territorio. Infatti 41.700 vivono a Casale Monferrato, 9.085 a Trino e 3.755 a Moncalvo; la rimanente popolazione vive in 45 Comuni, 14 dei quali aventi meno di 1.000 abitanti e 11 meno di 500.

All'interno di questo territorio furono utilizzati polveri di tornitura dei tubi Eternit, sfridi e scarti di lavorazione utilizzati in sottotetti, cortili, strade, aree sportive, etc., per un volume complessivo di circa 3.000 mc.

Nel territorio dei Comuni della ex-USL 76 sono presenti in modo diffuso copertura di edifici pubblici e privati, aventi le seguenti superfici:

edifici pubblici: 300.000 mq;

edifici privati, 1.700.000 mq.

Nel territorio perimetrato, vicino allo stabilimento Eternit, era inoltre presente materiale da rimuovere lungo la sponda destra del Po, il cui volume e' stato stimato in 2.000 m³.

Il territorio di Casale Monferrato ed i territori facenti parte della ex-USL 76 sono stati inseriti, con il decreto-legge 461/1996, tra le "aree critiche ad elevata concentrazione di attivita' industriali".

Principali caratteristiche ambientali.

Dal punto di vista morfologico l'area e' in parte pianeggiante (territorio di 13 Comuni) ed in parte collinare (territorio di 35 Comuni).

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica.

Per il completamento degli interventi di messa in sicurezza e bonifica e' stato stimato un fabbisogno pari a 18,3 miliardi di lire (approvazione mediante DGR n. 52-26047 del 23 novembre 1998).

In favore dell'area sono gia' state assegnate dal Ministero dell'ambiente risorse pari a 20 miliardi di lire per il finanziamento dei primi interventi di risanamento previsti nel Piano all'uopo predisposto dalla regione Piemonte ed adottato con delibera del Consiglio regionale dell'11 dicembre 1996 per una somma globale di L. 79,8 mld di cui richiesti 46,8 mld, gia' finanziati o cofinanziati 28,5 mld.

Piani di caratterizzazione.

Sono state individuate le zone da bonificare.

Progetti di messa in sicurezza e/o di bonifica.

La giunta regionale del Piemonte ha individuato, con DGR n. 104-20940 del 14 luglio 1997 e successive modifiche, l'elenco generale degli interventi contemplati nel piano dell'area critica ad elevata concentrazione di attivita' industriali di Casale Monferrato, poi approvato dal Ministero dell'ambiente con nota del 24 luglio 1997 (prot. n. 17566/ARS/M/DI/VDA): L. 137/1997.

Il Piano individua le attivita' da intraprendere per la rimozione dei fattori di criticita' e, oltre al completamento delle opere di bonifica dello stabilimento Eternit, prevede in via prioritaria l'allestimento di una discarica monouso al servizio di tutto il territorio, indispensabile per consentire l'avvio dell'opera di risanamento ed idonea ad accogliere e smaltire grossi quantitativi di rifiuti di amianto (circa 100.000 metri cubi). Di tale impianto e' stata prevista una vasca di 5.000 mc con caratteristiche di discarica di tipologia 2C per rifiuti gia' classificabili tossico-nocivi, destinata ad accogliere polverino e materiale di cemento - amianto estremamente deteriorabile, rifiuti non altrimenti smaltibili,

sottoposta alla valutazione di impatto ambientale, conclusasi favorevolmente con il Dec/VIA/5469 del 16 novembre 2000. Le opere di bonifica saranno precedute da uno specifico censimento delle fonti di inquinamento per stabilire le priorit  di intervento e vigilate in corso di esecuzione mediante idonee attivita' di monitoraggio. Nel piano e' stata altresì inserita l'attivita' di sperimentazione di procedimenti di inertizzazione termica dell'amianto, finalizzata alla rimozione delle caratteristiche di pericolo dell'amianto ed alla riduzione volumetrica dei rifiuti onde facilitarne il recupero. In tale ottica sara' allestito un impianto pilota di inertizzazione termica delle fibre di amianto. Le previste attivita' di rimozione e smaltimento hanno finora riguardato sia gli utilizzi impropri di polveri e scarti di lavorazione che le coperture degli edifici pubblici e privati. Allo stato sono stati bonificati 33.235 mq di coperture in cemento amianto, sono state rimosse fonti inquinanti puntuali nello stabilimento ex Eternit di Casale ed e' stata bonificata la discarica posta sulla sponda del fiume Po, in prossimita' dello stabilimento medesimo, oltre le avviate attivita' di monitoraggio, censimento e indagine epidemiologica.

LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO

Comune - Localita'.

L'area perimetrata comprende il territorio di 59 Comuni, appartenenti alle province di Napoli e Caserta.

Tipologia dell'intervento.

Bonifica e ripristino ambientale di aree inquinate dallo smaltimento abusivo di rifiuti, fascia costiera antistante.

Perimetrazione.

Il Ministro dell'ambiente, in deroga alla normativa vigente, definisce il perimetro dell'intervento d'intesa con il commissario delegato - Presidente della regione Campania (Ordinanza n. 2948, art. 4, comma 2, del 25 febbraio 1999). Il decreto di perimetrazione e' stato firmato in data 10 gennaio 2000.

L'area perimetrata e' caratterizzata dalla presenza diffusa di numerose discariche di rifiuti urbani ed industriali. L'attivita' condotta dalla commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti ha consentito di dare una dimensione alle discariche abusive effettuate nel territorio in questione.

Ulteriori approfondimenti condotti nell'ambito delle attivita' poste in essere con le ordinanze di Protezione civile relative alla gestione dei rifiuti nel territorio della regione Campania hanno aggiunto a quelli gia' noti ulteriori siti.

Nel perimetro e' anche compresa la fascia costiera che si estende per circa 75 km.

Gazzetta Ufficiale

della Repubblica Italiana SERIE GENERALE

2006

Sommario

Visualizza per

Ente Emittente
Data Gazzetta
Data Provvedimento
Tipo Provvedimento

Supplementi

Ricerca:

Per parole chiave
Mirata

Cambia anno:

2006
2005
2004
2003
2002
2001
2000
1999

Numero GU: 256

DataGU: 03/11/2006

Data Articolo: 11/08/2006

Descrizione: Nuova perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale di Area industriale di Milazzo.

Categoria Ente: Ministeri

Ente emittente: Ministero Dell'Ambiente E Della Tutela Del Territorio

Codice: 06A09741

Decreto Ministeriale n°

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

DECRETO 11 agosto 2006

Nuova perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale di Area industriale di Milazzo.

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

- Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, recante «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale»;
- Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, concernente «Nuove norme sul procedimento amministrativo» e sue successive modifiche e integrazioni;
- Vista la legge 9 dicembre 1998, n. 426, concernente «Nuovi interventi in campo ambientale»;
- Visto il decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468 «Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale»;
- Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale» ed in particolare l'art. 252 «siti di interesse nazionale»;
- Vista la legge 23 dicembre 2005, n. 266, art. 1, comma 561, che ha disposto che «Al comma 4 dell'art. 1 della legge 9 dicembre 1998, n. 426, dopo la lettera p-quaterdecies), è aggiunta la seguente: "p-quinquiesdecies) area industriale del comune" di cui all'art. 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 1994, n. 679, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 289 del 12 dicembre 1994»;
- Visto l'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 1994, n. 679 concernente la istituzione della Capitaneria di porto di Milazzo;

- Vista la nota prot. n. 1109/QdV/DI/VII/VIII del 18 gennaio 2006 trasmessa al presidente della regione Siciliana, al Vice Commissario delegato per l'emergenza ambientale della regione Siciliana, alla regione Siciliana Assessorato regionale territorio e ambiente, all'ARPA Sicilia, all'ICRAM, con la quale sono state richieste, per l'avvio della procedura di perimetrazione del sito, informazioni in merito a: comuni, località, descrizione delle attività in corso o dismesse, principali caratteristiche ambientali e dati sull'inquinamento in atto o presunto nelle differenti matrici ambientali;
- Vista la nota prot. n. 10960 del 16 febbraio 2006 con la quale la regione Siciliana Assessorato regionale territorio e ambiente ha fornito informazioni di propria competenza ai fini dell'avvio della procedura di perimetrazione del sito «Area industriale del comune di Milazzo»;
- Vista la nota prot. n. 5952 VO3 del 7 marzo 2006 con la quale il Commissario delegato per l'emergenza ambientale della regione Siciliana ha fornito informazioni di propria competenza ai fini dell'avvio della procedura di perimetrazione del sito «Area industriale del comune di Milazzo»;
- Vista la nota prot. n. 5594 del 16 marzo 2006 con la quale all'ARPA Sicilia ha fornito informazioni di propria competenza ai fini dell'avvio della procedura di perimetrazione del sito «Area industriale del comune di Milazzo»;
- Vista la nota prot. n. 2098/06 del 7 marzo 2006 con la quale l'ICRAM ha fornito informazioni di propria competenza ai fini dell'avvio della procedura di perimetrazione del sito «Area industriale del comune di Milazzo»;
- Vista la nota prot. n. 7074/QdV/DI/IX/VII/VIII del 5 aprile 2006 trasmessa ai sindaci dei comuni di Milazzo, Monforte San Giorgio, Pace del Mela, San Filippo del Mela, San Pier Niceto, al presidente della regione Siciliana, al Vice Commissario delegato emergenza ambientale regione Siciliana, alla regione Siciliana Assessorato regionale territorio e ambiente, all'ARPA Sicilia, all'ICRAM, all'Istituto superiore di sanità con la quale è stato richiesto di esprimere il proprio formale assenso in merito planimetria allegata alla sopraccitata nota che definisce il perimetro provvisorio del sito in questione, individuato sulla base delle informazioni richieste con la citata nota prot. n. 1109/QdV/DI/VII/VIII del 18 gennaio 2006;
- Vista la nota prot. n. 3278-BB-CC/17512 del 21 aprile 2006 con la quale il comune di Milazzo ha espresso il proprio formale assenso in merito alla planimetria allegata alla citata nota prot. n. 7074/QdV/DI/IX/VII/VIII del 5 aprile 2006;
- Vista la nota prot. n. 2962 del 21 aprile 2006 con la quale il comune di Monforte San Giorgio ha espresso il proprio formale assenso in merito alla planimetria allegata alla citata nota prot. n. 7074/QdV/DI/IX/VII/VIII del 5 aprile 2006;
- Vista la nota prot. n. 2697 del 18 aprile 2006 con la quale il comune di San Pier Niceto ha espresso il proprio formale assenso in merito alla planimetria allegata alla citata nota prot. n. 7074/QdV/DI/IX/VII/VIII del 5 aprile 2006;
- Vista la nota prot. n. 8442 del 9 maggio 2006 con la quale il comune di Pace del Mela ha precisato, in merito alla citata nota prot. n. 7074/QdV/DI/IX/VII/VIII del 5 aprile 2006 che «la perimetrazione definitiva dovrà essere ricompresa tra il confine di San Filippo del Mela, il torrente Muto e a monte con la linea ferrata PA-ME» ed ha altresì evidenziato «la presenza di n. 2 siti oggetto di discarica di rifiuti solidi urbani»;
- Viste le note prot. n. 11/sind del 21 aprile 2006 e prot. n. 8136/P del 3 luglio 2006, con le quali il comune di San Filippo del Mela, in merito alla planimetria allegata alla citata nota prot. n. 7074/QdV/DI/IX/VII/VIII del 5 aprile 2006 ha espresso il proprio dissenso all'inclusione del territorio comunale nel perimetro del sito in questione attesa l'espressione letterale del comma 561 della legge n. 266/2005, che, a parere del Comune medesimo, limita il perimetro del sito all'area industriale del solo comune di Milazzo;
- Tenuto conto che, sia in relazione al titolo del comma in questione che in base al principio di precauzione, ai fini della citata perimetrazione occorre far riferimento all'area dell'agglomerato industriale di Milazzo, considerata potenzialmente inquinata e ricadente nei cinque Comuni citati, e non solo alla porzione ricadente nel territorio del comune di Milazzo;
- Vista la nota del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio prot. n. 10453/Q.d.V./DI/IX/VII/VIII del 26 maggio 2006 concernente la trasmissione, tra gli altri, ai comuni interessati di Milazzo, Monforte San Giorgio, Pace del Mela, San Filippo del Mela e San Pier Niceto della propria proposta di perimetrazione provvisoria

del sito con l'invito ai Comuni medesimi e, attraverso questi a tutti gli altri soggetti interessati, a partecipare ad apposita Conferenza di servizio indetta per il giorno 4 luglio 2006 presso la sede ministeriale;

- Visti gli esiti della Conferenza dei servizi del 4 luglio 2006 e della riunione del 12 luglio 2006, concernenti l'approvazione della perimetrazione provvisoria del sito di bonifica di interesse nazionale «Area industriale di Milazzo»;
- Vista la nota prot. n. 058/DIRGE/RM/ab del 14 luglio 2006 con la quale la Raffineria di Milazzo S.C.p.A. ha chiesto l'inserimento nel perimetro del sito delle aree denominate A1 e A2 della planimetria allegata alla nota medesima;
- Ritenuto di dover accogliere la suindicata proposta in quanto trattasi di aree contigue allo stabilimento industriale in questione e già inserite nel proprio piano di caratterizzazione;
- Considerato che durante la riunione del 12 luglio 2006 il sindaco del comune di Milazzo ed il Sindaco del comune di Pace del Mela hanno rispettivamente chiesto di sottoporre ad accertamenti volti ad individuare eventuali situazioni di inquinamento il tratto terminale del torrente Mela e le aree interessate dalla ricaduta dei fumi provenienti dagli stabilimenti industriali;
- Ritenuto di dover accogliere la suindicata proposta in base al principio di precauzione;
- Ritenuto di dover comunque riservarsi la possibilità di individuare ulteriori aree per le quali emerga una situazione di inquinamento tale da rendere necessari ulteriori accertamenti o interventi di messa in sicurezza d'emergenza, caratterizzazione e bonifica;
- Considerato che sulle aree perimetrate sarà effettuata attività di caratterizzazione per accertare le effettive condizioni di inquinamento al fine di pervenire alla individuazione del perimetro definitivo;

Decreta:

Art. 1.

1. Le aree da sottoporre ad interventi di caratterizzazione, di messa in sicurezza di emergenza, bonifica, ripristino ambientale e attività di monitoraggio, sono individuate all'interno del perimetro provvisorio indicato nella cartografia in scala 1:75.000 allegata al presente decreto.
2. La cartografia ufficiale è conservata in originale presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ed in copia conforme presso la regione Siciliana.
3. L'attuale perimetrazione non esclude l'obbligo di bonifica rispetto ad eventuali, ulteriori aree che dovessero risultare inquinate e che attualmente, sulla base delle indicazioni degli enti locali, non sono state individuate con il presente decreto.
4. Il tratto terminale del torrente Mela e le aree interessate dalla ricaduta dei fumi provenienti dagli stabilimenti industriali saranno sottoposte ad accertamenti volti ad individuare eventuali situazioni di inquinamento.
5. La perimetrazione potrà essere modificata con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio nel caso in cui dovessero emergere altre aree con una possibile situazione di inquinamento, tale da rendere necessari ulteriori accertamenti analitici e/o interventi di bonifica.

Art. 2.

1. Il presente decreto, con l'allegato, dopo la registrazione della Corte dei conti, sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 11 agosto 2006

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio Pecoraro Scanio

Registrato alla Corte dei conti il 28 settembre 2006 Ufficio controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio, registro n. 4, foglio n. 81

Allegato



06A09741

SIN di Milazzo

D.M. 28 novembre 2006, n. 308 [\(1\)](#).

Regolamento recante integrazioni al [D.M. 18 settembre 2001, n. 468](#) del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.

[\(1\)](#) Pubblicato nella Gazz. Uff. 30 gennaio 2007, n. 24, S.O.

MILAZZO

Comune - Località

Milazzo, San Filippo del Mela, Pace del Mela (Messina).

Tipologia dell'intervento

Bonifica e ripristino ambientale aree industriali, discariche, arenile ed area marina antistante.

Perimetrazione

Il sito preliminarmente individuato ai fini della futura perimetrazione è ubicato all'interno dell'area di sviluppo industriale di Milazzo e ricade nei territori dei comuni di Milazzo, San Filippo del Mela e Pace del Mela, (provincia di Messina), già dichiarati «area ad elevato rischio di crisi ambientale del comprensorio del Mela» ai sensi del [decreto legislativo n. 112/1998](#).

La zona attualmente individuata occupa una superficie di circa 500 ha, ed è delimitata dal Mare Tirreno a nord, dal territorio comunale di Milazzo ad ovest, dalla linea FFSS ed autostrada Messina Palermo a sud e dalla frazione Giammoro (Pace della Mela). All'interno del sito sono presenti, fra l'altro:

Raffineria RAM;

Centrale elettrica EDIPO WER (ex ENEL);

Centrale elettrica Termica Milazzo (ex SONDEL);

DUFERDOFIN Siderurgica profilati in ferro;

ETS produzione apparecchiature elettriche;

Stabilimento Messinambiente S.p.A.;

Arenile e area marina antistante le aree industriali.

L'arenile e l'area marina antistante hanno una superficie indicativa di circa 1000 ha. L'area della Raffineria RAM (joint venture al 50% tra Eni e Kuwait Petroleum Italia) ha una superficie di oltre duecento ettari ed è stata utilizzata a partire dagli anni sessanta per la raffinazione ed il deposito di prodotti petroliferi. La raffineria è autorizzata a lavorare oltre 20 milioni di ton/anno di olio grezzo e residui di varia provenienza. I prodotti greggi vengono ricevuti via mare e scaricati in serbatoi di stoccaggio. La maggior parte dei prodotti finiti vengono recapitati ai luoghi di destinazione via mare; parte di essi rifornisce la limitrofa centrale Edipower attraverso un oleodotto, mentre un'aliquota viene gestita attraverso autobotti.

SIN di Milazzo

L'area della ex Centrale ENEL, ora EDIPOWER, con una superficie di circa ottanta ettari è stata utilizzata a partire dagli anni sessanta per la produzione di energia elettrica con utilizzo di olio combustibile denso. La centrale è composta da 6 unità di generazione, di cui 2 da 320 MW e 4 da 160 MW, per una potenza installata totale di 1.280 MW. Ogni sezione è composta da una caldaia con relativi ausiliari (ventilatori, bruciatori, riscaldatori d'aria, soffiatori, ecc.).

L'area del deposito Messinambiente S.p.A., utilizzato per lo stoccaggio di elettrodomestici dismessi, è stato oggetto nello scorso luglio di un violento incendio che ha provocato la propagazione nell'atmosfera con successiva ricaduta al suolo di sostanze tossiche e nocive di cui appare necessario valutare l'entità e l'estensione nonché gli eventuali effetti sulla commestibilità delle culture ad uso alimentare presenti nell'area.

Principali caratteristiche ambientali e situazione di inquinamento

L'area in oggetto presenta una leggera e costante pendenza decrescente verso Nord, che nella toponomastica locale prende il nome di «Piana di Milazzo». Tale piana costiera è caratterizzata da un'ampiezza variabile tra 2 e 6 km ed ospita la maggior parte delle zone urbanizzate. Il piano campagna del settore occupato dagli impianti e dagli stoccaggi della Raffineria varia tra una quota di 1,00 e 1,50 m s.l.m. in prossimità della linea di costa e di 17,00 e 18,00 m s.l.m. nel settore più meridionale.

A circa 15 km a Sud del sito in oggetto, vi è la catena dei Monti Peloritani, caratterizzata da una quota media di circa 500 m s.l.m. ed una quota massima di 1200 m s.l.m.

Dal punto di vista idrologico la regione è caratterizzata dalla presenza delle «fiumare», corsi d'acqua a carattere torrentizio, i cui letti sono prevalentemente orientati secondo l'asse N-S, avendo origine dalla catena dei Monti Peloritani e convogliando le proprie acque nel Mar Tirreno. In particolare, si riconoscono 3 grandi bacini imbriferi, in ordine di importanza quello del Torrente Muto, quello del Torrente Corriolo (che attraversa la RAM) e quello del Torrente Mela.

Le problematiche ambientali del sito possono essere ricondotte alla presenza localizzata di idrocarburi e metalli nei terreni e nelle acque sotterranee e ad inquinamento diffuso legato ad emissioni atmosferiche ed a fenomeni di combustione incontrollata di rifiuti contenenti fra l'altro materiali plastici (incendio Messinambiente).

I principali fenomeni di degrado dell'ambiente marino sono dovuti all'inquinamento da petrolio, all'inquinamento termico e all'eutrofizzazione. Dovrà inoltre essere valutata la contaminazione dei sedimenti da metalli pesanti e da idrocarburi.

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica

Le prime stime, effettuate sulla base dei dati preliminari di estensione e di tipologia di inquinamento, indicano un fabbisogno di larga massima per gli interventi più urgenti pari a circa 55 milioni di euro.

Piani di caratterizzazione

È stato redatto e presentato alle amministrazioni locali interessate il piano di caratterizzazione dell'area della Centrale elettrica EDIPOWER, mentre è in corso di elaborazione quello relativo all'area della Raffineria RAM.

SIN di Milazzo

Sono da elaborare i piani di caratterizzazione relativi alle altre zone industriali e alle aree a mare.

Progetti di messa in sicurezza e/o bonifica

Da elaborare.

N. d'ord.	Regione e sito	Totale	Note
-----------	----------------	--------	------

Siti di interesse nazionale individuati; dalle leggi n. 179/2002; n. 248/2005; n. 266/2005; dal [decreto legislativo n. 152/2006](#)

1	Lombardia Brescia-Caffaro (aree industriali e relative discariche da bonificare)	€ 6.752.727,00	
2	Lombardia Broni	€ 2.272.727,00	(1)
3	Marche Falconara Marittima	€ 3.272.727,00	
4	Piemonte Serravalle Scrivia	€ 2.272.727,00	(2)
5	Lombardia laghi di Mantova e polo chimico	€ 3.272.727,00	(3)
6	Toscana Orbetello area ex Sitoco	€ 6.752.727,00	
7	Campania aree del litorale vesuviano	€ 6.752.727,00	
8	Sardegna aree industriali di Porto Torres	€ 6.752.727,00	
9	Basilicata area industriale della Val Basento	€ 2.272.727,00	(4)
10	Lazio Territorio del bacino del fiume Sacco	€ 4.500.000,00	(5)
11	Siciliana Area industriale di Milazzo	€ 4.500.000,00	
12	Campania Bacino idrografico del fiume Sarno	€ 4.500.000,00	(6)
13	Toscana Area interessata dalla bonifica della ex discarica delle Strillaie (Grosseto)	€ 1.000.000,00	

Ulteriori risorse

14	Arenili e aree marine perimetrate	€ 2.501.257,00	
15	Vigilanza sul Programma Nazionale di Bonifica	€ 3.000.000,00	
Totale generale		€ 60.375.800,00	

Gazzetta Ufficiale n. 44 del 23-02-2000

http://www.comune.jesi.an.it/MV/gazzette_ufficiali/2000/44/gazzetta44.htm

MINISTERO DELL'AMBIENTE DECRETO 10 gennaio 2000

Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Gela e Priolo.

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, recante "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale";
Visto l'art. 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, recante: "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CEE sugli imballaggi e sui

rifiuti di imballaggi" e successive integrazioni e modificazioni;
Vista la legge 9 dicembre 1998, n. 426, concernente "Nuovi interventi in campo ambientale" e in particolare l'art. 1, comma 4,

che al punto c) del medesimo comma considera tra i primi interventi

di bonifica di interesse nazionale quelli compresi nelle aree industriali di Gela e Priolo;

Visto che il sopracitato art. 1, comma 4, della legge n. 426/1998 prevede altresì che per i primi interventi di bonifica di interesse

nazionale gli ambiti dei siti sono perimetrati, sentiti i comuni interessati, dal Ministro dell'ambiente sulla base dei criteri di cui

all'art. 18, comma 1, lettera n), del decreto legislativo 5 febbraio

1997, n. 22, e successive modificazioni;

Ritenuto che per le attività inerenti la bonifica dell'area Gela e

Priolo, prima di procedere a qualsiasi altra iniziativa, e' indispensabile definire la perimetrazione provvisoria finalizzata alla caratterizzazione dell'area da bonificare;

Vista la nota del 29 maggio 1999 n. 10047/ARS/DI/R del Ministero ambiente - Servizio ARS, indirizzata al sindaco del comune

di Gela (Caltanissetta), con cui si invitavano le amministrazioni pubbliche interessate e le aziende operanti nell'area, ad una riunione, fissata per il 7 giugno 1999 presso il comune di Gela, volta a "poter acquisire ogni ulteriore elemento utile agli effetti

della determinazione dell'esatto perimetro da sottoporre a successiva

caratterizzazione";

Vista la nota del 29 maggio 1999 n. 10046/ARS/DI/R del Ministero dell'ambiente - Servizio ARS, indirizzata al sindaco del

comune di Priolo Gargallo (Siracusa), con cui si invitavano le amministrazioni pubbliche interessate e le aziende operanti nell'area, ad una riunione, fissata per l'8 giugno 1999 presso il comune di Priolo Gargallo, volta a "poter acquisire ogni ulteriore elemento utile agli effetti della determinazione dell'esatto perimetro da sottoporre a successiva caratterizzazione";

Viste le risultanze della sopracitata riunione dalla quale e' emerso che il polo industriale interessa anche i comuni di Augusta,

Melilli e Siracusa;

Vista la nota del 10 giugno 1999 n. 10828/ARS/DI/R del Ministero dell'ambiente - Servizio ARS, con cui i comuni interessati di Gela (Caltanissetta), Niscemi (Caltanissetta), Butera (Caltanissetta), venivano invitati alla riunione del 15 giugno 1999, presso la sede del Ministero dell'ambiente per "pervenire alla perimetrazione del sito di interesse nazionale di Gela";

Vista la nota del 10 giugno 1999 n. 10829/ARS/DI/R del Ministero dell'ambiente - Servizio ARS, con cui i comuni interessati

di Priolo (Siracusa), Melilli (Siracusa), Augusta (Siracusa) e Siracusa, venivano invitati alla riunione del 15 giugno 1999, presso

la sede del Ministero dell'ambiente per "pervenire alla perimetrazione del sito di interesse nazionale di Priolo";

Viste le risultanze della sopracitata riunione nella quale sono stati concordati gli ambiti territoriali da inserire nei perimetri rispettivamente relativi alle aree di Gela e Priolo;

Considerato che all'interno delle suddette aree, sara' eseguita l'attivita' di caratterizzazione al fine di accertare le effettive condizioni di inquinamento;

Considerato che in mancanza di puntuali informazioni sulle condizioni di inquinamento, la cui acquisizione rientra fra le attivita' da svolgere nella successiva fase di caratterizzazione, si

e' ritenuto di dover fare riferimento alle aree occupate dagli insediamenti industriali, alle aree di discarica, all'area marina antistante gli stabilimenti i cui fondali siano stati oggetto di sversamento abusivo di rifiuti o nella quale abbiano recapitato e/o

recapitino scarichi industriali;

Considerato che le aree cosi' individuate, caratterizzate da una significativa presenza di attivita' industriali e da gravi condizioni

di degrado, sono collocate a ridosso dei centri abitati;

Ritenuto di dovere comunque riservarsi la possibilita' di individuare ulteriori aree potenzialmente contaminate per le quali risultino necessari ulteriori accertamenti o interventi di bonifica;

Vista la nota del Ministero dell'ambiente n. 21478/ARS/DI/R del 25 novembre 1999 con la quale e' stato chiesto ai comuni di Priolo Gargallo, Siracusa, Augusta e Melilli il parere in merito alla perimetrazione predisposta, da esprimersi entro dieci giorni;

Vista la nota del Ministero dell'ambiente n. 21477/ARS/DI/R del 25 novembre 1999 con la quale e' stato chiesto al comune di Gela il

parere in merito alla perimetrazione predisposta, da esprimersi entro

dieci giorni;

Viste le note n. 23509 del 2 dicembre 1999, n. 2254/EC del 10 dicembre 1999, n. 28082 del 30 dicembre 1999, n. 89288 del 30 dicembre 1999, n. 2867GAB. del 9 dicembre 1999, con le quali rispettivamente i comuni di Priolo Gargallo, Augusta, Melilli, Siracusa, Gela, esprimono parere favorevole alla perimetrazione provvisoria predisposta dal Ministero dell'ambiente;

Decreta:

Art. 1.

Le aree da sottoporre ad interventi di caratterizzazione e, in caso

di inquinamento, ad attivita' di messa in sicurezza, bonifica, ripristino ambientale e monitoraggio sono individuate all'interno dei

perimetri provvisori indicati nelle tavole 1 e 2 allegate al presente

decreto. La cartografia ufficiale e' conservata in originale presso

il Ministero dell'ambiente e una copia conforme presso la regione siciliana.

Il perimetro puo' essere modificato con decreto del Ministro dell'ambiente qualora dovessero emergere altre aree con una possibile

situazione di inquinamento tale da rendere necessari ulteriori accertamenti analitici e/o interventi di bonifica.

Art. 2.

Il presente decreto, dopo la registrazione, sara' notificato ai comuni interessati, alle province regionali di Siracusa e Caltanissetta e alla regione siciliana.

Roma, 10 gennaio 2000

Il Ministro: Ronchi



*Ministero dell'Economia e delle
Finanze*



*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio*



Regione Siciliana

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA
IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA
E
LA GIUNTA REGIONALE SICILIANA

II ATTO INTEGRATIVO

ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

per l'attuazione del “ Progetto di risanamento delle aree contaminate
finalizzato allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale
di Priolo “

Roma, 7 aprile 2006

TRA

IL MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE,

IL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO,

LA REGIONE SICILIANA

IL COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA DEPURATIVA E RIFIUTI IN
SICILIA

IL PRESIDENTE

PREMESSE

VISTA la Legge 23 agosto 1988, n. 400 "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri" e s.m.i.;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni recante: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto d'accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;

VISTA la Legge 15 marzo 1997, n. 59, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ad enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa" e s.m.i.;

VISTA la Legge 15 maggio 1997, n. 127, "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo" e s.m.i.;

VISTO il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59" e s.m.i.;

VISTO il Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTA la Legge 8 luglio 1986, n. 349 e s.i.m., recante "Istituzione del Ministero dell' Ambiente e norme in materia di danno ambientale" ed il Decreto del presidente della repubblica 17 giugno 2003, n. 261 recante "Regolamento di organizzazione del ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio";

VISTO il Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e s.i.m. che, all'articolo 17, reca la disciplina delle bonifiche e ripristino ambientale dei siti inquinati;

VISTA la Legge 9 dicembre 1998, n. 426, recante "Nuovi interventi in campo ambientale" che all' articolo 1 disciplina la realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, ivi compresi aree e specchi d'acqua marittimi in concessione, anche al fine di consentire il concorso pubblico;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente 25 ottobre 1999, n. 471 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti

inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22" e s.i.m.;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente 18 settembre 2001, n. 468, recante il "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale";

VISTA la Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;

VISTA la Legge 15 dicembre 2004, n. 308, recante "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione"

VISTA la Legge 23 dicembre 2005, n. 266 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (finanziaria 2006)" e s.m.i. che reca disposizioni in ordine al risarcimento del danno ambientale ed alla realizzazione degli interventi nei siti di bonifica di interesse nazionale;

VISTO il Decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" e s.m.i. che, tra l'altro, all'articolo 34 reca la disciplina degli Accordi di Programma,

VISTO l'articolo 2, comma 203 della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" e s.m.i., che, tra l'altro, detta la disciplina della programmazione negoziata;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367 "Regolamento recante semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili" che all'articolo 8 disciplina i programmi comuni fra più amministrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1995 concernente l'approvazione del "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della Provincia di Siracusa - Sicilia Orientale"

VISTA L'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo e la Giunta Regionale Siciliana approvata dal Cipe in data 6 agosto 1999 e sottoscritta il 13 settembre 1999;

VISTA la Delibera CIPE 21 marzo 1997 concernente la disciplina della programmazione negoziata ed in particolare il punto 1 sull'Intesa Istituzionale di Programma nel quale, alla lettera b), è previsto che gli accordi di programma quadro da stipulare dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione gli organi periferici dello Stato, gli enti locali, gli enti subregionali, gli enti pubblici ed ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui alla lettera c), comma 203, dell'articolo 2 della legge n.662/1996;

VISTA la Delibera CIPE del 25 maggio 2000, n. 44 recante " Accordi di Programma Quadro. Gestione degli interventi tramite applicazione informatica", come modificata dalla delibera CIPE 3 maggio 2002;

VISTA la Delibera CIPE del 2 agosto 2002, n. 76 recante "Accordi di Programma Quadro. Modifica scheda - intervento di cui alla delibera n. 44 del 2000 ed approvazione schede di riferimento per le procedure di monitoraggio;

CONSIDERATO che l'Accordo di Programma Quadro costituisce un impegno tra le parti contraenti per porre in essere ogni misura anche finanziaria per la programmazione, la progettazione, l'attuazione delle azioni concertate, secondo le modalità ed i termini dell'Accordo medesimo;

VISTO il Decreto legislativo del 9 gennaio 1999, n. 1, che istituisce la società "Sviluppo Italia" e all'articolo 2 attribuisce, tra l'altro, alla stessa società la finalità di dare supporto alle amministrazioni pubbliche centrali e locali;

VISTA la Legge 15 maggio 1989, n. 181, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione delle aree colpite dalla crisi siderurgica, e s.i.m.;

VISTA la Legge 14 maggio 2005, n. 80, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale che ha esteso l'ambito di applicazione della L.n. 181/89;

VISTA la Legge 11 febbraio 1994, n. 109, "Legge quadro in materia di lavori pubblici" e s.m.i.;

VISTO l'articolo 8, Legge 1 agosto 2002, n. 166, che disciplina la partecipazione di Sviluppo Italia alla realizzazione di interventi infrastrutturali, anche mediante finanza di progetto;

VISTA la Legge 28 gennaio 1994, n. 84 e s.i.m., recante il "Riordino della legislazione in materia portuale";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 2001 che ha istituito l'Autorità Portuale di Augusta;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 10 gennaio 2000, con il quale è stato approvato il perimetro provvisorio del sito di bonifica di interesse nazionale di "Priolo", nonché il successivo Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 10 marzo 2006, con il quale è stato esteso il perimetro del medesimo sito;

CONSIDERATO che il porto di Augusta, che rientra nel sito di interesse nazionale di "Priolo", è gestito dalla competente Autorità Portuale avente, fra i propri compiti, il perseguimento di obiettivi di sviluppo e recupero ambientale del porto medesimo;

CONSIDERATO che il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e la Regione Sicilia sono impegnati per assicurare la bonifica del sito di interesse nazionale di Priolo ivi inclusa l'area portuale di Augusta compresa nel perimetro;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 17, comma 2, del D.Lgs. n. 22/97 e dell'art. 7, comma 1, del D.M. n. 471/99, chiunque cagiona, anche in maniera accidentale, il superamento dei limiti fissati dalla norma, ovvero determina un pericolo concreto ed attuale di superamento dei limiti medesimi, è tenuto a procedere a proprie spese agli interventi di messa in sicurezza, di bonifica, e di ripristino ambientale delle aree inquinate e degli impianti dai quali deriva il pericolo di inquinamento;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 17, comma 9, del D.Lgs. n. 22/97 e dell'art. 15, comma 2, del D.M. n. 471/99, qualora il responsabile dell'inquinamento non sia individuabile e non provveda il proprietario del sito inquinato, né altro soggetto interessato, i necessari interventi di messa in sicurezza di emergenza, di bonifica e ripristino ambientale o di messa in sicurezza permanente nei siti nazionali, sono assicurati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio anche mediante procedure in danno previa messa in mora;

CONSIDERATO che nelle aree concesse i singoli soggetti - concessionari in via esclusiva di superfici a terra o in mare - sono obbligati ad intervenire per bonificare le aree medesime prima di poter realizzare gli interventi di proprio interesse;

CONSIDERATO che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha avviato l'individuazione dei soggetti titolari di aree a terra ovvero concessionari di aree marine e costiere ed ha notificato a tali soggetti i verbali delle Conferenze di servizi decisorie del 18.07.2005, del 14.09.2005 nelle quali è stato richiesto di procedere all'attuazione degli interventi di messa in sicurezza e d'emergenza dei sedimenti contaminati presenti nella Rada di Augusta che registrano valori di concentrazione superiori al 90% della colonna B Tab. 1 alleg. 1 del D.M. 471/99;

CONSIDERATO che i soggetti titolari di aree a terra ovvero concessionari di aree marine e costiere, hanno ricorso al TAR Catania e al TAR Lazio avverso i provvedimenti emessi dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;

CONSIDERATO che i suddetti giudici amministrativi hanno ritenuto in parte accoglibili i su esposti ricorsi, dei cui esiti si è tenuto conto in sede di Conferenza di Servizi del 16 dicembre 2005;

CONSIDERATO che nella citata Conferenza di servizi del 16 dicembre 2005 sono stati illustrati i ricorsi nonché richiamata l'ordinanza di sospensiva del TAR Catania dell'8 novembre 2005 ed in particolare le seguenti argomentazioni *"la concorrenza di situazioni di inquinamento pregresso e la difficoltà nell'individuare il concorso causale nella situazione di inquinamento impongono la riedizione del procedimento non certo l'esonero dagli obblighi di bonifica, tanto più ove le industrie attualmente insediate nei luoghi sono subentrate nelle posizioni giuridiche attive e passive dei precedenti titolari degli insediamenti e ne proseguono l'attività, escludendosi che la rimozione della situazione di inquinamento possa essere fatta ricadere sulla collettività. Semmai la Pubblica Amministrazione deve esperire indagini particolarmente rigorose al fine di pervenire ad una*

imputazione di responsabilità il più possibile precisa e, qualora ciò non sia comunque possibile, concordare con le industrie mediante strumenti di programmazione negoziata secondo il modulo ex art. 11 legge 241/90, l'accollo degli oneri di bonifica";

CONSIDERATO che il Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio, in ottemperanza alla citata sentenza del TAR Catania, ha disposto la raccolta di ulteriori elementi al fine di definire i più adeguati interventi di messa in sicurezza d'emergenza dei sedimenti della Rada di Augusta e i cui risultati sono alla base del presente Accordo di Programma;

VISTO l'Accordo di Programma per la "qualificazione e la reindustrializzazione del polo petrolchimico di Priolo", sottoscritto in data 21 dicembre 2005;

CONSIDERATO che il suddetto Accordo di Programma si pone come obiettivo : la riqualificazione del polo petrolchimico di Siracusa al fine di assicurare l'attrattività e la competitività del territorio; la reindustrializzazione dell'area industriale, attraverso interventi per il consolidamento delle attività produttive esistenti e per promuovere la nascita di nuove imprese che impieghino le produzioni e le infrastrutture, i servizi e le *utilities* presenti nell'area industriale;

CONSIDERATO che accanto ad una strategia di rilancio dell'economia locale in un'ottica di competitività e sviluppo sostenibile, gli impegni assunti nel citato Accordo di Programma pongono le basi – in termini di riqualificazione ambientale e infrastrutturazione - per sostenere la realizzazione del polo industriale Priolo-Melilli-Augusta, ove si prevede la realizzazione di un terminale per l'importazione e la rigassificazione di gas naturale liquefatto;

CONSIDERATO che la Società Ionio GAS SpA ha manifestato l'intenzione di partecipare alle attività di messa in sicurezza di emergenza e di bonifica dell'Area di Evoluzione e dell'Area Pontile antistante il previsto impianto di rigassificazione, anche al fine di poter effettuare successivi lavori di ampliamento delle opere a mare necessarie per realizzare l'impianto medesimo;

CONSIDERATO che in tale quadro, in funzione delle emergenze rilevate, della complessità degli interventi, dell'estensione dell'area perimetrata, delle esigenze di soddisfacimento degli interessi ambientali di messa in sicurezza e di bonifica, nonché delle sinergie prospettabili e, pertanto, del più adeguato raggiungimento delle finalità pubbliche complessive coinvolte con effetti positivi di contenimento dei costi, si è comunemente divisato che l'esecuzione degli interventi relativi alle aree a mare del sito di bonifica di interesse nazionale di Priolo ed in particolare quelli riferiti all'ambito portuale di Augusta, vengano disciplinati sotto il profilo funzionale e temporale in un unico programma, nell'ambito del quale coordinare le azioni dei soggetti pubblici e privati coinvolti, fissare i tempi e la successione degli interventi, massimizzare l'efficacia delle risorse pubbliche e private disponibili e/o messe a disposizione e/o individuare le risorse necessarie e le eventuali fonti di finanziamento;

CONSIDERATO che nell'ambito di tale quadro complessivo il Ministero dell'Ambiente e Regione Sicilia ritengono comunque di assicurare le azioni necessarie a garantire, a valle degli interventi di competenza della Autorità Portuale di Augusta e di quelli a carico e/o su iniziativa dei soggetti tenuti ovvero di quelli interessati, il completamento delle attività di bonifica di tutte le aree marine ricomprese nel sito di bonifica di interesse nazionale di Priolo utilizzando i poteri conferiti dalla vigente normativa, mediante il ricorso a forme di messa in mora e di esecuzione in danno, nonché avvalendosi delle risorse assegnate dai piani nazionali;

CONSIDERATO che nell'ambito delle procedure avviate dal Ministero dell'Ambiente è emersa la necessità di provvedere ad ulteriori operazioni di messa in sicurezza e di bonifica a carico dei soggetti utilizzatori delle aree a terra frontistanti l'area marina e l'area portuale individuati come responsabili dell'inquinamento;

CONSIDERATO che infine – con riguardo alle aree rivierasche – si sono manifestate opportunità di nuovi investimenti, anche connessi a nuove iniziative per la cui attuazione sono preliminarmente necessarie operazioni di messa in sicurezza e di bonifica delle aree a mare;

CONSIDERATO che Stato e Regione convengono sulla esigenza di definire, contestualmente all'attuazione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza e di bonifica, gli interventi necessari per prevenire nuovi fenomeni di inquinamento delle aree a mare, con riguardo alla

situazione delle aree prospicienti ed all'esigenza di adeguamento qualitativo dei corpi idrici che sfociano negli specchi acquei di cui sopra;

VISTE le Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3072 del 21 luglio 2000 e n. 3334 del 23 gennaio 2004, nonché DPCM del 29 dicembre 2005, tutte volte a fronteggiare "l'emergenza nel settore dei rifiuti urbani, bonifica e risanamento dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nella Regione Siciliana";

TENUTO CONTO che in data 1 dicembre 2003 è stata stipulata una Convenzione tra il Commissario Delegato per l'emergenza ambientale della Regione Siciliana e Sviluppo Italia SpA, a totale capitale pubblico, relativa allo svolgimento delle attività di assistenza tecnica, supporto e realizzazione degli interventi di caratterizzazione e risanamento ambientale nei siti inquinati di interesse nazionale ricadenti nel territorio della Regione Sicilia;

CONSIDERATO che la Società Sviluppo Italia è il soggetto attuatore del Progetto "Autostrade del Mare" inserito nell'elenco delle 30 opere prioritarie dalla Unione Europea ed ha sottoscritto una convenzione con il Ministero delle Infrastrutture, per lo sviluppo della "Rete Autostrade Mediterranee" per rimuovere, fra gli altri, gli ostacoli all'accesso dei porti già sede di linee di collegamento marittimo dedicato alle Autostrade del Mare;

CONSIDERATO che la Società Sviluppo Italia fornisce al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio il supporto per le attività relative ai siti di bonifica di interesse nazionale;

VISTA la Delibera CIPE n. 83/2003, con cui sono stati assegnati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 30 milioni di euro per il completamento della realizzazione del Progetto di risanamento del Sito di interesse nazionale di Priolo;

VISTA la Delibera CIPE n. 104/2004, con cui sono stati assegnati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 36 milioni di euro per il completamento della realizzazione del Progetto di risanamento del Sito di interesse nazionale di Priolo, in aggiunta ai 30 milioni di euro già assegnati con la citata Delibera CIPE n. 83 del 2003;

VISTO l'Accordo di Programma Quadro per l'attuazione del " Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo" sottoscritto in data 11 giugno 2004 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la Regione Siciliana, il Vice Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e tutela delle acque e il Ministero dell'Economia e delle Finanze;

VISTO l'Accordo di Programma Integrativo per l'attuazione del " Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo" sottoscritto in data 23 dicembre 2005 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la Regione Siciliana, il Vice Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e tutela delle acque e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, concernente modifiche ed integrazioni di alcuni interventi - con relativa rimodulazione finanziaria - alla luce di quanto emerso dalle attività di indagine e progettazione svolte nella prima fase di attuazione dell'APQ sottoscritto nel 2004;

CONSIDERATA che nel citato Accordo di Programma Integrativo sottoscritto in data 23 dicembre 2005, il Vice Commissario delegato per l'Emergenza Rifiuti della Regione Siciliana ha assunto l'impegno di cofinanziare l'esecuzione delle attività di bonifica ivi programmate, stanziando - a valere sulla contabilità speciale - 26,395 milioni di euro;

CONSIDERATO che a valere sulle suddette risorse è stata programmata, tra l'altro, la realizzazione di una *tranche* degli interventi oggetto del presente Accordo per un totale di 19,815 milioni di euro, in particolare: per la Rada di Augusta, il 1° stralcio degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza in corrispondenza delle aree pubbliche più critiche (pontile MM) per 11,472 milioni di euro; per il Porto Grande di Siracusa, la realizzazione della messa in sicurezza d'emergenza delle aree più critiche in base agli esiti della caratterizzazione per un importo pari a 8,343 milioni di euro;

CONSIDERATA la necessità di assicurare una coerenza e sinergia tra i diversi strumenti programmatici attivati sul sito di interesse nazionale, nel presente Accordo vengono ribaditi gli stanziamenti previsti sulle aree della Rada di Augusta e del Porto Grande di Siracusa per complessivi 19,815 milioni di euro, in quanto parte funzionale e complementare dell'intero Accordo;

CONSIDERATO che in base alla Convenzione sottoscritta fra il Commissario di Governo e Sviluppo Italia, sono stati individuati gli interventi da realizzare nel sito di Priolo e che Sviluppo Italia SpA, per tramite della propria società controllata Sviluppo Italia Aree Produttive, ha operato e sta operando per la loro realizzazione;

CONSIDERATO che il C.I.P.E., nella seduta del 22 marzo 2006, con Delibera n. 1, in corso di formalizzazione, ha assegnato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 50 milioni di euro per la *"Bonifica dei sedimenti inquinati presenti nella Rada di Augusta e nel Porto Grande di Siracusa e antistanti l'area industriale di Priolo"*, quale prima *trance* urgente rispetto al fabbisogno complessivo richiesto pari a 120,6 milioni di euro;

CONSIDERATO che il Quadro Comunitario di Sostegno 2000/06 approvato dalla Commissione europea con decisione CE (2000) n. 2050 del 1° agosto 2000, ha previsto che gli interventi in materia di bonifiche cofinanziati dai fondi strutturali comunitari devono essere coerenti con la pianificazione settoriale e territoriale;

VISTO l'art. 7 della legge regionale n°19 del 22/12/2005, di istituzione dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque ;

VISTA la deliberazione della Giunta di Governo della Regione siciliana n. 83 dell'8 marzo 2006, con la quale l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque è stata individuata quale soggetto responsabile delle Misure 1.02, 1.04, 1.05, 1.14 e 1.15 del POR Sicilia 2000/2006;

CONSIDERATO che la Regione Siciliana ha previsto lo stanziamento di ulteriori risorse da destinare al sito di bonifica di interesse nazionale di Priolo a valere sulla misura 1.15 del POR Sicilia 2000/2006, pari a 50 milioni di euro;

CONSIDERATE le disposizioni comunitarie e regionali per l'utilizzo delle risorse rinvenenti dalla programmazione comunitaria a valere sui fondi strutturali 2000/2006;

VISTA la circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro n. 32538 emanata il 9 ottobre 2003, dal Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese del Ministero dell'Economia e delle Finanze;

VISTO il documento redatto da ICRAM datato agosto 2005 *"Elaborazione e valutazione dei risultati della caratterizzazione ambientale della Rada di Augusta – Aree Prioritarie ai fini della Messa in Sicurezza d'emergenza – Sito di Interesse Nazionale di Priolo"* ;

VISTO il *"Progetto per la Messa in Sicurezza di Emergenza RADA di AUGUSTA – Sito di interesse nazionale di Priolo"*, predisposto dalla Società Sviluppo Italia Aree Produttive datato agosto 2005;

SI STIPULA IL PRESENTE

II ATTO INTEGRATIVO

ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

" Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo "

TRA

- il Ministero dell'Economia e delle Finanze
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
- la Regione Siciliana
- Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia

Articolo 1

"Recepimento delle premesse"

1. Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma Quadro.
2. Per tutto quanto non espressamente previsto o modificato dal presente Accordo, resta in vigore l'Accordo di Programma Quadro per l'attuazione del "Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile del Sito di interesse nazionale di Priolo" sottoscritto in data 11 giugno 2004, come modificato con il I Atto Integrativo all'Accordo medesimo stipulato il 23 dicembre 2005.

Articolo 2

"Oggetto e finalità"

1. Il presente Accordo di Programma individua ulteriori interventi di bonifica da realizzare nell'area del sito di bonifica di interesse nazionale di Priolo, i quali risultano sinergici e funzionali a quanto già programmato con i seguenti Atti: sull'Accordo di Programma Quadro per l'attuazione del "Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo stipulato in data 11 giugno 2004 e del pertinente Atto integrativo sottoscritto in data 23 dicembre 2005, nonché su quanto programmato sull'Accordo di Programma per la "qualificazione e la reindustrializzazione del polo petrolchimico di Priolo", sottoscritto in data 21 dicembre 2005.
2. Il presente accordo di programma costituisce il riferimento programmatico - finanziario finalizzato all'attuazione degli interventi indicati nei successivi articoli, che richiedono per la loro realizzazione, l'azione coordinata e integrata dei diversi soggetti coinvolti.
3. Con il presente accordo, le parti individuano le opere necessarie per realizzare gli interventi di Messa in Sicurezza d'Emergenza e di bonifica, le relative risorse finanziarie e le modalità di attuazione.

Articolo 3

"Quadro programmatico"

1. Nel documento "Azioni per la Bonifica dei sedimenti inquinati presenti nella Rada di

Augusta e nel Porto Grande di Siracusa e antistanti l'area industriale di Priolo", allegato al presente accordo, sono individuati separatamente gli interventi per i quali è disponibile la copertura finanziaria e le risorse disponibili destinate a ciascun intervento.

2. Sono altresì riportati gli interventi che allo stato attuale non hanno copertura finanziaria; tali interventi saranno attivati a seguito dell'acquisizione effettiva delle risorse nonché dell'emissione dei provvedimenti autorizzatori necessari.

Articolo 4 **"Quadro attuativo"**

1. Le parti danno atto che gli interventi individuati nel documento *"Azioni per la Bonifica dei sedimenti inquinati presenti nella Rada di Augusta e nel Porto Grande di Siracusa e antistanti l'area industriale di Priolo"* che, allegato al presente Accordo, ne costituisce parte integrante e sostanziale, sono coerenti con gli atti di pianificazione e programmazione generale e settoriale di rispettiva competenza.
2. Le risorse assegnate nell'ambito del presente Accordo di Programma Quadro sono destinate alla realizzazione di alcuni degli interventi illustrati nel documento di cui al comma precedente che costituiscono, in parte, completamento degli interventi in corso sul sito e, in parte, nuovi interventi complementari ai primi e funzionali alle attività di sviluppo in corso sull'area.

Articolo 5 **"Quadro finanziario"**

1. Il costo stimato per gli interventi di bonifica della Rada di Augusta, del Porto Grande di Siracusa e dell'area marina antistante l'area industriale di Priolo ammonta a **678.317.716,36 euro**, come dettagliato nel documento *"Azioni per la Bonifica dei sedimenti inquinati presenti nella Rada di Augusta e nel Porto Grande di Siracusa e antistanti l'area industriale di Priolo"*.
2. Rispetto al fabbisogno complessivo di cui al precedente comma, le risorse allo scopo disponibili ammontano complessivamente **112.000.000,00 euro** a valere sulle risorse assegnate dal presente APQ, per le quali la copertura assicurata viene dettagliata nella tabella seguente:

Tabella n. 1 Fonti di copertura finanziaria del II Atto Integrativo

<i>Fonti</i>	<i>Importo</i>
Delibera CIPE n. 1 del 22/03/2006 *	50.000.000,00
Risorse rinvenenti dai ribassi d'asta	12.000.000,00
Risorse della Regione a valere sul POR 2000/2006 - Misura 1.15	50.000.000,00
Totale	112.000.000,00

* Delibera in corso di formalizzazione

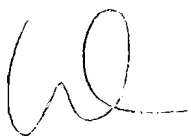
3. L'ammontare finanziario disponibile individuato al comma 2, garantirà la realizzazione degli interventi di prima fase di cui al citato documento *"Azioni per la Bonifica dei sedimenti inquinati presenti nella Rada di Augusta e nel Porto Grande di Siracusa e antistanti l'area industriale di Priolo"*.
4. L'efficacia del presente Atto Integrativo è condizionata alla registrazione da parte della Corte dei Conti e alla pubblicazione della Delibera C.I.P.E. n. 1 del 22 marzo 2006, in corso di formalizzazione richiamata in premessa.
5. L'utilizzazione delle risorse a valere sul P.O.R. 2000/2006 – Misura 1.15 per gli interventi di cui al presente Accordo è subordinata all'approvazione della Giunta di Governo della Regione Siciliana.

Articolo 6 ***"Impegni dei sottoscrittori"***

1. Il soggetto responsabile dell'Accordo si impegna ad attivare le procedure necessarie a garantire il completo inserimento nella Banca Dati dell'Applicativo Intese delle schede intervento, redatte ai sensi delle Delibere CIPE n.44/2000 e n.76/2002, per ognuno degli interventi del quadro attuativo di cui all'articolo 4, comma 2, entro un mese dalla sottoscrizione del presente Atto Integrativo e a procedere semestralmente al monitoraggio ed alla verifica dell'Accordo secondo le modalità stabilite dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli APQ emanata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze richiamata in premessa e come disciplinato dall'articolo 9 dell'Accordo sottoscritto dell'11 giugno 2004.
2. Ciascun sottoscrittore si impegna :
 - a) ad attivare tutte le azioni per il reperimento di risorse pubbliche e private per il completamento degli interventi previsti dal programma di investimenti,
 - b) a rispettare le modalità procedurali ed amministrative imposte dai Regolamenti comunitarie e recepite dalla Regione Siciliana per l'utilizzo delle risorse rinvenenti dal POR Sicilia 2000/2006.

Articolo 7 ***"Modifica dell'articolo 9 dell'APQ stipulato in data 11 giugno 2004"***

1. Il secondo comma dell'articolo 9 dell'APQ stipulato in data 11 giugno 2004 è così sostituito:
"2. Alla cessazione dello stato di emergenza la carica di soggetto responsabile dell'Accordo passerà al Direttore Generale dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque in Sicilia".



Articolo 8
"Trasferimento delle risorse "

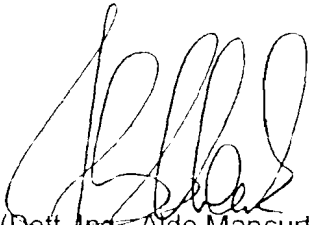
1. Il trasferimento delle risorse del FAS programmate con il presente Accordo segue le modalità previste dall'articolo 7 dell'Accordo di Programma Quadro stipulato il giorno 11 giugno 2004 come di recente integrato dall'articolo 7 del I Atto integrativo firmato il 23 dicembre 2005.

Roma, 7 aprile 2006

Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze

Il Direttore Generale del Servizio per le Politiche di Sviluppo
Territoriale e le Intese

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

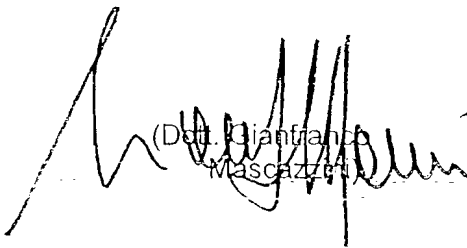


(Dott. Ing. Aldo Mancurti)

Per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

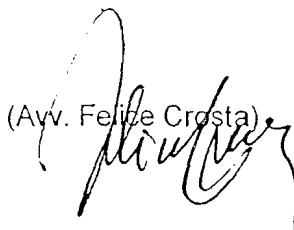
Il Direttore Generale

Direzione Generale per la Qualità della Vita



(Dott. Gianfranco Masciazzini)

Vice Commissario Emergenza Rifiuti e Tutela delle Acque



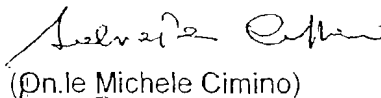
(Avv. Felice Crosta)

Per la Regione Siciliana

Il Presidente

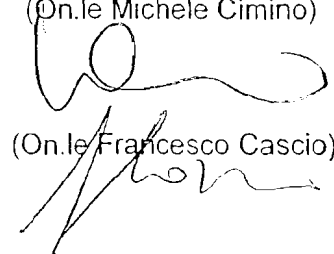
(On.le Salvatore Cuffaro)

L'Assessore destinato alla Presidenza



(On.le Michele Cimino)

L'Assessore al Territorio e Ambiente

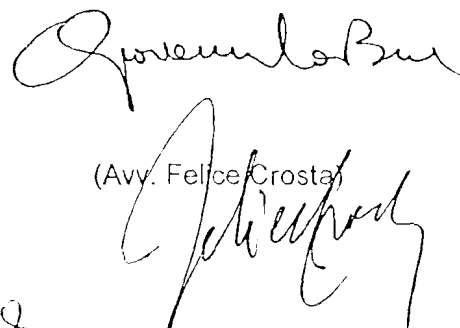


(On.le Francesco Cascio)

Il Dirigente Generale Dip. Reg. al Territorio e Ambiente

(Avv. Giovanni Lo Bue)

Il Direttore Generale dell'Agenzia regionale dei rifiuti e le acque



(Avv. Felice Crosta)





PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE



REGIONE SICILIANA
PRESIDENZA

COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA RIFIUTI E LA TUTELA DELLE ACQUE IN SICILIA



Ministero dell'Economia e delle
Finanze



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio

RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO II ATTO INTEGRATIVO ALL'APQ "Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo "

Premessa

Il Sito di Interesse Nazionale di Priolo, perimetrato con Decreto del Ministro dell'Ambiente del 10/01/2000 e riperimetrato con Decreto del 10/03/2006, copre una superficie di circa 5.815 ha a terra e circa 10.068 ha a mare, comprensivi delle aree portuali di Siracusa ed Augusta. In particolare la parte a terra si suddivide in area privata per un totale di 1.666 ha e area pubblica che si estende per circa 1.256 ha; non è possibile al momento classificare in maniera dettagliata i rimanenti 2.893 ha di area a terra vista la recente ripermetratura da verificare con i soggetti interessati.

Il sito in oggetto è localizzato all'interno dei territori dei comuni di Augusta, Priolo, Melilli e Siracusa dichiarati "Area di elevato rischio di crisi ambientale" nell'anno 1990. Con D.P.R. 17 gennaio 1995 è stato approvato il "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa - Sicilia Orientale".

Per quanto concerne l'area a terra, questa è caratterizzata da un numero elevato di discariche di rifiuti anche pericolosi, nonché dalla presenza di un polo industriale dove le principali attività svolte dagli stabilimenti sono: produzione di prodotti chimici di base, raffinazione di petrolio greggio, stoccaggio e movimentazione di prodotti petroliferi, produzione di cemento, produzione di gas tecnici ed energia elettrica.

I soggetti privati titolari di aree in cui sono già state rilevate situazioni di inquinamento sono le seguenti:

- ERG MED impianti Nord (Ex Agip Petroli - Raffinaz. petrolio);
- ERG MED impianti Sud (Ex Erg Petroli - Raffinaz. petrolio);
- Esso Italia (Raffinazione petrolio);
- Condea/Sasol (Produzione prodotti derivati dal petrolio);
- Somicem (Terminal e stoccaggi petroliferi);
- Maxcom (Stoccaggi e movimentazione prodotti petroliferi);
- Air Liquide (Produzione gas tecnici);
- Syndial (ex Enichem - Chimica);
- Polimeri Europa (Chimica);
- Ex Eternit (Produzione manufatti in cemento - amianto);
- Cogema/Sardamag (Produzione di magnesite);
- UNIMED - Cementeria di Augusta (ex Buzzi Unicem - Produzione cemento);
- Enel (Augusta e Priolo - Produzione energia elettrica);
- Isab Energy (Produzione di energia);
- IAS (Trattamento acque);
- Stabilimento SASOL Augusta (produzione prodotti chimici di base).

Per quanto riguarda l'**area marina**, essa è costituita dalla fascia costiera delimitata a nord da Torre Avolòs (cittadella di Augusta) e a sud da Punta Castelluccio, e include la Rada di Augusta e il Porto di Siracusa, spingendosi al largo per circa 3 km. L'area marina, che presenta problematiche di rilevante entità (vedi box), può essere suddivisa nelle seguenti aree:

- la Rada di Augusta;
- il tratto di mare compreso tra la Rada di Augusta e la Penisola Magnisi;
- la Penisola Magnisi;
- l'area marina antistante lo stabilimento Ex Eternit (discarica a mare di cemento - amianto);
- il Porto Grande e il Porto Piccolo di Siracusa (compresi i fiumi Anapo e Ciane).

SIN Priolo (area marina)	
Area di interesse	Principali criticità
<i>Rada di Augusta</i>	Inquinamento da idrocarburi, contaminazione sedimenti da metalli pesanti e idrocarburi, inquinamento termico, eutrofizzazione,
<i>Litorale compreso tra Rada di Augusta e Penisola Magnisi</i>	Presenza di impianti chimici e petrolchimici, raffinerie, e di un impianto di smaltimento acque reflue civili e industriali
<i>Penisola Magnisi</i>	Impianti dismessi per la produzione di bromo e derivati, creazione di un'area artificiale ottenuta tramite interrimento di ceneri di pirite e inerti, contaminazione da amianto
<i>Area antistante stabilimento ex Eternit</i>	Presenza di amianto e di materiale contenente amianto cementato sulla scogliera e nello specchio d'acqua
<i>Porto Grande e Porto Piccolo (Siracusa)</i>	Eutrofizzazione, sedimenti inquinati, presenza di relitti che presentano perdite di inquinanti (gasolio)

Le principali criticità emerse nella parte a mare inclusa nel sito sono riconducibili ad inquinamento da attività di raffinazione e/o da perdite di greggio, inquinamento termico, eutrofizzazione, contaminazione dei sedimenti da metalli pesanti e idrocarburi nella Rada di Augusta; presenza di numerosi impianti industriali chimici e petrolchimici, raffinerie, nonché un impianto di depurazione (Industria Acque Siracusana) per lo smaltimento delle acque reflue industriali e civili lungo il litorale di Priolo, in particolare nel tratto di costa compreso tra la Rada di Augusta e Marina di Melilli, a sud della penisola Magnisi. Ciò ha inevitabilmente comportato un apporto continuo e prolungato nel tempo di inquinanti verso mare, sia attraverso la falda idrica che attraverso i numerosi scarichi. Tutto ciò si va a sommare ad eclatanti episodi di inquinamento ed emergenza ambientale relativi alla cattiva gestione dei rifiuti ed allo stoccaggio dei prodotti petroliferi. Nella valutazione generale sulla qualità ambientale dell'area una particolare attenzione va inoltre rivolta all'arenile posto nel settore settentrionale della Baia di S. Panagia, a ridosso della Penisola Magnisi, che risulta essere utilizzato per attività balneare.

La Rada di Augusta è un'ampia baia naturale che copre un'estensione di circa 23,5 Km², con una profondità massima di 14,9 m che è stata in passato parzialmente chiusa da dighe foranee che hanno creato un vastissimo bacino portuale comunicante con il mare aperto attraverso due strette aperture.

Per quanto concerne l'intera area marina della Rada Augusta, gli esiti della prima fase di caratterizzazione e l'elaborazione dei medesimi da parte di ICRAM, hanno evidenziato una grave situazione di contaminazione dei sedimenti principalmente da mercurio e da idrocarburi C>12 e, secondariamente, da Esaclorobenzene (HCB), Piombo (Pb), policlorobifenili (PCB), Rame (Cu), Zinco (Zn), Arsenico (As), Cadmio (Cd), diossine e furani, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).

L'area antistante lo stabilimento Ex Etna è caratterizzata dalla presenza di sfridi di cemento amianto e di materiale contenente amianto cementato sulla scogliera e nello specchio acqueo.

La Penisola Magnisi si presenta attualmente come una estesa radura priva di attività produttive significative. Le criticità di tale area sono correlate alla presenza di vecchi capannoni, con coperture in amianto, nell'area ex ES.PE.SI che produceva bromo e derivati, e di un'area di 20.000 mq di origine antropica denominata "versante Thapsos", ottenuta dall'interramento di ceneri di pirite e inerti.

L'area di Siracusa (Porto Grande e Porto Piccolo) risulta caratterizzata da una diffusa condizione di eutrofizzazione, riconducibile al recapito di scarichi civili scarsamente o per nulla depurati, e dalla presenza di sedimenti inquinanti in vari tratti del Porto Grande, nel Porto Piccolo e nel canale di collegamento fra i due, alla presenza di relitti, all'erosione costiera. Il Porto Grande è un porto naturale costituito da un'ampia baia a Sud del centro abitato delimitato a Nord dall'Isola di Ortigia ed a Sud da Punta Castelluccio. In tale area al momento risultano prioritariamente necessarie le attività di caratterizzazione, per definire le caratteristiche ambientali e qualitative del sito, a seguito delle quali sarà possibile progettare una serie di interventi di messa in sicurezza di emergenza, bonifica e riqualificazione ambientale ed archeologica da attuare. I dati preliminari raccolti hanno evidenziato situazioni di elevata criticità ambientale che richiederanno la realizzazione di interventi specifici ed urgenti per la messa in sicurezza di emergenza, la bonifica e il ripristino ambientale. In via preliminare, le maggiori criticità sino ad ora riscontrate sono associate alla presenza di diversi relitti che presentano perdite di inquinanti (gasolio) che hanno sicuramente determinato la contaminazione dei sedimenti circostanti. Si rilevano inoltre problemi di tipo idraulico dei canali interni tra Porto Grande e Porto Piccolo ed erosione di falesie.

Rispetto al quadro ambientale sopra schematizzato, l'importanza di assicurare una efficace e strutturale riqualificazione ambientale poggia sulla necessità di tutelare gli ambiti di elevato pregio naturalistico (Saline di Priolo e Augusta), nonché di supportare e consentire l'avvio di un processo di reindustrializzazione che, partendo dal consolidamento delle produzioni chimiche esistenti e in un'ottica di sostenibilità, favorisca la nascita di processi di sviluppo endogeno ed autopropulsivo in grado di valorizzare le potenzialità locali.

In questo senso assume particolare rilevanza l'investimento previsto dal Gruppo Erg: la ERG Power & Gas ha infatti concluso in data 23 febbraio 2005 un accordo con la Shell Energy Italia per la costruzione, nel polo industriale di Priolo-Melilli-Augusta, di un terminale per l'importazione e la rigassificazione di gas naturale liquefatto. Shell ed ERG hanno già completato le fasi preliminari della progettazione e avviato l'iter autorizzativo; una volta ottenuti i permessi necessari, la costruzione dell'impianto dovrebbe iniziare nel 2007 con probabile chiusura dei lavori nel 2010.

Il Progetto, la cui realizzazione è subordinata all'attività di bonifica dei sedimenti inquinati, prevede un duplice servizio:

1. una capacità di rigassificazione di 8 miliardi di metri cubi/anno che verrà successivamente portata a 12 miliardi di metri cubi/anno;
2. lo sfruttamento del freddo cogenereato dall'impianto per la realizzazione di un hub logistico che faccia perno sulla catena del freddo e che dia alla Sicilia un ruolo strategico per la conservazione e lo smistamento di merci deperibili (ad esempio pesca e agro-alimentare).

La presenza di grandi gruppi industriali, gli imponenti investimenti privati previsti nei prossimi anni, le competenze maturate nel territorio e la disponibilità di infrastrutture e servizi, rendono questo centro industriale particolarmente adatto sia alle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, sia all'insediamento di nuove PMI.

La creazione di un distretto tecnologico funzionale al parco industriale e alla valorizzazione delle potenzialità individuate nell'area sarebbe di importanza strategica non soltanto per la Sicilia, ma per l'intero Paese, vista l'attuale mancanza in Italia di distretti tecnologici nei comparti chimico e petrolifero.

L'elemento strategico della riqualificazione ambientale – alla base del presente Accordo di Programma – come elemento di start-up dello sviluppo socio economico dell'area ha determinato la sottoscrizione dell'Atto Integrativo in data 23 dicembre 2005.

Capitolo 1: Stato degli interventi riqualificazione ambientale sino ad oggi realizzati o in fase di realizzazione

In questo capitolo, a fronte delle criticità ambientali evidenziate in premessa nonché della potenzialità economica alla base della riqualificazione ambientale, viene descritto lo stato della progettazione/realizzazione degli interventi sostenuti sostanzialmente dai due documenti programmatici "cardine" quali:

- APQ dell'11 giugno 2004 (più atto integrativo del 23 dicembre 2005);
- Accordo di Programma sul Petrolchimico di Priolo del 21 dicembre 2005.

1.1 Interventi in aree pubbliche

Per quanto riguarda l'Accordo di Programma Quadro (APQ) per l'attuazione del "Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo" del 11 giugno 2004 (più atto integrativo del 23 dicembre 2005), gli interventi attivati nelle aree di maggiore criticità sono stati avviati/realizzati a valere sulle risorse finanziarie assegnate dalle delibere CIPE n. 83/2003 e n. 104/2004 (C 66 ML).

In particolare:

INTERVENTO PR001 – EX ETERNIT

Si tratta di uno stabilimento dismesso, dove sono stati prodotti dal 1953 al 1993, manufatti in cemento amianto.

L'area oggetto dell'intervento è suddivisibile in tre sub-aree, sulla base delle indagini svolte:

1. l'area industriale dell'ex stabilimento propriamente detta, estesa per 74.366 mq. dove sono ancora presenti notevoli quantità di amianto sia allo stato lavorato o semilavorato, che come polveri e fibre in cumuli e/o sacchi (molti danneggiati)-subintervento PR001/1;
2. una striscia di costa, costituita prevalentemente da scogliera, in cui sono state rinvenute notevoli quantità di amianto "cementato" alla matrice naturale, che sottoposto al continuo ciclo di bagnatura/asciugatura, disperde fibre nell'ambiente circostante- subintervento PR001/2;
3. l'area a mare immediatamente prospiciente, in cui sono state rinvenute, anche grazie ad un rilievo diretto tramite videoispezione, cumuli di amianto lavorato che, in occasione di mareggiate viene piaggiato e poi si disperde nell'ambiente- subintervento PR001/3.

L'intervento in oggetto verrà realizzato attraverso interventi differenziati di messa in sicurezza di emergenza e bonifica delle tre sub-aree.

La Conferenza dei Servizi Decisoria del 14set05 ha preso atto del progetto di messa in sicurezza di emergenza elaborato da Sviluppo Italia Aree Produttive, che prevede un intervento di rimozione e smaltimento di circa 15.000 m³, per un importo complessivo dei lavori pari a circa € 35,7 ML (comprendenti sia le aree di stabilimento che quelle a mare ed a terra).

Le gare ad evidenza pubblica, esperite da Sviluppo Italia Aree Produttive in qualità di soggetto attuatore degli interventi, sono state già aggiudicate e sono stati stipulati i relativi contratti; sono in fase di avvio operativo le attività su tutte e tre le sub-aree.

Valutazione economica dell'intervento

ATTIVITA'	STANZIAMENTI A VALERE SU APQ 2004/2005 (in €)
(1. Progettazione ed esecuzione del Piano della Caratterizzazione del sito)	(già svolta con fondi a carico del Commissario Delegato)
(2. Progettazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza)	(già svolta con fondi a carico del Commissario Delegato)
PR001/1 Realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e/o bonifica dell'area di stabilimento	2.368.534,65
PR001/2 Realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e/o bonifica dell'area di scogliera	15.877.005,85
PR001/3 Realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e/o bonifica dell'area a mare antistante il sito	17.443.674,00
TOTALE INTERVENTO	35.689.214,50

INTERVENTO PR002 – RADA DI AUGUSTA

L'intervento programmato prevede essenzialmente:

- attuazione della fase preliminare del Piano di Caratterizzazione del sito, per la determinazione degli *hot spots* di inquinamento nelle aree più critiche e dell'estensione areale e volumetrica dei sedimenti contaminati eccedenti le soglie di qualità definite dalla normativa vigente e/o le indicazioni specifiche del Ministero dell'Ambiente;
- attuazione del completamento (fase di dettaglio) della caratterizzazione dei sedimenti dell'area oggetto dell'intervento, per tutta l'area della Rada di Augusta;
- progettazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza/bonifica relativamente agli *hot spots* di contaminazione dei sedimenti, ivi compresa l'esecuzione di test pilota di trattabilità dei sedimenti e la valutazione della possibilità di creare un'isola di colmata per il deposito dei sedimenti trattati;
- l'avvio degli interventi di Messa in sicurezza nelle aree "pubbliche" più critiche emerse dalla caratterizzazione già svolta.

Valutazione economica dell'intervento

ATTIVITA'	STANZIAMENTI A VALERE SU APQ 2004/2005 (in €)
PR002/1 Esecuzione della fase preliminare del Piano della Caratterizzazione del sito (aree più critiche)	1.870.952,51
PR002/2 Esecuzione del completamento della caratterizzazione dell'intera Rada di Augusta	2.022.863,30
PR002/3 Progettazione degli interventi di messa in sicurezza/bonifica dei sedimenti marini, con test pilota di trattabilità	194.380,56
PR002/4 <i>1° stralcio degli interventi di messa in sicurezza in corrispondenza delle aree pubbliche più critiche (pontile MM)</i>	11.472.283,64 (*)
PR002/5 Studio Idrodinamico della Rada di Augusta	439.519,99
TOTALE INTERVENTO	16.000.000,00

(*) Fondi messi a disposizione del Commissario Delegato ad integrazione della rimodulazione delle Delibere Cipe 83/2003 e 104/2004 (cfr. verbale riunione del 20 ottobre 2005 e nota prot. n. 27936 UO3 del 20 dicembre 2005. Tale subintervento non è stato ad oggi avviato)

Ad oggi:

- sono stati già svolti i due stralci operativi della 1° fase del Piano di Caratterizzazione (intervento PR002/1), in cui:
 - ⇒ nel primo stralcio, i cui risultati sono già stati consegnati ed approvati, sono stati eseguiti 145 sondaggi ed analizzati 594 campioni di sedimento. Da tali indagini, si è già evidenziata una elevatissima contaminazione da parte di Mercurio ed Idrocarburi > C12, nonché un significativo inquinamento anche da parte di Esaclorobenzene, Diossine ed Arsenico, per un volume complessivo di almeno 4,2 Milioni di m³ di sedimenti da rimuovere/trattare;
 - ⇒ è stato redatto da Sviluppo Italia Aree Produttive uno studio di pre-fattibilità relativo alla messa in sicurezza di emergenza dei sedimenti a maggior grado di contaminazione emersi da tale primo stralcio;

⇒ è stato realizzato il secondo stralcio, in cui sono stati eseguiti 135 sondaggi per complessivi 675 campioni di sedimento, di cui 529 analizzati, i cui risultati sono in fase di elaborazione;

per un corrispettivo complessivo di € 1.654.000,00;

- Sviluppo Italia Aree Produttive in qualità di soggetto attuatore degli interventi ha esperito secondo procedure di evidenza pubblica la gara per la realizzazione operativa della II^a fase della caratterizzazione (intervento PR 002/2), a completamento delle indagini sull'intera rada, per un importo complessivo di € 2.022.863,30. La gara è stata aggiudicata e le attività operative sono già state avviate;
- ICRAM ha predisposto il progetto preliminare di bonifica dell'intera rada sulla base dei risultati della 1^o fase del Piano di Caratterizzazione e congiuntamente a Sviluppo Italia Aree Produttive verificherà, sia attraverso un accurato studio idrodinamico, che anche mediante specifici test pilota, fattibilità e dettagli specifici per il trattamento e la messa a dimora on site dei sedimenti contaminati presenti nella rada (interventi PR 002/3 e PR 002/5);
- è in fase di definizione un Accordo di Programma specifico per la bonifica della Rada di Augusta, da stipularsi tra PPAA e soggetti privati insistenti sul sito, al fine di definire i progetti di messa in sicurezza d'emergenza e di bonifica, almeno dei sedimenti presenti nella zona dei pontili di maggiore traffico.

Nelle Conferenze dei Servizi del 18 luglio 2005 e 14 settembre 2005, il Ministero dell'Ambiente ha coinvolto le aziende che utilizzano i pontili presenti in rada, nonché le aziende titolari di aree dalle quali potrebbe essere derivato l'inquinamento, prescrivendo l'attuazione di attività di MISE/caratterizzazione. A fronte di tali intimazioni, ENI SpA, Syndial, Sasol, Esso Italia, Polimeri Europa, ERG, Enel Produzione e Dow Poliuretani hanno impugnato tali provvedimenti al TAR di Catania, ottenendo un'ordinanza di sospensiva. Il TAR, peraltro, ha evidenziato che *"la concorrenza di situazioni di inquinamento pregresso e la difficoltà nell'individuare il concorso causale nella situazione di inquinamento impongono la riedizione del procedimento non certo l'esonero dagli obblighi di bonifica, tanto più ove le industrie attualmente insediate nei luoghi sono subentrate nelle posizioni giuridiche attive e passive dei precedenti titolari degli insediamenti e ne proseguono l'attività, escludendosi che la rimozione della situazione di inquinamento possa essere fatta ricadere sulla collettività. Semmai la Pubblica Amministrazione deve esperire indagini particolarmente rigorose al fine di pervenire ad una imputazione di responsabilità il più possibile precisa e, qualora ciò non sia comunque possibile, concordare con le industrie mediante strumenti di programmazione negoziata secondo il modulo ex art. 11 legge 241/90, l'accollo degli oneri di bonifica"*.

INTERVENTO PR003 – PENISOLA MAGNISI

La Penisola di Magnisi si ubica a circa dieci chilometri da Siracusa, unita alla terraferma da una bassa e sottile lingua di terra, che forma due ben riparate insenature portuali. Evidenti ed accertati sono in tale area gli accumuli di materiali residuali (essenzialmente ceneri di pirite), contenenti sostanze pericolose che si diffondono progressivamente nell'ambiente, sia a terra che a mare, con conseguente degrado qualitativo di tali matrici ambientali e rischi per la salute umana, oltreché inibitori di un riuso pubblico finalizzato allo sviluppo ambientale e sociale.

Come per il sito ex- Eternit, per tale intervento le risorse previste dall'APQ e dalla rimodulazione richiesta vengono di fatto destinate completamente alla progettazione (comprese le indagini preliminari di caratterizzazione necessarie) ed alla realizzazione degli interventi di Messa in Sicurezza d'Emergenza (MISE), a seguito della riscontrata presenza di elevate quantità di amianto e

di ceneri di pirite in aree prospicienti un'area archeologica di pregio, quest'ultime addirittura direttamente immerse in mare.

Intervento

L'intervento di MISE riguarda due sub-aree, denominate Espesi e Thapsos, e si esplica attraverso la rimozione di tutto il materiale contenente amianto e tutte le ceneri di pirite riscontrate nelle due sub-aree, in modo da eliminare la fonte diretta dell'inquinamento che è una delle tipologie di MISE previste dal DM 471/99.

Le gare ad evidenza pubblica esperite da Sviluppo Italia Aree Produttive in qualità di soggetto attuatore degli interventi, per Penisola Magnisi – Espesi (intervento PR003/1) e Penisola Magnisi Thapsos (intervento PR003/2) sono già state attuate ed aggiudicate.

Per quanto riguarda l'area Espesi e attività operative di MISE sono iniziate il 27 dicembre 2005 e termineranno entro il 31 marzo 2005.

Per l'area Thapsos le attività sono iniziate il 14 marzo 2006 e termineranno entro 330 giorni dall'inizio, ovvero entro il 9 febbraio 2007.

Valutazione economica dell'intervento

ATTIVITA'	STANZIAMENTI A VALERE SU APQ 2004/2005 (in €)
(Indagini preliminari e progettazione degli interventi di MISE)	<i>(Già svolte con fondi a carico del Commissario Delegato)</i>
PR003/1 Realizzazione degli interventi di messa in sicurezza per la sub- area Espesi	345.747,70
PR003/2 Realizzazione degli interventi di messa in sicurezza per la sub- area Thapsos	18.510.142,00
TOTALE INTERVENTO	18.855.889,70

Agli interventi di MISE dovranno fare seguito successivamente gli interventi definitivi di bonifica che dovranno essere progettati e realizzati in una seconda fase e per i quali si dovranno reperire idonee risorse finanziarie.

INTERVENTO PR004 – PORTO GRANDE DI SIRACUSA

Il Porto Grande è un porto naturale costituito da un'ampia baia a Sud del centro abitato delimitato a Nord dall'Isola di Ortigia ed a Sud da Punta Castelluccio.

L'area del Porto Grande e Porto Piccolo di Siracusa e le zone ambientalmente rilevanti connesse, come la riserva del Fiume Ciane e le Saline, ricade nell'ambito della fascia marina perimetrata come sito di interesse nazionale, per la quale si rendono necessari diversi interventi di caratterizzazione e, soprattutto, di riqualificazione ambientale, relativamente ai sedimenti presenti che presentino un contenuto di sostanze inquinanti superiori ai limiti di riferimento del DM 471/99.

Lo stato qualitativo dell'area risulta compromesso sia da scarichi civili scarsamente o per nulla depurati (cfr. DM 468/01) che da apporti di inquinanti industriali.

l'altro canto l'area del Porto Grande di Siracusa ha senza dubbio un enorme valore paesistico-territoriale e storico, sia per la prossimità ad insediamenti di enorme valore come la penisola di Ortigia, la Fonte Aretusa e le zone archeologiche di origine greca limitrofe, che per la ormai provata possibilità che nei suoi fondali si trovino importantissimi relitti navali residui della storica battaglia del 415 - 412 a.C., (che risultano giacenti sotto una coltre di circa 6 m di sedime apportato dal Fiume Anapo) con il conseguente valore storico ed economico che il ritrovamento degli stessi comporterebbe.

Assume pertanto un'importanza fondamentale affrontare in maniera risolutiva il problema della qualità ambientale ed idraulica dei sedimenti, delle spiagge e dei canali del Porto Grande di Siracusa, sia per un ripristino finalizzato al recupero ed alla salvaguardia della salute pubblica ed ambientale che in un'ottica di sviluppo socio-economico fondamentale per la zona, con la creazione di occupazione e di attrazione di investimenti nel settore turistico e nautico.

Intervento

In tale area al momento sono necessarie attività di caratterizzazione e di progettazione di una serie di sub-interventi che si sono evidenziati, come dettaglio di quelli generali previsti nell'APQ, per definire le caratteristiche ambientali e qualitative del sito e per progettare tutti gli interventi di MISE, bonifica e riqualificazione ambientale ed archeologica da attuare (interventi PR004/1, PR004/2, PR004/4), nonché per provvedere ai primi interventi di messa in sicurezza che consistono essenzialmente nella rimozione dei relitti presenti nell'area del Porto Grande (intervento PR004/3), senza la quale, peraltro, non potrebbero essere completate sia le indagini per la caratterizzazione sia la progettazione degli interventi di bonifica e riqualificazione del sito.

In tale area sono programmate, a valere sulle risorse già stanziare, le seguenti attività:

- esecuzione di indagini indirette (geofisiche soprattutto) e dirette (campionamenti, analisi), per la determinazione degli spessori e della qualità dei sedimenti presenti e per l'individuazione di altri relitti sommersi e/o di infrastrutture sepolte (intervento PR 004/1);
- eliminazione di relitti sommersi già noti (intervento PR 004/3);
- progettazione di una serie di sub-interventi (interventi PR 004/2 a ÷ k) che sono stati così distinti:

Valutazione economica dell'intervento (stime)

ATTIVITA'	STANZIAMENTI A VALERE SU APQ 2004/2005 (in €)
PR004/1 Indagini indirette e realizzazione del Piano di caratterizzazione per l'area del Porto Grande e Porto Piccolo (subintervento PR004/1A), della Riserva del F. Ciane e Saline (subintervento PR004/1B), ivi comprese le indagini archeologiche e gli studi idrodinamici dell'area (subintervento PR004/1C)	3.913.687,59
PR004/2 Progettazione degli interventi di risanamento ambientale secondo le sub-aree di cui alle voci da a) a k) illustrate	2.319.806,00
PR004/3 Realizzazione degli interventi urgenti di bonifica/messa in sicurezza per la rimozione dei relitti presenti (più critici)	1.342.995,60

PR004/4 Progettazione degli interventi di recupero archeologico	180.000,00
PR004/5 Realizzazione di interventi di messa in sicurezza/bonifica nelle aree più critiche emerse dalle indagini di cui alla voce PR004/01	8.343.510,81 (*)
TOTALE INTERVENTO	16.100.000,00

(*) Fondi messi a disposizione del Commissario Delegato ad integrazione della rimodulazione delle Delibere Cipe 83/2003 e 104/2004 (cfr. verbale riunione del 20 ottobre 2005 e nota prot. n. 27936 UO3 del 20 dicembre 2005. Tale subintervento non è stato ad oggi avviato, essendo di pertinenza del nuovo APQ l'intervento viene "ribadito" nella fase successiva, ovvero negli interventi da avviare, e pertanto i fondi sopra indicati ad esso relativi rientreranno nella valutazione economica complessiva che viene riportata nel Capitolo 2

Ad oggi:

- Sviluppo Italia Aree Produttive, in qualità di soggetto attuatore degli interventi, ha già esperito la gara ad evidenza pubblica per la realizzazione operativa del Piano di Caratterizzazione ambientale del Porto Grande e del Porto Piccolo di Siracusa, predisposto da ICRAM e approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 16/12/2005, per un importo complessivo di € 2.222.333,00 (subintervento PR004/1A). La gara è stata aggiudicata ed è stato stipulato il relativo contratto con l'appaltatore aggiudicatario; le attività operative sono iniziate il 6 marzo 2006 ed avranno termine entro i successivi 180 giorni;
- è in fase di svolgimento la gara ad evidenza pubblica per la caratterizzazione archeologica ed idrodinamica (subintervento PR004/1C), per un importo complessivo di circa € 1.100.000,00 (che comprende anche compensi per attività di vigilanza da parte della Soprintendenza ai BB.CC.AA.). La data prevista per l'aggiudicazione della gara è il 26 aprile 2006;
- è stata emessa la gara ad evidenza pubblica per la caratterizzazione quali-quantitativa dell'area del Fiume Ciane e Anapo (subintervento PR004/1B), il cui Piano di caratterizzazione ambientale predisposto da ICRAM è stato approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 16/12/2005, per un importo complessivo di circa € 470.000,00. La gara è in fase di svolgimento e si prevede l'aggiudicazione entro il 31 marzo 2006;
- sono già in fase di avvio operativo le attività di progettazione relative a 11 diversi interventi da realizzarsi nell'area, attraverso un incarico diretto attivato sulla base della Convenzione esistente tra il Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti della Sicilia e Sviluppo Italia, per un importo di € 2.319.806,00¹;
- ICRAM dovrà predisporre il progetto preliminare di bonifica dell'intero porto grande di Siracusa e, parallelamente a tale progetto preliminare, dovranno essere presentati i progetti di MISE per le aree a maggior inquinamento.

INTERVENTO PR005 - DISCARICHE PUBBLICHE

Si tratta di cinque discariche diverse, ricadenti in ambito pubblico, usate nel passato per lo smaltimento di diversi tipi di materiali:

- Discarica in Contrada Dominici - Sono discariche controllate di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali assimilabili agli urbani ubicate all'interno di una ex cava di calcareniti. Il vecchio bacino ha un'estensione di 8.000 mq per un volume complessivo di circa 80.000 mc di materiale mentre

¹ L'importo complessivo dell'incarico a Sviluppo Italia Aree Produttive è pari ad € 2.974.806,00, comprendendo oltre che tutti gli interventi di progettazione di cui al PR 004/2 a-k, anche gli interventi PR 002/3 e PR 002/5.

il nuovo bacino ha un estensione di 6.300 mq. per un volume complessivo di circa 17.800 mc di materiale. I rifiuti poggiano su un substrato argilloso di circa 2m; sono presenti le opere di collettamento per il percolato, mentre mancano le canalette di scolo per le acque meteoriche. Vicino, è presente un terzo bacino nel quale sono stati conferiti rifiuti speciali. Attualmente esiste un alto rischio di contaminazione della falda e del torrente Mulinella, situato a meno di 150 m dall'area in oggetto.

- Discarica Andolina in Contrada Bagali - E' una discarica controllata di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali assimilabili agli urbani, ubicata all'interno di una ex cava di calcareniti. L'area interessata dai rifiuti ha un estensione di 16.000 mq, un perimetro stimato di circa 700 m per un volume complessivo di circa 193.797 mc di materiale confinato. Prima del conferimento dei rifiuti, l'area è stata opportunamente sistemata (impermeabilizzazione del fondo, collettamento del percolato ecc). Attualmente esiste un alto rischio di contaminazione del torrente Canepa, situato a meno di 200m dall'area in oggetto.
- Discarica in Contrada Corvo - E' uno stoccaggio temporaneo urgente di rifiuti solidi urbani su di un area sub pianeggiante non impermeabilizzata. L'area interessata dai rifiuti ha un estensione di 2.700 mq per un volume complessivo di 5.300 mc. di materiale. Attualmente esiste un alto rischi di contaminazione della falda e del Torrente Mulinella situato a meno di 200 m dall'area in oggetto.
- Discarica in Contrada Belluzza - E' uno stoccaggio temporaneo urgente di rifiuti solidi urbani situato all'interno di una cava di calcarenite. L'area interessata dai rifiuti ha un estensione di 5.700 mq per un volume complessivo di 11.000 mc di materiale. Attualmente esiste un alto rischio di contaminazione della falda e del Torrente Bellezza, situato a meno di 200m dall'area in oggetto.
- Discarica in Contrada Feudo (Campo Sportivo) - Si tratta di una discarica di ceneri di pirite attiva dal 1966 al 1983, situata presumibilmente al di sotto del campo sportivo nel Comune di Priolo Gargallo. L'area interessata dai rifiuti ha un estensione di 11.000 mq per un volume complessivo, stimato considerando un altezza media di 3 m, di 33.000 mc di materiale. Le indagini preliminari di caratterizzazione sono già state svolte a carico del Commissario delegato.

Intervento

Preliminarmente andranno eseguite/completate (dove già realizzate in via preliminare) le indagini di caratterizzazione al fine di verificare lo stato del suolo e nel sito e nel suo immediato intorno.

In base alle evidenze riscontrate andrà quindi progettato e realizzato l'intervento di risanamento che, presumibilmente dovrà prevedere una messa in sicurezza permanente o una bonifica, a seconda delle situazioni riscontrate, e che tengano comunque conto della compatibilità con l'uso attuale, previa comunque verifica tramite analisi di rischio e con un presidio di controllo messo in opera).

L'intervento si suddivide pertanto in:

- Caratterizzazione di ogni sito (denominato PR005/1);
- Progettazione degli interventi di messa in sicurezza permanente o bonifica (denominato PR005/2);
- Realizzazione degli interventi di messa in sicurezza permanente bonifica (denominato PR005/3);

Valutazione economica dell'intervento

ATTIVITA'	STANZIAMENTI A VALERE SU APQ 2004/2005 (in €)
PR005/1 Caratterizzazione dei cinque siti di discarica	260.000,00
PR005/2 Progettazione degli interventi di messa in sicurezza permanente o bonifica	225.000,00
PR005/3 Realizzazione interventi di messa in sicurezza permanente o bonifica	5.265.000,00
TOTALE INTERVENTO	5.750.000,00 (*)

(*) Fondi messi a disposizione del Commissario Delegato ad integrazione della rimodulazione delle Delibere Cipe 83/2003 e 104/2004 (cfr. verbale riunione del 20 ottobre 2005 e nota prot. n. 27936 UO3 del 20 dicembre 2005).

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva dei costi previsti per ogni progetto previsto dall'APQ.

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI STANZIAMENTI A VALERE SU APQ 2004/2005 (in €)

Sub-Progetto	Costi stimati (in €)
PR001. Ex-Eternit Siciliana	35.689.214,50
PR002. Rada di Augusta	16.000.000,00
PR003. Penisola Magnisi	18.855.889,70
PR004. Porto Grande di Siracusa	16.100.000,00
PR005. Discariche Pubbliche	5.750.000,00
TOTALE DI SCHEDA RIMODULATO	92.395.104,20

Nella tabella seguente sono riportate le fonti finanziarie già stanziare nell'APQ sottoscritto l'11/06/2004 e nell'Accordo di Programma Integrativo sottoscritto il 23/12/2005.

Fonti	Importo
Delibera CIPE 83/03	30.000.000,00
Delibera CIPE 104/04	36.000.000,00
Contabilità Speciale Vice Commissario delegato per l'emergenza rifiuti	26.395.000,00
Totale	92.395.000,00

Capitolo 2: Programmazione degli interventi di riqualificazione ambientale da sostenere

Nel presente capitolo vengono dettagliati gli interventi da realizzare nell'area di Priolo e Siracusa, intendendo sia quelli previsti nel precedente APQ e non ancora avviati, sia quelli indicati ex novo.

2.1 Rada di Augusta

Le attività di caratterizzazione della 1° fase del Piano di Caratterizzazione per la MISE e la bonifica, realizzate all'interno della Rada di Augusta, hanno consentito ad ICRAM di predisporre il progetto preliminare di bonifica dell'area marina inclusa nel SIN di Priolo. Tale progetto ha stimato le volumetrie dei sedimenti che devono essere asportati per realizzare gli interventi di MISE e di bonifica dei fondali. I risultati della 2° fase del Piano di Caratterizzazione permetteranno di definire con maggior dettaglio i volumi di sedimento da sottoporre ad interventi di MISE e bonifica.

Le determinazioni analitiche effettuate nell'ambito della caratterizzazione dei sedimenti dell'intera rada hanno evidenziato una forte contaminazione, dovuta principalmente al Mercurio (Hg) e agli Idrocarburi pesanti (C>12) e, secondariamente, all'Esaclorobenzene (HCB), al Piombo (Pb), policlorobifenili (PCB), Rame (Cu), Zinco (Zn), Arsenico (As), Cadmio (Cd), diossine e furani, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).

I risultati hanno messo in evidenza una situazione di contaminazione generalizzata. Le criticità maggiori sono state determinate in corrispondenza dell'area meridionale in cui sono state individuate le concentrazioni più elevate in assoluto, come del resto già evidenziato nel documento ICRAM contenente la Valutazione preliminare dei dati della caratterizzazione ambientale delle aree prioritarie della Rada di Augusta ai fini della MISE (rif. doc. # BoI-Pr-SI-GP-Rada di Augusta-01.02) e successivamente nel documento ICRAM relativo all' "Elaborazione e valutazione dei risultati della caratterizzazione ambientale della Rada di Augusta – Aree prioritarie - ai fini della progettazione degli interventi di MISE (rif. doc. # BoI-Pr-SI-GP-Rada di Augusta-01.04).

In generale, il maggior grado di contaminazione e la maggiore estensione è stata riscontrata nel primo metro di spessore. Al di sotto del primo metro di profondità, la contaminazione si riscontra in aree molto circoscritte: nell'area sud si concentra nell'area prospiciente il Vallone della Neve (tra il Pontile Liquidi ed il Pontile Superpetroliere) e nell'area tra il pontile Marina Militare e Pontile Esterno; nell'area nord, persiste invece un hot spot tra i due pontili Esso fino a 2 m; nelle aree della Marina Militare (quella a nord della Darsena Nuova e quella delle Navi Dismesse).

Gli elaborati del Progetto Preliminare di Bonifica, redatto da ICRAM, distinguono i sedimenti in colori differenti, ed in particolare:

- in colore "viola" i sedimenti le cui concentrazioni di contaminanti sono risultate superiori 100 volte il 90% dei valori limite accettabili nei suoli industriali;
- in colore "bordeaux" i sedimenti le cui concentrazioni di contaminanti sono risultate comprese tra 10 volte e 100 volte il 90% dei valori limite accettabili nei suoli industriali;
- in colore "rosso" i sedimenti le cui concentrazioni di contaminanti sono risultate comprese tra il 90% dei valori limite accettabili nei suoli industriali e 10 volte il 90% dei valori limite accettabili nei suoli industriali;
- in colore "giallo" i sedimenti le cui concentrazioni sono comprese tra valori di intervento e il 90% dei valori limite accettabili per i suoli industriali;
- in colore "verde" i sedimenti risultati con concentrazioni inferiori ai valori di intervento.

Alla luce delle concentrazioni riscontrate, è possibile formulare per i sedimenti così individuati le seguenti ipotesi di gestione:

- per i sedimenti in colore viola , bordeaux e rosso dovranno essere avviati interventi di MISE;
- per i sedimenti in colore giallo dovranno essere avviati interventi di bonifica;
- per i sedimenti in colore verde non è richiesto alcun intervento di bonifica, e possono essere eventualmente avviate operazioni di dragaggio.

Il volume complessivo di sedimenti da sottoporre a MISE e a bonifica risulta:

	Volume
Sedimenti x MISE (viola)	18.000 mc
Sedimenti x MISE (bordeaux)	900.000 mc
Sedimenti x MISE (rossi)	7.895.000 mc
Sedimenti per bonifica	9.436.000 mc
TOTALE PER MISE/BONIFICA	18.249.000 mc

Al fine di realizzare con maggiore efficacia gli interventi di messa in sicurezza di emergenza e di bonifica che dovranno interessare, comunque, l'intera Rada di Augusta si sono individuati tre settori di intervento (Sud, Ovest ed Est).

2.1.1 Settore Sud

Nel Settore Sud sono stati finora identificati i seguenti insediamenti produttivi e/o attività:

- Air Liquide Sicilia S.p.A.;
- Syndial S.p.A.;
- Unimed S.p.A. - cementeria di Augusta;
- ERG Raffinerie Mediterranee S.p.A. - ISAB Impianti Nord;
- Marina Militare;
- Polimeri Europa S.r.l..

All'interno del Settore Sud confluiscono numerosi scarichi industriali, ubicati principalmente nell'area del Pontile Liquidi.

In generale, il maggior grado di contaminazione e la maggiore estensione sono stati riscontrati nel primo metro di spessore. Al di sotto del primo metro di profondità, la contaminazione è localizzata in aree circoscritte: nell'area meridionale in prossimità del Vallone della Neve (tra il Pontile Liquidi ed il Pontile Superpetroliere) e nell'area tra il pontile Marina Militare e il pontile "prelievo acque di raffreddamento impianti".

Le concentrazioni di Mercurio (Hg) determinate nei primi 50 cm di sedimento evidenziano una situazione di grave contaminazione per l'intera superficie del Settore meridionale. I superamenti sono notevoli, pari anche a due ordini di grandezza rispetto al 90% del valore limite fissato dalla Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 1 del D.M. 471/99. L'estensione della contaminazione diminuisce leggermente nello strato sottostante, anche se il Settore risulta ancora completamente contaminato. In particolare, nell'area prospiciente il Vallone della Neve in prossimità del Pontile Liquidi sono state determinate le concentrazioni più elevate in assoluto sino a un metro di profondità. In alcuni punti, probabili zone di accumulo, la contaminazione si estende a profondità maggiori.

Per quanto riguarda gli Idrocarburi pesanti ($C > 12$), i risultati della caratterizzazione hanno messo in evidenza situazioni di criticità in corrispondenza delle aree prossimità del Pontile Superpetroliere ERG, del Pontile Liquidi ERG e in prossimità delle aree della Marina Militare.

Nelle zone in prossimità dei pontili, in tutti gli strati, sono state registrate le concentrazioni rilevanti di Esaclorobenzene, Policlorobifenili e metalli (Pb, Zn e Cu).

Nell'area dei pontili ERG, nello strato superficiale, si riscontrano concentrazioni elevate anche di diossine e furani.

Pertanto, nel Settore Sud risultano da sottoporre ad interventi di MISE e bonifica i volumi di sedimento riportati in tabella.

Rada di Augusta -SETTORE SUD	
	Volume
Sedimenti x MISE (viola)	18.000 mc
Sedimenti x MISE (bordeaux)	872.000 mc
Sedimenti x MISE (rossi)	5.330.000 mc
Sedimenti x Bonifica	2.406.000 mc
TOTALE x MISE/BONIFICA	8.626.000 mc

2.1.2 Settore Ovest

Nel Settore Ovest sono stati finora identificati i seguenti insediamenti produttivi e/o attività:

- Sasol - ex Condea;
- Esso Italiana Raffineria di Augusta,
- Centrale Termoelettrica Enel di Augusta.

All'interno del Settore Ovest confluiscono alcuni scarichi di tipo industriale ubicati in prossimità delle foci del Torrente Marcellino e del Torrente Cantera.

I risultati della caratterizzazione hanno evidenziato una contaminazione dovuta principalmente a Hg e Idrocarburi pesanti (C>12) e, secondariamente, a Esaclorobenzene (HCB) e metalli (Pb e Zn).

La situazione di contaminazione più grave si riscontra, per il primo metro di spessore, principalmente nelle aree limitrofe i pontili ENEL ed ESSO.

Pertanto, nel Settore Ovest risultano da sottoporre ad interventi di MISE e bonifica i volumi di sedimento riportati in tabella.

Rada di Augusta - SETTORE OVEST	
	Volume
Sedimenti x MISE (viola)	-
Sedimenti x MISE (bordeaux)	28.000 mc
Sedimenti x MISE (rossi)	1.683.000 mc
Sedimenti x Bonifica	2.637.000 mc
TOTALE x MISE/BONIFICA	4.348.000 mc

2.1.3 Settore Est

La contaminazione nel Settore Est è determinata da Mercurio (Hg), Idrocarburi pesanti (C>12), Esaclorobenzene (HCB), Rame (Cu), Piombo (Pb) e lo Zinco (Zn); essa è localizzata in particolare nella zona centrale della rada e nelle zone prospicienti il centro abitato di Augusta e la Darsena Nuova, con elevate concentrazioni che, nelle zone di accumulo si estendono sino a 2 m di profondità.

Pertanto, nel Settore Est risultano da sottoporre ad interventi di MISE e bonifica i volumi di sedimento riportati in tabella.

Rada di Augusta - SETTORE EST	
	Volume
Sedimenti x MISE (viola)	-
Sedimenti x MISE (bordeaux)	-
Sedimenti x MISE (rossi)	882.000 mc
Sedimenti x Bonifica	4.393.000 mc
TOTALE x MISE/BONIFICA	5.275.000 mc

2.1.4 Quadro di sintesi

Computando le volumetrie indicate dal Progetto Preliminare di Bonifica redatto da ICRAM e stimando il fabbisogno economico, risultano:

	Volume	Costo Unitario	Costo totale
Sedimenti x MISE (viola)	18.000 mc	200 €/mc	€ 3,60 ML
Sedimenti x MISE (bordeaux)	900.000 mc	100 €/mc	€ 90,00 ML
Sedimenti x MISE (rossi)	7.895.000 mc	50 €/mc	€ 394,75 ML
Sedimenti x Bonifica	9.436.000 mc	15 €/mc	€ 141,54 ML
TOTALE x MISE/BONIFICA			€ 629,89 ML

Rispetto all'urgenza dell'intervento, il fabbisogno finanziario può così essere strutturato:

ATTIVITA'	FABBISOGNO PREVISTO (in €)
1. Interventi di MISE -sedimenti "viola"	3.600.000,00
2. Interventi di MISE -sedimenti "bordeaux"	90.000.000,00
3. Interventi di messa in sicurezza/bonifica nel settore sud in corrispondenza delle aree più critiche in uso alla Marina Militare	14.527.716,36 (*)
4. Interventi di messa in sicurezza/bonifica in corrispondenza di altre aree	510.290.000,00
TOTALE	€ 618.417.716,36

(*) in realtà l'intervento richiede un investimento complessivo di 26.000.000,00 euro, di cui € 11.472.283,64 messi a disposizione del Commissario Delegato ad integrazione della rimodulazione delle Delibere Cipe 83/2003 e 104/2004 (cfr. verbale riunione del 20 ottobre 2005 e nota prot. n. 27936 UO3 del 20 dicembre 2005) ed oggetto dell'Accordo di programma Integrativo sottoscritto a dicembre 2005. Per tale ragione il fabbisogno previsto indicato nella tabella è stato epurato da quanto già stanziato dal citato Accordo Integrativo.

In attesa degli interventi di rimozione dei sedimenti, saranno fissate misure di sicurezza per impedire la formazione delle torbide legate alle attività antropiche che si svolgono nella Rada.

2.1.5 Benefici ambientali ed eventuali ripercussioni economiche

A causa del ridotto ricambio delle acque e delle numerose attività che si svolgono ai margini e all'interno del bacino, si è determinato uno stato di degrado tale da creare problemi per la salute pubblica e un vero disastro ambientale.

L'intervento di MISE e bonifica assumerà un ruolo strategico in quanto concilierà gli obiettivi di bonifica con quelli di sviluppo, portando la qualità dell'area marina a livelli qualitativi compatibili con le esigenze di salute pubblica e con il rispetto dell'ambiente.

2.1.5 Soggetti coinvolti

Gli interventi di MISE e bonifica dei sedimenti contaminati presenti all'interno della Rada di Augusta devono essere realizzati dai soggetti responsabili dell'inquinamento e, in subordine, dai soggetti che utilizzano o intendono utilizzare l'ambito marino. Nel caso di inadempienza dei medesimi, si darà luogo, previa messa in mora, all'esecuzione in danno. Va, comunque, osservato che gli interventi da realizzare presentano problematiche comuni che raccomandano un approccio unitario e che richiedono un'attenta ponderazione delle opportunità collegate all'attuazione degli stessi al fine di assicurare la massima economicità ed il contenimento dei tempi di esecuzione delle attività di bonifica.

In tale scenario, la Società Ionio Gas ha manifestato l'intenzione di partecipare alle attività di MISE e di bonifica dell'area antistante il Pontile Superpetroliere ed il Pontile Liquidi, in relazione alla necessità di realizzare l'approdo di alimentazione del rigassificatore.

2.1.6 Adempimenti necessari

Si evidenzia la necessità che su tutti i settori individuati, contestualmente agli interventi di MISE e di bonifica, sarà necessario avviare attività atte a rimuovere le sorgenti puntuali e diffuse di contaminazione verso l'area marina, in particolare:

- identificare i soggetti titolari delle aree a terra e procedere al marginamento delle stesse;
- rendere a norma tutti gli scarichi civili e/o industriali;
- interrompere gli apporti continui delle falde contaminate;
- convogliare ad opportuno impianto le acque meteoriche e di deflusso superficiale;
- eliminare i rilasci diretti e continui da aree particolarmente critiche, quali ad esempio i depositi di rifiuti.

Inoltre, anche in questo caso, qualora necessario, si procederà alla messa in mora ed alla esecuzione in danno, nel caso di mancata attuazione degli interventi da parte dei soggetti responsabili.

2.2 Porto Grande di Siracusa

All'interno del Porto Grande sono state identificate alcune aree critiche:

- o la banchina prospiciente il Foro Italico, adibita all'attracco di barche di turisti in sosta a Siracusa;
- o i pontili per la nautica da diporto tra il Molo Zanagora ed il Molo S. Antonio;
- o il Molo S. Antonio utilizzato come porto commerciale;
- o l'area dei Pantanelli compresa tra la fabbrica dismessa "Spero" e le foci dei fiumi Ciane e Anapo;
- o le foci del Fiume Anapo, del Fiume Ciane e le saline di Siracusa, oggi zona di Riserva Orientata;
- o gli allevamenti di mitili nella zona sud;
- o la Penisola della Maddalena e l'area sud del Porto Grande dove i tratti di costa alta, visto il litotipo affiorante, sono soggetti a scalzamento alla base con conseguente crollo della falesia.

Per alcune sub-aree sono già state individuate delle necessità di intervento per le quali sono in corso le attività di progettazione; ci si riferisce in particolare:

- ① → a) alla riqualificazione delle aree a terra per mitilicoltura, anche mediante il ripristino e la valorizzazione degli edifici utilizzati in passato per le attività di trattamento dei mitili, nonché le aree a mare (spiagge) immediatamente antistanti;
- ② → b) alla riqualificazione e valorizzazione del Porto Piccolo e del suo patrimonio archeologico ai fini di uno sviluppo turistico ed economico, incluse le aree cantiere ex Orto e Calafatari. L'intervento consisterà principalmente nella bonifica ed approfondimento del Porto Piccolo. Si attuerà anche la ricerca di eventuali reperti archeologici. Si provvederà alla demolizione delle infrastrutture fatiscenti presenti ed alla riqualificazione ambientale ed archeologica, in particolare valorizzando le mura spagnole;
- ④ → c) alla riqualificazione delle spiagge, sia comprese nell'ambito più propriamente portuale, sia nell'ambito vasto del Porto Grande, nelle zone circostanti la foce dei Fiumi Ciane ed Anapo. Gli interventi di riqualificazione consisteranno nelle operazioni di bonifica degli arenili, di sistemazione e ripristino ambientale e paesaggistico, negli interventi di rinaturalizzazione;
- ⑤ → d) all'esecuzione di barriere per la protezione dall'erosione costiera delle scogliere presenti nelle aree del Porto Grande ed adiacenti soggette a crolli, scalzamento del piede, ed al consolidamento delle falesie;
- ⑥ → e) alla diminuzione delle cause dell'insabbiamento delle foci dei fiumi Ciane ed Anapo, alla riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione della Riserva Ciane-Saline, anche attraverso interventi che comprenderanno la bonifica delle saline e ripristino di vecchi edifici;
- ⑦ → f) al ripristino delle originarie condizioni del canale di collegamento tra Porto Piccolo e Porto Grande. L'intervento consisterà principalmente nella bonifica ed approfondimento del Canale. Si attuerà anche la ricerca di eventuali reperti archeologici presenti;
- ⑩ → g) alla realizzazione degli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio archeologico presente nei fondali;
- ⑪ → h) alla valorizzazione della darsena sul canale di collegamento tra Porto grande e Porto Piccolo;

Di seguito viene riportata la tabella di sintesi della valorizzazione economica di tali interventi.

ATTIVITA'	FABBISOGNO PREVISTO (in €)
<i>Realizzazione di interventi di riqualificazione delle aree a terra per mitilicoltura</i>	2.300.000,00
<i>Realizzazione di interventi per la riqualificazione e valorizzazione del porto e del suo patrimonio archeologico ai fini di uno sviluppo turistico ed economico, incluse le aree cantiere ex Orto e Calafatari</i>	2.500.000,00
<i>Realizzazione di interventi per la riqualificazione delle spiagge</i>	1.700.000,00
<i>Esecuzione di barriere per la protezione dall'erosione costiera</i>	3.100.000,00
<i>Realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione della Riserva Ciane-Saline</i>	1.000.000,00
<i>Realizzazione di interventi per il ripristino delle originarie condizioni del canale di collegamento tra Porto Piccolo e Porto Grande</i>	3.800.000,00
<i>Realizzazione degli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio archeologico presente nei fondali</i>	2.000.000,00
<i>Valorizzazione della darsena sul canale di collegamento tra Porto grande e Porto Piccolo</i>	2.000.000,00
TOTALE	18.400.000,00

2.3 Sedimenti inquinati antistanti l'area industriale di Priolo

Per il tratto del Litorale di Priolo compreso tra la diga foranea della Rada di Augusta ed il Porto di Siracusa, Sviluppo Italia, per conto del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti e la tutela delle Acque in Sicilia, sta elaborando i documenti per la caratterizzazione dei sedimenti, del biota e delle spiagge al fine di indire una gara d'appalto per attuare il Piano di Caratterizzazione, predisposto da Icram.

L'intervento relativo al tratto di costa antistante gli insediamenti industriali di Priolo-Marina di Melilli, si potrà realizzare attraverso le seguenti fasi operative:

- Attuazione del Piano di Caratterizzazione del sito, per la determinazione dell'estensione areale e volumetrica dei sedimenti contaminati eccedenti le soglie di qualità definite dalla normativa vigente e/o le indicazioni specifiche del Ministero dell'Ambiente;
- Progettazione e realizzazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza relativamente agli hot spot di contaminazione dei sedimenti, in modo da eliminare rapidamente le maggiori fonti di rischio per la salute umana e per l'ambiente;
- Progettazione e realizzazione degli interventi di bonifica dei sedimenti contaminati che presentano valori di sostanze inquinanti non immediatamente a rischio per la salute umana, ma che possono pregiudicare l'equilibrio marino e la fruibilità complessiva del sito.

ATTIVITA'	FABBISOGNO PREVISTO (in €)
Attuazione del Piano di Caratterizzazione dell'area	1.500.000,00
Progettazione e realizzazione degli interventi di Messa in Sicurezza d'Emergenza e bonifica	40.000.000
TOTALE	41.500.000,00

Capitolo 3: Quadro finanziario per la realizzazione degli interventi individuati.

Il costo complessivo dei tre interventi descritti ammonta a **678.317.716,36 euro** ripartiti nelle voci di costo di seguito dettagliate.

TABELLA COMPLESSIVA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO

Intervento	Costi stimati (in €)
Rada di Augusta	618.417.716,36
Porto Grande e Porto Piccolo di Siracusa	18.400.000,00
Sedimenti area industriale di Priolo	41.500.000,00
TOTALE	678.317.716,36

Le risorse allo scopo disponibili ammontano complessivamente a **112.000.000,00 euro** a valere sulle risorse assegnate dal presente APQ, per le quali la copertura assicurata viene dettagliata nella tabella seguente:

Fonti	Euro
Risorse Regionali a valere su POR Sicilia 2000/06 -Misura 1.15	50.000.000,00
Risorse MATT a valere su delibera CIPE 22 marzo 2006	50.000.000,00
Risorse rinvenenti dai ribassi d'asta	12.000.000,00
Totale	112.000.000,00

Rispetto al fabbisogno complessivo previsto e dettagliato nei pertinenti capitoli, sulla base della disponibilità finanziaria assentita dal presente Accordo, verrà finanziata prioritariamente la prosecuzione delle attività avviate a valere su quanto stanziato nel precedente Accordo di Programma del 2004 e successiva integrazione del 2005 (Accordo Integrativo).

Gli interventi oggetto di finanziamento afferiscono quindi agli interventi di messa in sicurezza e bonifica della Rada di Augusta nonché agli interventi del Porto Grande di Siracusa, fino a totale copertura dello stanziamento disponibile. Il dettaglio degli interventi viene rappresentato nelle tabelle a seguire.

Capitolo 4: Cronoprogramma per la realizzazione degli interventi individuati.

Per l'attuazione degli interventi descritti precedentemente nell'area in oggetto si prevedono i tempi riportati nei seguenti cronoprogrammi. In colore scuro viene evidenziata la tempistica relativa agli interventi coperti finanziariamente dal presente Accordo. Diversamente in rosso vengono stimate le tempistiche degli interventi attualmente non coperti da finanziamento, ma che potrebbero essere avviati in presenza di un adeguato sostegno finanziario, destinato agli interventi secondo le modalità previste dalla programmazione negoziata.

Rada di Augusta

Attività	2006	2007	2008	2009
1. Interventi di MISE -sedimenti "viola"				
2. Interventi di MISE -sedimenti "bordeaux"				
3. Interventi di messa in sicurezza/bonifica nel settore sud in corrispondenza delle aree più critiche in uso alla Marina Militare				
4. Interventi di messa in sicurezza/bonifica in corrispondenza di altre aree				

Porto di Siracusa

Attività	2006	2007	2008	2009
Realizzazione di interventi di riqualificazione delle aree a terra per mitilicoltura				
Realizzazione di interventi per la riqualificazione e valorizzazione del porto e del suo patrimonio archeologico ai fini di uno sviluppo turistico ed economico, incluse le aree cantiere ex Orto e Calafatari				
Realizzazione di interventi per la riqualificazione delle spiagge				
Esecuzione di barriere per la protezione dall'erosione costiera				
Realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale, rinaturalizzazione per l'utilizzazione della Riserva Ciane-Saline				
Realizzazione di interventi per il ripristino delle originarie condizioni del canale di collegamento tra Porto Piccolo e Porto Grande				
Realizzazione degli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio archeologico dei fondali				
Valorizzazione della darsena sul canale di collegamento tra Porto grande e Porto Piccolo				

Sedimenti inquinati antistanti l'area industriale di Priolo

Attività	2006	2007	2008	2009
Attuazione del Piano di Caratterizzazione dell'area				
Progettazione e realizzazione degli interventi di Messa in Sicurezza d'Emergenza e bonifica				

4.1 Cronoprogramma di massima della spesa annua prevista per il periodo di realizzazione dell'intervento

Come anticipato nel precedente paragrafo, rispetto al fabbisogno complessivo previsto e dettagliato nei pertinenti capitoli, sulla base della disponibilità finanziaria assentita dal presente Accordo, verrà finanziata prioritariamente la prosecuzione delle attività avviate a valere su quanto stanziato nel precedente Accordo di Programma del 2004 e successiva integrazione del 2005 (Accordo Integrativo). Ne consegue che di seguito si va a rappresentare esclusivamente la ripartizione per annualità degli interventi oggetto di finanziamento nel presente accordo che afferiscono la messa in sicurezza e bonifica della Rada di Augusta nonché agli interventi del Porto Grande di Siracusa.

4.1.1 Bonifica sedimenti nella Rada di Augusta

Spesa annua di massima prevista (in €)	2006	2007
Interventi di MISE --sedimenti "viola"	3.600.000	-
Interventi di MISE --sedimenti "bordeaux"	38.571.429	51.428.571
TOTALE	42.171.429	51.428.571

4.1.2 Bonifica ed interventi di riqualificazione nel Porto di Siracusa

Spesa annua di massima prevista (in €)	2006	2007	2008	2009
Realizzazione di interventi di riqualificazione delle aree a terra per mitilicoltura	460.000	1.840.000	-	-
Realizzazione di interventi per la riqualificazione e valorizzazione del porto e del suo patrimonio archeologico ai fini uno sviluppo turistico ed economico, incluse le aree cantiere ex Orto e Calafatari	500.000	1.000.000	1.000.000	-
Realizzazione di interventi per la riqualificazione delle spiagge	340.000	680.000	680.000	-
Esecuzione di barriere per la protezione dall'erosione costiera	344.444,4	1.377.777,8	1.377.777,8	-
Realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale, rinaturalizzazione per l'utilizzazione della Riserva Ciane-Saline	76.923,1	307.692,3	307.692,3	307.692,3
Realizzazione di interventi per il ripristino delle originarie condizioni del canale di collegamento tra Porto Piccolo e Porto Grande	422.222,2	1.688.888,9	1.688.888,9	-
Realizzazione degli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio archeologico dei fondali	-	222.222,2	888.888,9	888.888,9
Valorizzazione della darsena sul canale di collegamento tra Porto grande e Porto Piccolo	166.668,6	666.666,7	666.666,7	499.998
TOTALE	2.310.258,3	7.783.247,9	6.609.914,6	1.696.579,2

1.3 TOTALE SPESA ANNUA PER I DUE INTERVENTI PRIORITARI

Spesa annua di massima prevista (in €)	2006	2007	2008	2009	TOTALE
Rada di Augusta	42.171.429	51.428.571	//	//	93.600.000
Porto Grande di Siracusa	2.310.258,3	7.783.247,9	6.609.914,6	1.696.579,2	18.400.000
TOTALE	44.481.687,3	59.211.818,9	6.609.914,6	1.696.579,2	112.000.000